



Comune di Lentate sul Seveso

Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

Nuovo Documento di Piano e Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi del PGT

ex art. 13, comma 13, l.r. n. 12/2005 e s.m.i.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ex art. 4 l.r. n. 12/2005 e s.m.i.



Sintesi non tecnica

Dicembre 2025



Comune di Lentate sul Seveso
Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

NUOVO DOCUMENTO DI PIANO E VARIANTE GENERALE AL PIANO DEI
SERVIZI E PIANO DELLE REGOLE DEL PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

COMMITTENTE



Comune di Lentate sul Seveso

Via Matteotti, 8
20823 Lentate sul Seveso (MB)

Sindaco

Laura Cristina Paola Ferrari

**Assessore Territorio, Urbanistica e
Cultura**

Matteo Turconi Sormani

**Responsabile Settore Politiche del
Territorio, Ambientali e Sviluppo
Economico**

Geom. Walter Antonio De Bortoli

AUTORITA' VAS

Autorità procedente

*Responsabile Settore Politiche del
Territorio, Ambientali e Sviluppo
Economico*

Geom. Walter Antonio De Bortoli

Autorità competente

*Responsabile Settore Opere Pubbliche
e Patrimonio*

Arch. Giovanni Corbetta

PROGETTAZIONE URBANISTICA



Alberto Benedetti
Giorgio Graj

Giovanni Anzanella (collaborazione)

REDAZIONE VAS



Marco Meurat
Raffaele Pietro Pisani
Luca Terlizzi

REDAZIONE STUDIO GEOLOGICO



Ferruccio Tomasi
Andrea Strini

Sintesi non tecnica

Data di emissione: aprile 2026

Committente: Comune di Lentate sul Seveso (MB)

Elaborato redatto a cura di: Ecosistema Territorio S.T.P. S.R.L.S.



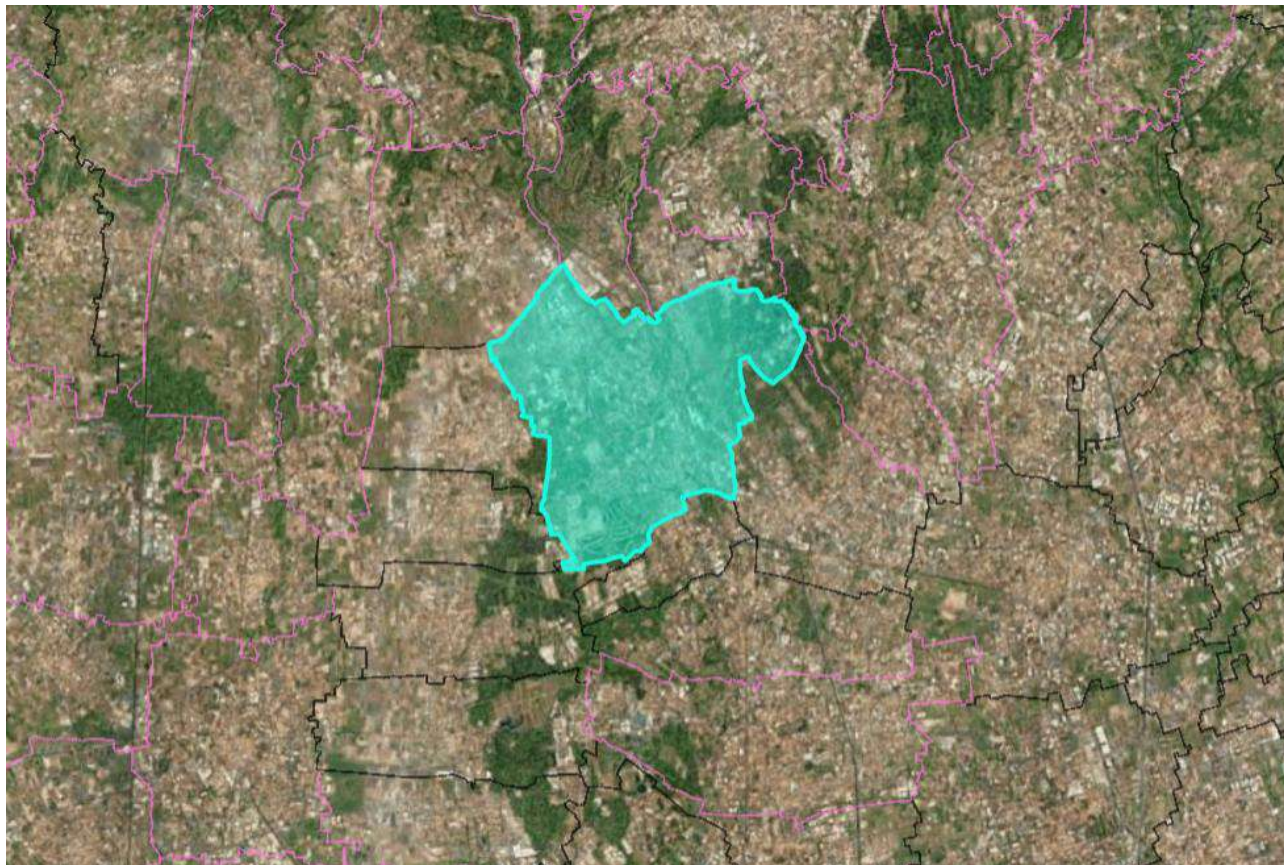
Indice

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Cap 1	L'inquadramento territoriale	pag. 1
Cap 2	Il quadro normativo e programmatico di riferimento	pag. 6
Cap 3	Le componenti ambientali e informative	pag. 22
3.1.	L'aria, i fattori climatici e la componente energetica	pag. 23
3.2.	L'acqua e le risorse idriche	pag. 33
3.3.	Il suolo e il sottosuolo	pag. 43
3.4.	Gli ecosistemi, la natura e la biodiversità	pag. 52
3.5.	Il paesaggio e i beni culturali	pag. 59
3.6.	La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo	pag. 65
3.7.	I fattori di pressione ambientale	pag. 72
Cap 4	La valutazione delle previsioni di Piano	pag. 85
4.1.	La definizione delle previsioni del nuovo Piano e gli assunti principali posti in essere	pag. 85
4.2.	Il giudizio di valutazione delle previsioni di Variante	pag. 91
4.3.	La valutazione della coerenza esterna	pag. 99
4.4.	La valutazione della coerenza interna	pag. 102
4.5.	Lo scenario del nuovo PGT per le previsioni di trasformazione e le alternative perseguibili	pag. 103



1. L'inquadramento territoriale



Il Comune di Lentate sul Seveso è ubicato a circa 25 km a nord di Milano, ai confini con la Provincia di Como. Il territorio si estende per 14,3 kmq suddiviso tra il capoluogo e quattro frazioni: Camnago, Birago, Cimnago e Copreno ed è situato ad un'altitudine media di 250 metri s.l.m. con una punta massima di 283 metri s.l.m. a Cimnago. Lentate sul Seveso confina a nord con i comuni di Novedrate (CO), Carimate (CO), Cermenate (CO), Lazzate, Misinto e Cogliate ad ovest, Barlassina e Meda a sud e Mariano Comense (CO) ad est.

La struttura territoriale dell'area è il risultato dell'intreccio storicamente determinatosi tra diverse logiche di organizzazione spaziale, i cui elementi coesistono con diversi gradi di permanenza e di incidenza sull'insieme: dalla trama ancora leggibile dell'antico impianto agricolo, definito in coerenza con le caratteristiche geomorfologiche originarie di questa parte dell'"alta pianura lombarda" legati ai diversi ruoli via via assegnati alle acque del Seveso; dalla pluralità dei tracciati territoriali in direzione nord-sud, che esprimono il progressivo rafforzamento delle relazioni tra Milano e il Comasco, e di qui con l'Europa, già molto vivaci in epoca preromana, cui va riferita anche la sequenza dei numerosi nuclei storici disposti lungo l'asta, ai preziosi frammenti di quello straordinario 'sistema di fondazione' costituito dalle 'ville di delizia' che, a partire dal XVII secolo, ha portato alla riattivazione e alla reinterpretazione delle connessioni trasversali, definendo nuove regole insediative; dalle diverse tessiture degli spazi aperti, conseguenza della radicale trasformazione del paesaggio agrario avvenuta alla fine dell'Ottocento con la costruzione del canale Villoresi, che ha fortemente inciso anche sullo sviluppo successivo dell'urbanizzazione, al tracciato delle ferrovie Nord che, negli stessi anni, seguendo il corso del Seveso, ha introdotto nuovi limiti e ridisegnato il sistema delle centralità locali; dal tessuto denso, residenziale e produttivo di recente formazione, che tende a riprodursi in modi sempre più diffusi nel territorio, alle attività commerciali-terziarie e artigianali-produttive addensate lungo le infrastrutture stradali suburbane, che hanno portato ad una radicale, spesso irreversibile dissoluzione delle qualità del paesaggio storicamente formatosi. Questo intreccio è l'esito di un processo animato fin dalle origini da una duplice tensione insediativa, che ancora oggi incide sull'assetto del territorio:

- da un lato, verso il riconoscimento della forza dispiegata dalla direttrice nord-sud dell'asta fluviale e dei tracciati più antichi ad essa paralleli, che ha determinato il carattere di sostanziale unitarietà e coesione



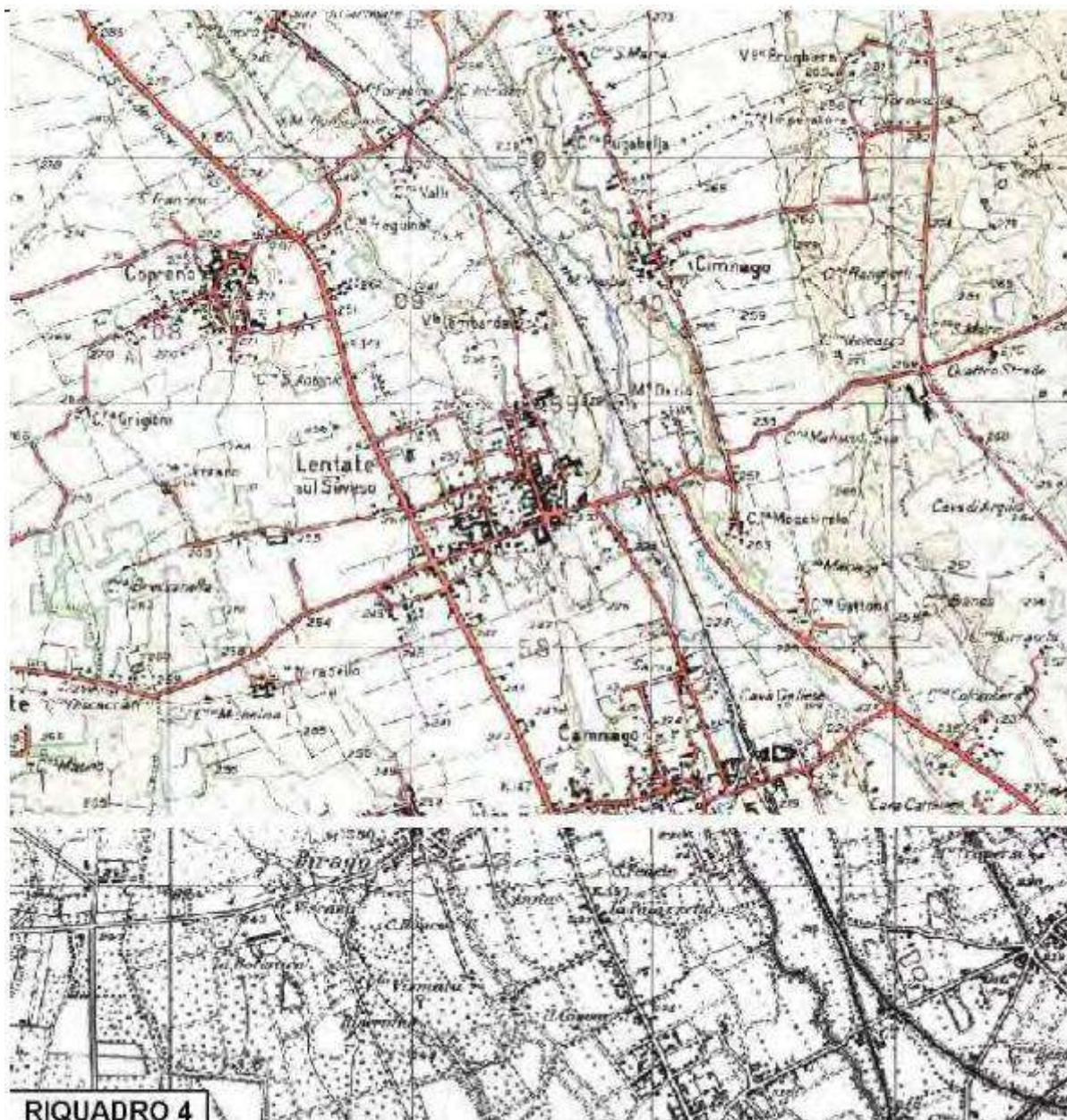
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

del sottosistema territoriale, divenendone il tratto più caratteristico, ancora riconoscibile a grande scala, ma che ha anche rafforzato nel corso del tempo la dipendenza dalla città di Milano;

- dall'altro, verso il progressivo consolidamento delle relazioni trasversali, già presenti nell'impianto antico, che ha portato ad una sempre maggiore articolazione reale e potenziale dei caratteri di specificità locale, complementari quando non del tutto alternativi alla centralità del capoluogo.

A questa duplice tensione insediativa, in epoca recente, se ne è tuttavia aggiunta una terza che opera verso la tendenziale saldatura degli abitati e la progressiva omologazione dell'intero settore verso il modello della "città diffusa", e che tende a neutralizzare ed a contrastare le precedenti, negandone la complessità e la ricchezza storicamente acquisita.

Dalla tavola IGM alla levata del 1888 risulta maggiormente comprensibile la struttura attorno alla quale si è articolato il Comune di Lentate sul Seveso. Si notano i centri di antica formazione originari e gli assi infrastrutturali, alcuni dei quali, ancora oggi, dettano le regole di sviluppo del paese.



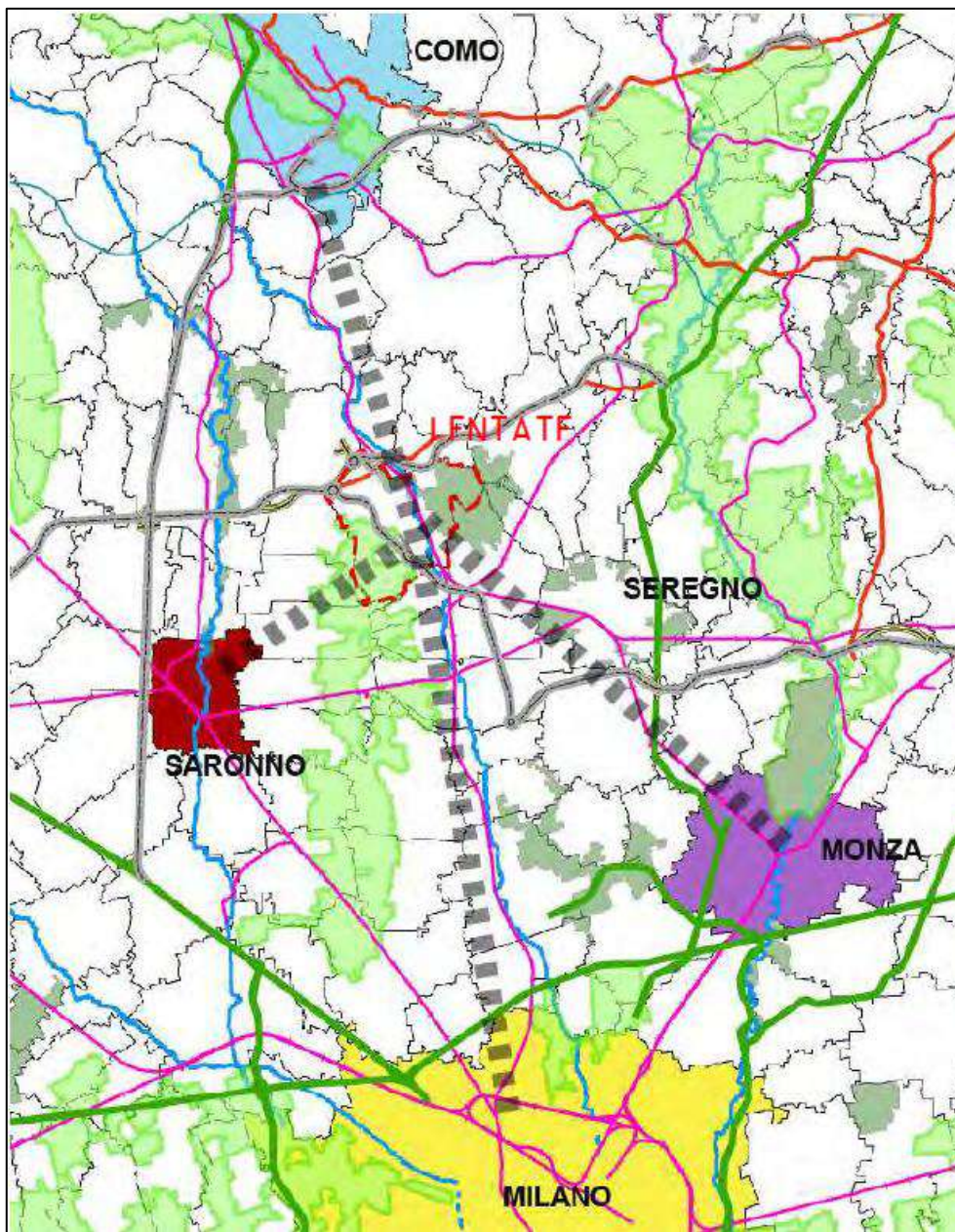
Territorio di Lentate sul Seveso rappresentato dalla tavola IGM, levata 1888

Attualmente, il contesto territoriale al quale Lentate appartiene fa riferimento al cosiddetto "territorio allargato" della regione metropolitana milanese, che si estende senza soluzione di continuità da Novara a Brescia, da Varese a Pavia. Lentate si localizza tra Milano e i rilievi prealpini, a metà strada tra Milano e Como. Le polarità urbane a



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

cui fa riferimento a livello intercomunale sono Seregno ad est e Saronno ad ovest. A sud-est si trova il capoluogo di provincia, Monza, collegata direttamente a Lentate dalla linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso. A Lentate si attesta la SS35 dei Giovi Milano-Lentate, si cui si attesta la tratta B2 dell'Autostrada Pedemontana. Dal punto di vista ambientale, Lentate è interessata dalla presenza del Parco Regionale delle Groane, che occupa gran parte delle aree libere occidentali del comune, mentre i boschi e la piana di Cimnago, oltre ad alcune aree agricole intorno al capoluogo, sono incluse nel territorio dell'ex PLIS della Brughiera Briantea, ora incorporato nel Parco delle Groane. Infine, un certo rilievo paesistico-ambientale lo ricopre il torrente Seveso, che attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud e intorno al quale sono ancora rimasti lembi, sopravvissuti miracolosamente all'urbanizzazione, di territori agricoli e boschivi. All'interno del Parco delle Groane è presente il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) 'IT2050002 – Boschi delle Groane', che si estende per 726 ha tra i comuni di Lentate sul Seveso, Seveso, Lazzate, Cogliate, Solaro, Misinto, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno e Limbiate, e all'interno del quale sono presenti diversi habitat di interesse comunitario da salvaguardare.



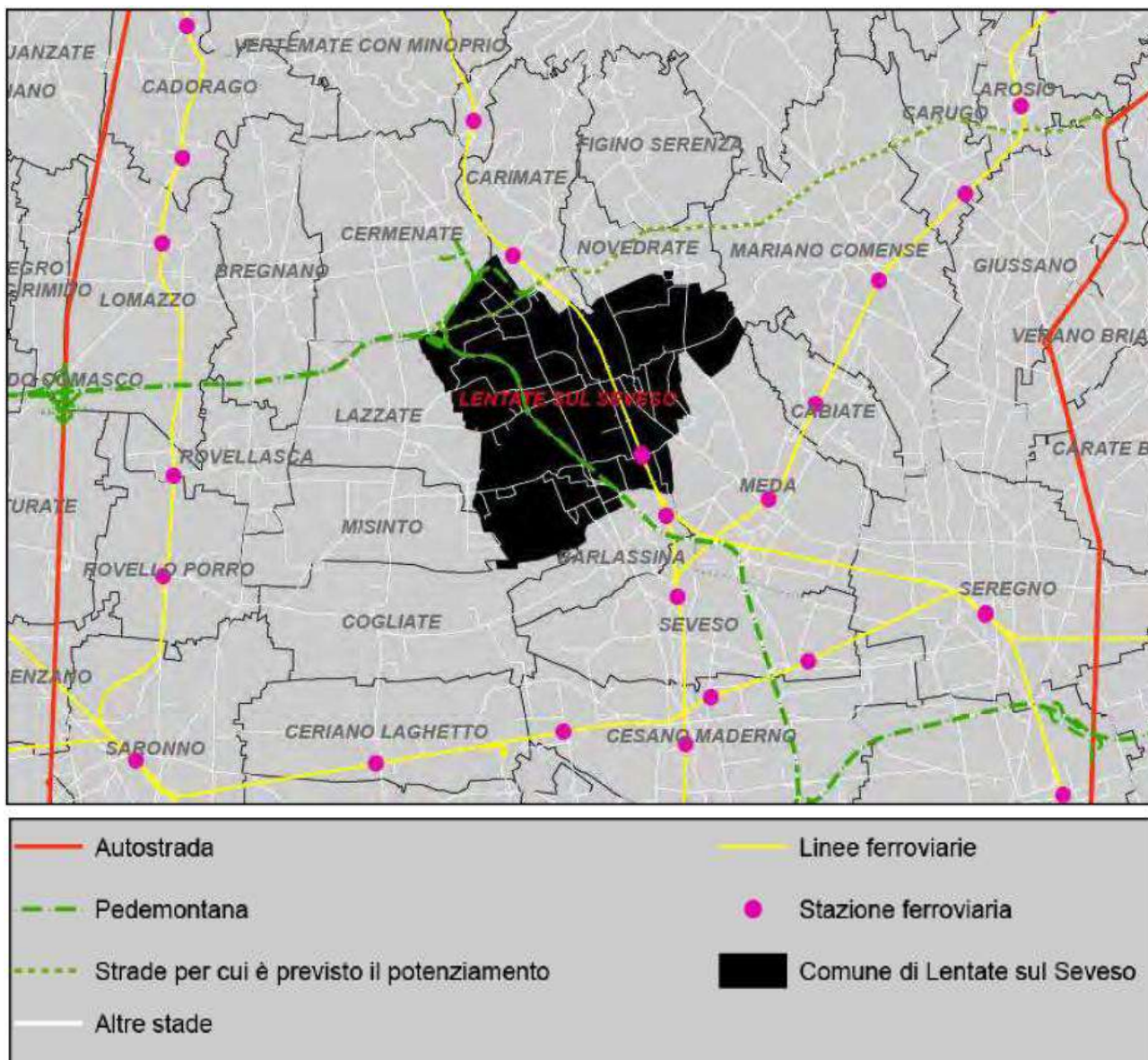
Inquadramento territoriale del comune di Lentate sul Seveso (fonte: Relazione illustrativa Documento di Piano, PGT 2013)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Il sistema infrastrutturale

Il territorio comunale è interessato dai seguenti assi infrastrutturali principali: la SP44bis Milano-Lentate, la SS35 "dei Giovi", l'Autostrada Pedemontana A36 che si attesta sul limite comunale al confine con i comuni di Cernate e di Lazzate, e la linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso. La SS44bis, la SS35 e la linea ferroviaria hanno un andamento nord-sud, mentre la A36 si muove in direzione est-ovest.



Schema degli assi attraversanti il territorio comunale di Lentate sul Seveso (fonte: Relazione illustrativa Documento di Piano, PGT 2013)

L'accessibilità alla rete ferroviaria

Dal punto di vista dell'accessibilità al trasporto pubblico su ferro, il Comune di Lentate sul Seveso presenta le seguenti caratteristiche:

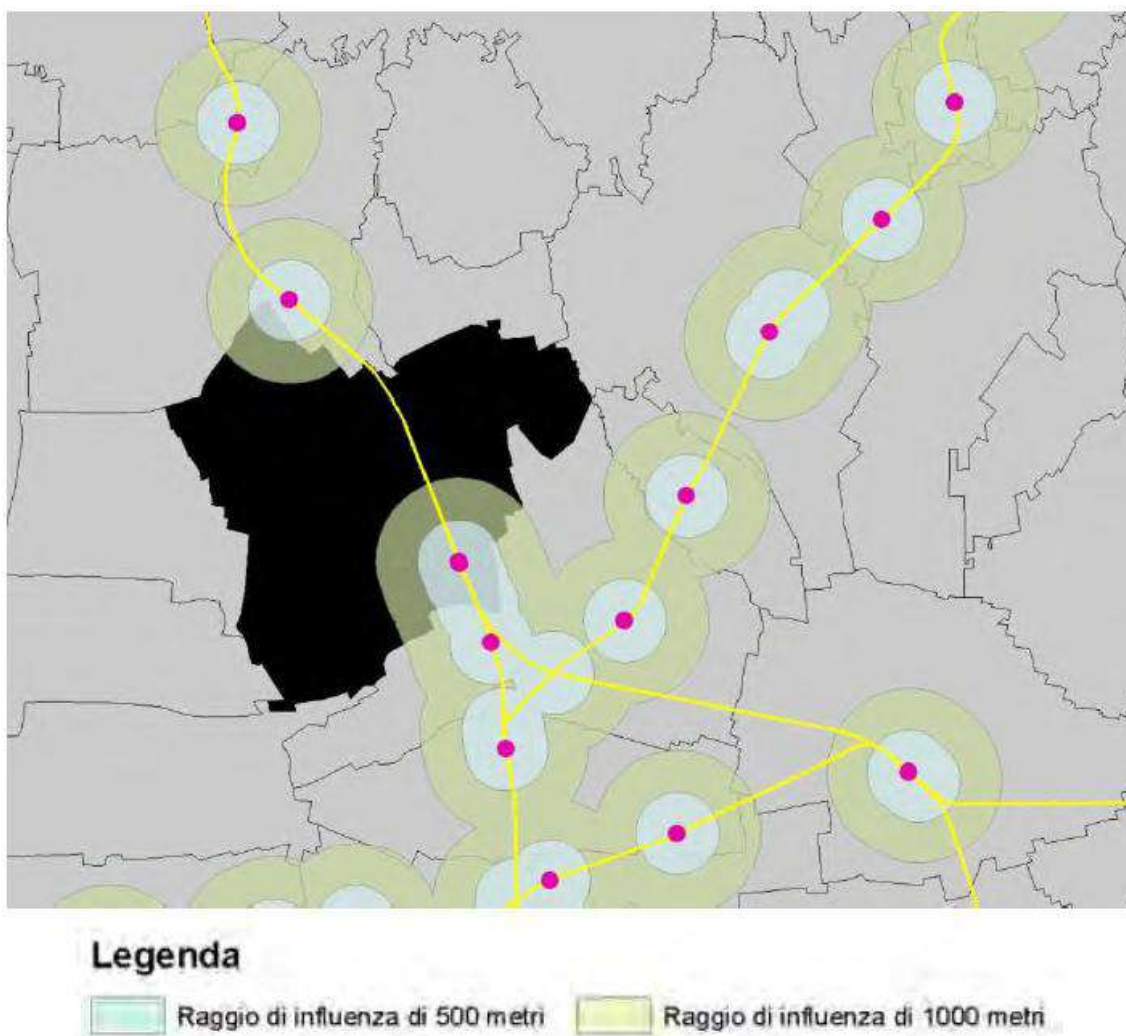
- è presente una stazione ferroviaria nella frazione di Camnago, sulla linea ferroviaria di RFI Milano-Como-Chiasso, dove si attesta anche la stazione della linea S4 di Trenord. Dalla stazione di Camnago si raggiungono direttamente, senza cambi intermedi, le stazioni di Como (Università dell'Insubria), Monza (Università degli Studi di Milano Bicocca, facoltà di Medicina), Milano Greco Pirelli (Università degli Studi di Milano Bicocca), Milano Porta Garibaldi (Passante ferroviario, linee ferroviarie regionali ed interregionali,



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Linea M2), Milano Bovisa (Politecnico di Milano, Malpensa Express e linee Trenord per Como, Varese, Novara e Lodi) e Milano Cadorna (centro città);
- la stazione di Camnago non garantisce accessibilità in maniera uniforme sul territorio comunale, favorendo gli abitati di Camnago e, in misura minima, di Birago e Lentate. Molti residenti sono costretti ad impiegare l'automobile per recarsi alla stazione. Inoltre, molti utenti preferiscono recarsi alla stazione ferroviaria di Seveso, che garantisce collegamenti con Milano decisamente più veloci grazie al servizio di treni diretti;
- la frazione di Copreno è prossima alla stazione ferroviaria di Carimate.

La linea ferroviaria attraversa da nord a sud l'intero territorio comunale, sviluppandosi all'interno della valle del Seveso, che per morfologia garantisce alla strada ferrata pendenze minime; la linea ferroviaria permette agevoli connessioni con il resto della provincia milanese. Di seguito vengono rappresentate le linee ferroviarie presenti nelle vicinanze con le rispettive stazioni; la rappresentazione mostra i raggi di influenza valutati rispettivamente alle distanze di 500 e 1000 metri. Appare evidente come la sola frazione di Camnago rientri ad una distanza inferiore ai 1000 metri e, dunque, raggiungibile brevemente in bici, ma anche a piedi.



Raggio di influenza delle stazioni ferroviarie presenti nel contesto del comune di Lentate sul Seveso (fonte: Relazione illustrativa Documento di Piano, PGT 2013)



2. Il quadro normativo e programmatico di riferimento

Per ogni componente ambientale vengono di seguito riportati:

- Il quadro normativo vigente in materia ambientale di riferimento per l'assunzione dei principali obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PGT
- Il quadro programmatico vigente di riferimento per l'assunzione dei principali obiettivi di protezione ambientale pertinenti al PGT ai differenti livelli territoriali di pianificazione
- i principali "obiettivi di protezione ambientale" desumibili dalla disamina del quadro normativo vigente in materia ambientale e della programmazione sovra locale di riferimento



A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

Aria e fattori climatici

- Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
- Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM(2005) 446def
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM(2009)147def
- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2015/2193/Ue: Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi

Componente energetica

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso delle fonti rinnovabili, che ha ridefinito l'obiettivo europeo al 2030 per la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili

NAZIONALE

Aria e fattori climatici

- "Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico", emanate dal Ministero dei Lavori pubblici il 24 giugno 1995.
- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio": definisce i valori limite dei principali inquinanti presenti nell'aria per l'inquinamento cronico e i valori di attenzione per quello di tipo acuto.
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171".
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi.: Parte quinta - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera.
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa": istituisce a livello nazionale un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.

Componente energetica

- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili
- Decreto interministeriale 10 settembre 2010, concernente "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

- Decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m.i. di attuazione direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
- Decreto Legislativo 10 giugno 2020, n. 48 sulla prestazione ed efficienza energetica
- Decreto Legislativo 18 luglio 2016, n. 14
Disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica;
- Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani di cui alla Legge 14 gennaio 2013, n. 10 Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani
- Legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche",
- Legge 13 agosto 2010, n. 129 "Conversione in legge del DL 8 luglio 2010, n. 105 recante "Misure urgenti in materia di energia e disposizioni per energie rinnovabili".

REGIONALE*Aria e fattori climatici*

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"
- DGR 19 ottobre 2001, n. 6501 (aggiornato DGR 2 agosto 2007, n.5290): Piano di risanamento regionale della qualità dell'aria, ottimizzazione della rete di monitoraggio, piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico
- D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007"

Componente energetica

- Lr 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione";
- Dgr n. 3298 del 18/04/2012 di approvazione delle "Linee guida per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da FER mediante recepimento della normativa nazionale in materia";
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"
- Testo unico regionale sull'efficienza energetica degli edifici, approvato con Decreto n. 18546 del 18 dicembre 2019, in aggiornamento della Dduo n. 176 del 12 gennaio 2017, in sostituzione delle disposizioni approvate con i decreti Dduo 6480/2015 e Dduo n. 224/2016.

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE PERTINENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<i>Emissioni e concentrazioni in atmosfera</i> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007 - Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), approvato definitivamente con d.G.R.n. 449 del 02/08/2018. - Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761 - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione Ambientale Strategica del PGT vigente - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012
<i>Settore energetico</i> <ul style="list-style-type: none"> - Programma energetico ambientale regionale (PEAR) – approvato con DGR n. 3905 del 24 luglio 2015 - Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008 	<i>Settore energetico</i> <ul style="list-style-type: none"> - Programma provinciale di efficienza energetica (2006) - Itc-Cnr (Istituto per le Tecnologie della Costruzione – Consiglio Nazionale delle Ricerche) "Relazione di ricerca. Strumento integrato per la 	<i>Settore energetico</i>

Sintesi non tecnica

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) - approvato con DGR n. 7553 del 15 dicembre 2022	pianificazione energetico-ambientale del territorio della Provincia di Monza e della Brianza. Relazione finale" (2021)	Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) - approvato con Delibera C.C. n.49 del 25/11/2011 ¹
---	--	---

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Qualità dell'aria

- ☐ La protezione dell'atmosfera, da realizzarsi attraverso politiche di prevenzione dell'inquinamento che prevedono la razionalizzazione e il contenimento dei consumi energetici da fonti fossili e la riduzione delle relative emissioni di gas serra, promuovendo e favorendo la diffusione di uno stile di consumo sostenibile.
- ☐ La riduzione progressiva dell'inquinamento atmosferico a livello locale, attraverso interventi sulle varie sorgenti presenti, con misure di incentivo all'uso razionale dell'energia, potenziamento della produzione da fonti rinnovabili, controllo della qualità tecnica degli impianti, indirizzo verso l'utilizzo di combustibili e carburanti a minore impatto ambientale, la gestione razionale della mobilità² (ad es. il miglioramento della funzionalità degli assi stradali e la loro gerarchizzazione, azioni di fluidificazione del traffico, al fine di evitare fenomeni di congestionamento, l'aumento del livello di servizio e dell'efficienza nell'organizzazione della sosta) e del sistema agricolo.
- ☐ Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti attraverso il conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico, da perseguirsi con politiche di efficientamento energetico degli edifici e degli impianti esistenti e di nuova previsione e di razionalizzazione dei consumi, in particolare la promozione dell'edilizia sostenibile e delle fonti rinnovabili all'interno della pianificazione comunale e del regolamento edilizio comunale
- ☐ L'aumento della fruibilità delle aree urbane per i pedoni: Incentivare e promuovere le forme di mobilità debole e sostenibile, promuovendo interventi destinati alla mobilità collettiva, all'interscambio modale, alla ciclabilità e alle relative opere di accessibilità, allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati.
- ☐ Incentivare e promuovere azioni di rinaturazione e rimboschimento, al fine di incrementare la dotazione di stoccaggio di carbonio organico sul territorio comunale.

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità dell'aria sono:

- rientrare nei valori limite nelle zone e negli agglomerati ove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti;
- preservare da peggioramenti nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

I valori limite dei principali inquinanti presenti nell'aria che incidono sulla qualità dell'aria sono definiti dal D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155

Fattori climatici

Il miglioramento delle capacità di adattamento del territorio al cambiamento climatico attraverso soluzioni progettuali volte alla mitigazione degli effetti dell'isola di calore, sia alla scala territoriale (ad es. corridoi di ventilazione) che progettuale (progettazione aree verdi, soluzioni materiche, ecc...).

Componente energetica

- ☐ Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili (fossili), al fine di ridurre le emissioni di gas climalteranti e l'incremento della quota di produzione da fonte rinnovabile (FER)³ al fine di raggiungere una maggiore indipendenza dalle fonti fossili

¹ A cui è seguito il monitoraggio delle azioni del PAES effettuato nei mesi di: maggio 2013 (1° report monitoraggio), settembre 2013 (azioni PAES), giugno 2015 (2° report monitoraggio), ottobre 2018 (3° report monitoraggio).

² Molti obiettivi assumibili per la mobilità (cfr. sezione seguente) sono fra loro correlati: una migliore definizione della gerarchia della rete, accompagnata da una puntuale segnaletica d'indirizzo e l'applicazione di strumenti di moderazione permettono di ottenere la riduzione della congestione, il miglioramento della sicurezza delle strade, la gradevolezza e la sicurezza della mobilità non motorizzata con conseguente riduzione dell'inquinamento e miglioramento dell'ambiente urbano.

³ in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "burden sharing", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Sintesi non tecnica

Data di emissione: aprile 2026

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse.
- Il risparmio energetico che consegue alla fluidificazione del traffico, al miglioramento dell'offerta del trasporto pubblico, all'introduzione di veicoli a motore elettrico, alla maggiore diffusione delle biciclette o di sistemi di trasporto alternativi.
- Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso la promozione dell'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna mediante l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e ad elevate prestazioni illuminotecniche, garantendo pertanto una riduzione dei consumi energetici (e della spesa economica) e una riduzione della dispersione di luce verso l'alto

L'obiettivo, assegnato allo Stato italiano, di quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia da conseguire al 2020, è pari a 17 per cento.

L'Unione europea chiede che entro il 2030 gli Stati membri operino un 40% di riduzione di emissioni di CO₂, target al quale è possibile arrivare puntando sulle energie rinnovabili, sulle forme di mobilità sostenibile, sull'efficientamento energetico, sulla riqualificazione edilizia

**A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO****COMUNITARIA**

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Istituzione dei bacini idrografici
- Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

NAZIONALE

- D. lgs. 2 febbraio 2001, n. 31. (e successive modifiche): Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano
- LR 12 dicembre 2003, n. 26 (modificata LR 18/2006): introduzione del "Piano di gestione del bacino idrografico" come strumento per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque. Stabilisce inoltre che, nella sua prima elaborazione, tale Piano costituisce il "Piano di tutela delle acque".
- D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi: Standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque. Stabilisce, conformemente alla Dir 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi e il monitoraggio dello stato delle acque
- D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"
- Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico sulle opere idrauliche
- Delibera Autorità energia 23 dicembre 2015, n. 656/2015/R/IDR, "Contenuti minimi essenziali della convenzione tipo per la regolazione dei rapporti tra Enti affidatari e gestioni del servizio idrico integrato".

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".
- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;
- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"
- Dgr. n. X/6037 del 19 dicembre 2016 di approvazione del Regolamento di Gestione della Polizia Idraulica che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villorresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto nonché le norme di polizia idraulica.
- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Decreto di giunta regionale n. 4229 del 23 ottobre 2015 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canonici", e seguente D.g.r. 18 dicembre 2017 - n. X/7581 di aggiornamento.
- Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua"
- Regolamento Regionale 23 novembre 2017, n. 7 e smi⁴, "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)" pubblicata su BURL n. 48, suppl. del 27 Novembre 2017.
- Regolamento regionale n. 6 del 2019 "Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" (Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 14, Supplemento, del 2 aprile 2019 e sostituisce il r.r. n. 3 del 2006)

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Programma di tutela ed uso delle acque (2017) - Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE – 2020-2023, approvato con DGR 2 marzo 2020, n. XI/2893 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano d'ambito (ATO), 2015 - PTCP, <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP, <i>Tavola 2</i> "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" - PTCP, <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP, <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP, <i>Tavola 8</i> "Assetto idrogeologico" - PTCP, <i>Tavola 9</i> "Sistema geologico e idrogeologico" 	<ul style="list-style-type: none"> - Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Contratto di fiume Seveso – sottoscritto il 13/12/2006 - Progetto strategico di sottobacino del fiume Seveso - approvato con DGR n.7563 del 18/12/2017 - Studio comunale di gestione del rischio idraulico - Piano fognario comunale - Piano di emergenza comunale - Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Studio geologico, idrogeologico e sismico del PGT vigente - Studio reticolo idrico minore comunale

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche e impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
- Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, favorendo i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua
- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, razionalizzandone l'uso e riducendo gli sprechi, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
- il contenimento dei consumi idrici potabili, anche attraverso il potenziamento dei sistemi di raccolta e riuso delle acque meteoriche negli utilizzi secondari (sanitario, irrigazione)
- mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, rispettando le specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento previste dagli artt. 91 e 92 del D.Lgs. 152/2006 e smi e per le zone di protezione delle acque sotterranee per l'utilizzo potabile, e per le aree "aree designate per l'estrazione delle acque destinate al consumo umano" nonché le "zone di riserva".
- la tutela delle acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro, perseguendo l'equilibrio del bilancio idrico, identificando ed intervenendo in particolare sulle aree sovra sfruttate
- migliorare la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane attraverso la definizione di criteri per la gestione sostenibile del deflusso delle acque meteoriche in fognatura compatibile

⁴ Testo coordinato del r.r. n. 7 del 2017, così come modificato e integrato dai r.r. n. 7 del 2018 e n. 8 del 2019.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

con la funzionalità dei sistemi di raccolta e trattamento, mediante l'introduzione del principio di "invarianza idraulica e idrologica" nel governo del territorio, l'incentivazione di sistemi di "drenaggio urbano sostenibile" per il conseguimento degli obiettivi e delle misure di "invarianza idraulica ed idrologica" stessa e favorendo infine la graduale conversione dei sistemi di raccolta delle acque reflue dei comuni in sistemi duali separati, uno per le acque nere fognarie e bianche contaminate e uno di laminazione per le acque meteoriche

- Preservare il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo esistente, in particolare in corrispondenza delle "aree di ricarica" della falda, anche attraverso il ripristino di tratti di reticolo minore dismesso, se esistenti.
- in riferimento alle aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano: è da perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque dal punto di vista chimico e microbiologico;
- all'interno delle aree vulnerabili si dovrà perseguire la finalità di ridurre l'inquinamento dei corpi idrici, causato direttamente o indirettamente dai nitrati sia di origine agricola che di origine civile
- Controllare e possibilmente ridurre le condizioni di rischio idraulico derivanti dai contributi del reticolo idrico superficiale e fognario
- Favorire lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea differenziandone gli usi - potabile, produttivo, geotermico - compatibilmente con le sue caratteristiche qualitative e quantitative
- la riqualificazione dei sistemi insediativi all'interno del territorio del bacino del Lambro e il miglioramento della fruibilità delle aree periferiali al fine di ridare al fiume centralità nelle politiche di sviluppo
- restituire spazio ai fiumi: favorire la delocalizzazione all'interno dei tessuti edificati esistenti in ambiti interessati da pericolosità idraulica media ed alta, nonché l'eventuale arretramento od eliminazione delle arginature e promuovere opere finalizzate a favorire le funzioni ecologico-ambientali dei corsi d'acqua nell'elenco delle opere di urbanizzazione primaria

Gli obiettivi generali della pianificazione e programmazione regionale per la qualità delle acque definiti dal D.Lgs. 152/2006 e smi sono i seguenti:

- il mantenimento o il raggiungimento per i corpi idrici superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono"
- il mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato".

**A. NORMATIVA DI RIFERIMENTO****COMUNITARIA**

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231def
- Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi, Parte IV Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e Parte III Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche.
- Dpr. N. 120/2017 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164"

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 12/2005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012
- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Presenza d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012"
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014
- D.G.R. 11 luglio 2014 n. X/2129 "Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)"
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495
- Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato (B.U.R.L. n. 49 dell'1 dicembre 2014)
- Deliberazione di giunta regionale n. 4549 del 10 dicembre 2015, approvazione alle "mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni
- Legge Regionale 12 ottobre 2015, n. 33 "Disposizioni in materia di opere o di costruzioni e relativa vigilanza in zone sismiche".
- Legge regionale 15 marzo 2016, n.4 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua".
- Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC), "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" e Piano di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PACC). Redazione delle Linee guida per il PACC nel 2012 / Comunicazione in merito alla SRACC con DGR n. 2907 del 12.12.2014 / Approvazione del "Documento di Azione Regionale sull'Adattamento al Cambiamento Climatico" con DGR n. 6028 del 19.12.2016. Sezione Suolo e Rischi.
- Deliberazione di Giunta Regionale del 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001, approvazione delle linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.
- LR n. 18 del 26 novembre 2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali".

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi", Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495. - Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del Fiume Po (PGR), 2019 - PTR approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 - PTR, adeguamento alla Lr. 31/2014 e smi in tema di consumo di suolo, d.g.r. 1882 del 9 luglio 2019 - Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi (PRIM) – approvato con DGR. n.7243 del 08.05.2008 - Piano di indirizzo forestale regionale (in fase di redazione) 	<ul style="list-style-type: none"> - PTCP. <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP. <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP. <i>Tavola 7a</i> "Rilevanze del sistema rurale" - PTCP. <i>7b</i> "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" - PTCP. <i>Tavola 9</i> "Sistema geologico e idrogeologico" - PTCP. <i>Tavola 16</i> "Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate" - Piano cave provinciale, 2016 - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) * 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione ambientale strategica del PGT vigente - Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Progetto preliminare AIPO "Area di laminazione del torrente Seveso" nel comune di Lentate sul Seveso (2015)

* non più vigente

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)****C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE**

- ❑ Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, conservando e migliorando la qualità dei suoli
- ❑ Addivenire ad un uso ottimale e razionale della risorsa suolo: coerenzare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, attraverso una corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale e produttiva
- ❑ Conseguire gli obiettivi di riduzione e contenimento del consumo di suolo previsti dai nuovi strumenti regionali (PTR) e provinciali (Ptcp), tutelando le aree agricole più produttive e la permeabilità ecologica del territorio e mantenendo la compattezza degli insediamenti, evitando le urbanizzazioni lineari lungo le strade
- ❑ Difesa del suolo e tutela dal rischio idrogeologico e sismico, da perseguire attraverso la conservazione della naturale vocazione del terreno e la riduzione del consumo di suolo.
- ❑ Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli, preservandone le funzioni di assorbimento del terreno, la cui perdita, dovuta al processo di impermeabilizzazione del suolo a causa dell'urbanizzazione, provoca un aumento del ruscellamento dell'acqua piovana e una diminuzione dei tempi di scorrimento verso i corsi d'acqua, con effetti critici in caso di piogge intense e di piene
- ❑ Dare priorità agli interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio, il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruttivo e ambientali
- ❑ Limitare l'impermeabilizzazione del suolo piuttosto che favorire la de-impermeabilizzazione e la rinaturalizzazione del territorio urbanizzato e dei suoli degradati esistenti attraverso gli interventi di rigenerazione urbana
- ❑ verificare la possibile conversione, totale o parziale, delle aree degradate e dismesse a spazi per la divagazione dei corsi d'acqua, prevedendo in ogni modo significative opere di rinaturalizzazione negli interventi di recupero/rigenerazione delle aree dismesse e degradate.
- ❑ Incremento della sicurezza delle costruzioni relativamente al rischio sismico e la riduzione della vulnerabilità rispetto alle esondazioni, o attraverso la demolizione e delocalizzazione di edifici posti in zone a rischio idraulico piuttosto che con ricostruzione in situ con possibilità di creare zone di allagamento guidato (edificio "trasparente alle esondazioni")
- ❑ Attuare gli interventi di bonifica e risanamento dei suoli contaminati
- ❑ Assicurare un utilizzo razionale del sottosuolo, anche attraverso la promozione di una pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
- ❑ Sviluppare e supportare l'introduzione di meccanismi atti a preservare ed aumentare la resilienza del territorio, a partire dalla riduzione del consumo di suolo, dalla sua riqualificazione e dal ripristino del degrado.

L'obiettivo fissato dall'Unione Europea in materia di risorsa suolo è l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050.

La soglia complessiva di riduzione provinciale (MB) dell'indice di consumo di suolo con riferimento all'anno 2025 è pari all'1% (dal 54% al 53%).

Le modalità di articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia sono definite all'interno dell'Allegato B del PTCP adeguato alla Lr. 31/2014 adottato.

**A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO****COMUNITARIA**

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020, COM(2011) 244def

Sintesi non tecnica

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12⁵, al c. 5, lett. a)⁶
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106⁷ "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 8/675/2005 "Criteri per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi"
- Dgr 8/2024/2006 "Aspetti applicativi e di dettaglio per la definizione di bosco, per l'individuazione delle formazioni vegetali irrilevanti e per l'individuazione dei coefficienti di boscosità"
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275.
- Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000)
- R.r. 5/2007 "Norme forestali regionali" (modifica R.r. 1/2010, R.r. 1/2011)
- L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";
- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<ul style="list-style-type: none">- Linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette (PRAP), marzo 2008.- Rete ecologica regionale. 2009⁸.- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella RER. 2013.	<ul style="list-style-type: none">- Il progetto di Dorsale verde nord Milano- Piano Faunistico Venatorio provinciale, 2013 *	<ul style="list-style-type: none">- Valutazione ambientale strategica del PGT vigente- Piano di Governo del Territorio vigente (2016), Documento di Piano e Piano delle Regole

⁵ Recante "Le aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)", ad integrazione e sostituzione delle modifiche di cui alla Lr. n. 7 del 5 febbraio 2010.

⁶ Ai sensi della lett. k), c. 1, art. 22 *quinquies* della Lr. 12/2011, "la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 – bis è sostituita dalla seguente: «a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza»".

⁷ Successivamente modificata dalla Dgr. VII/18454 del 30 luglio 2004 recante "Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2»".

⁸ Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

<ul style="list-style-type: none"> - Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). (2016) - Piano Territoriale Regionale. Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. 	<ul style="list-style-type: none"> - PTCP. <i>Tavola 2</i> "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" - PTCP. <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 3b</i> "Rete della mobilità dolce" - PTCP, <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP, <i>Tavola 5b</i> "Parchi locali di interesse sovra comunale" - PTCP. <i>Tavola 6a</i> "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" - PTCP. <i>Tavola 6b(a)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico" - PTCP. <i>Tavola 6b(b)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico – Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche" - PTCP. <i>Tavola 6c</i> "Ambiti di azione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 6d</i> "Ambiti di interesse provinciale" - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) * 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012 - Programma pluriennale degli interventi del PLIS della Brughiera Briantea
---	---	---

* non più vigente

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- ☐ Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- ☐ Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
- ☐ Conservare e valorizzare gli ecosistemi e ricostruzione di una rete ecologica: trovare le forme più opportune di tutela e incremento degli equilibri ecosistemici, di individuare gli elementi della rete ecologica locale e di definire le misure di mitigazione per le nuove edificazioni e le nuove infrastrutture.
- ☐ Sviluppare la rete ecologica comunale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.
- ☐ Incrementare gli ecosistemi naturali, con funzione tampone e/o di filtro, e creazione di nuovi ambienti naturali o semi-naturali, fasce arboreo arbustive, in corrispondenza degli elementi che compongono la RER.
- ☐ Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, impedendo la saldatura di nuclei urbani continui.
- ☐ Intervenire sulla deframmentazione degli habitat in termini di connettività ecologica terrestre ed acquatica in corrispondenza delle principali barriere e sbarramenti (infrastrutture, sbarramenti idrici, ecc...).
- ☐ Favorire uno sviluppo rurale nelle aree periurbane in grado di presidiare gli spazi aperti e di contrastare il consumo di suolo, attraverso la capacità dell'attività agricola di generare funzioni multiple oltre a quella produttiva, contribuendo al riequilibrio ecosistemico, ambientale e paesaggistico oltre a creare occasioni di servizio alla città (manutenzione del territorio, punti vendita, fruizione, turismo, ecc.)
- ☐ Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale
- ☐ Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali

digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Sintesi non tecnica

Data di emissione: aprile 2026



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio"
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale) Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici"
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete"
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Piano Territoriale Regionale, Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Piano Paesaggistico Regionale (sezione del PTR). Delibera CR VIII/951 del 19/01/2010, aggiornamento 2017. - Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale 	<ul style="list-style-type: none"> - PTCP. <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP. <i>Tavola 3a</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 4</i> "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 5a</i> "Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali" - PTCP. <i>Tavola 6a</i> "Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" - PTCP. <i>Tavola 6b (a) e (b)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico". - PTCP. <i>Tavola 6c</i> "Ambiti di azione paesaggistica" - PTCP. <i>Tavola 7a</i> "Rilevanze del sistema rurale" - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) * 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Governo del Territorio vigente (2018), Documento di Piano e Piano delle Regole. Elaborati paesistici. Classi di sensibilità paesaggistica.
* non più vigente		

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- ☐ Tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni paesaggistici presenti sul territorio comunale, preservandoli da usi e trasformazioni incongrue con i caratteri paesistico-ambientali prevalenti
- ☐ Salvaguardia delle aree di rischio archeologico
- ☐ Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione e formare al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica
- ☐ conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

- ❑ Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale
- ❑ Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti
- ❑ conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di qualità (ad es. archeologia industriale) o comunque di presenze testimoniali anche a fini didattico-museale
- ❑ Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica
- ❑ Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli;
- ❑ Pervenire ad una pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.

**A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO****REGIONALE**

- Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 – Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001)

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale (PPSSC) – approvato con dc n. VIII/0215i del 02.10.2014 - Programma operativo regionale del fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR 2021-2027) – approvato con d.g.r. n. XI/6214 del 04/04/2022 - Programma regionale della mobilità e dei trasporti (PRMT), approvato con d.g.r. n. 4665 del 23/12/2015 e d.c.r. n. 1245 del 20/09/2016 - Programma regionale della mobilità ciclistica (PRMC) – approvato con delibera n. X/1657 dell'11 aprile 2014 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) - PTCP, <i>Tavola 1</i> "Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana" - PTCP, <i>Tavola 3b</i> "Rete della mobilità dolce" - PTCP, <i>Tavola 6b (a) e (b)</i> "Viabilità di interesse paesaggistico" - PTCP, <i>Tavola 8</i> "Assetto idrogeologico" - PTCP, <i>Tavola 10</i> "Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico" - PTCP, <i>Tavola 11</i> "Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico" - PTCP, <i>Tavola 12</i> "Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano" - PTCP, <i>Tavola 13</i> "Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano" - PTCP, <i>Tavola 14</i> "Ambiti di accessibilità sostenibile" 	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di Governo del Territorio vigente (2016), Documento di Piano e Piano delle Regole, - Regolamento edilizio - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012 - Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Progetto preliminare approvato con delibera CIPE n. 77 del 29/03/2006 come da individuazione ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. n. 163/2006, e Potenziamento del sistema del Gottardo



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	<ul style="list-style-type: none"> - PTCP, <i>Tavola 15</i> "Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo" - PTCP, <i>Tavola 16</i> "Aree urbane dismesse e sottoutilizzate" 	
--	---	--

C. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- ☐ Ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore.
- ☐ Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
- ☐ migliorare la qualità complessiva degli insediamenti attraverso la promozione di un sistema del verde con funzioni essenziali di natura ecologica e ambientale, estetica e paesistica e di ausilio alla conservazione di un microclima più favorevole
- ☐ Migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio, attraverso la pianificazione e la progettazione di interventi di sviluppo sul territorio che minimizzino gli impatti visivi, e garantiscano l'integrazione omogenea con gli elementi naturali del territorio e con l'urbanizzato storico preesistente
- ☐ promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale
- ☐ Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione
- ☐ Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
- ☐ Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale
- ☐ Mantenimento dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico (accessibilità sostenibile)
- ☐ Pervenire ad elevati livelli di salubrità ambientale degli ambienti residenziali esistenti e soprattutto di nuova previsione, minimizzando la potenziale esposizione ai fattori di pressione ambientale, quali il rumore, la ricaduta di inquinanti rispetto alla vicinanza a sorgenti emissive o ad attività classificate come insalubri. In generale, evitare di configurare cambi di zone da residenziali a non, e viceversa se non adeguatamente mitigate e separate da ambiti e fasce di filtro verde.

Per quanto concerne la componente del "Traffico e mobilità":

- ☐ Razionalizzare il sistema della mobilità e integrazione con il sistema insediativo;
- ☐ Aumentare il livello di servizio e dell'efficienza nell'organizzazione della sosta;
- ☐ Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili: aumentare la fruibilità delle aree urbane per i pedoni;
- ☐ Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri e non si verifichi un aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali;
- ☐ Il miglioramento delle condizioni di circolazione, allontanando i flussi di attraversamento dalla viabilità locale in conseguenza di una migliore gerarchizzazione degli itinerari, perseguendo una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete;
- ☐ migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e una riduzione dell'incidentalità, proteggendo le fasce più deboli;
- ☐ soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- ☐ favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi;
- ☐ ridurre i punti di conflitto nelle intersezioni e, quindi, rendere il traffico più fluido e più sicuro anche per le biciclette con la creazione di un anello attorno alla rotatoria che possa ospitare l'attraversamento delle stesse.
- ☐ la valorizzazione dell'ambiente urbano, da perseguire con interventi di riqualificazione delle aree di sosta e di transito, con l'introduzione di zone a traffico limitato o di zone pedonali.



A. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE.
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

NAZIONALE

- D.Lgs. 152/2006 e s.m. "Norme in materia ambientale";

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";
- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI";

Rumore

- Codice Penale, art. 659
- Codice Civile, art. 844
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"⁹.
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160).

REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- Piano Paesistico Regionale – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete": a) Dgr. 30 dicembre 2008, n. 8/8837, recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità" ((ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete"), contenente anche i quaderni illustrativi delle linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità (con specifico riguardo al Quaderno 3 "La mobilità dolce e la valorizzazione paesaggistica della rete stradale esistente"); b) Dgr. 30 dicembre 2009, n. 8/10974 recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica

⁹ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28/8/2003.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica" in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora PPR – Vol.7 Piani di sistema "Infrastrutture a rete")

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 "Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell'applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia";
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 "Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti";
- D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 "Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti";

Rischio rilevante

- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 "Approvazione delle "linee guida per la predisposizione e l'approvazione Dell'elaborato tecnico "rischio di incidenti rilevanti" (erir)" – revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004".

Rumore

- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico

Elettromagnetismo

- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari".
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11.
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione";
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36.

Inquinamento luminoso

- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto".
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso»
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative".
- DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 "Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione".
- Legge Regionale del 5 ottobre 2015 n. 31 "Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso"

Radon

- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor"

Componente socio-demografica

- Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015

B. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE VIGENTE

PROGRAMMAZIONE REGIONALE	PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE	ULTERIORI LIVELLI DI PROGRAMMAZIONE
<i>Rifiuti</i> <ul style="list-style-type: none"> - Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). Delibera GR X/1990 del 20/06/2014. - Piano d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti Urbani in Regione Lombardia (PARR). Giugno 2009. 	<i>Rifiuti</i> <p>Piano provinciale di gestione dei rifiuti (PPGR)</p>	<i>In generale</i> <p>Valutazione ambientale strategica del PGT vigente</p>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	<i>Rischi antropici</i> Programma provinciale di previsione e prevenzione dei rischi (2013)	<i>Rischi antropici</i> - Piano di emergenza comunale
	<i>Clima acustico</i> - Piano d'Azione della Rete stradale principale, riguardante gli assi stradali principali con flusso veicolare superiore ai 3 milioni di veicoli annui, appartenenti alla Provincia di Monza e della Brianza (D.Lgs. N. 194/2005 e s.m.i.)". - PTCP, <i>Tavola 15</i> "Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo"	<i>Clima acustico</i> - Piano di zonizzazione acustica vigente (PZA), 2014 - Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) – approvato con DCC n.64 del 12/12/2012
		<i>Traffico</i> - Piani particolareggiati del traffico urbano (PPTU)

C. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

Clima acustico

- Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico, mediante attuazione della normativa nazionale e regionale, e soprattutto perseguendo gli obiettivi di qualità in coerenza con i limiti acustici stabiliti dal Piano di zonizzazione comunale, con prioritaria attenzione alla fonte primaria di inquinamento sonoro costituita per il comune di Varedo dal traffico veicolare.

Inquinamento elettromagnetico e rischio di incidente rilevante

- Ridurre il grado di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici generati a frequenze da 100 Hz a 300 GHz
- prevenire il rischio da esposizione a radiazioni ionizzanti attraverso la riduzione dell'esposizione al gas radon negli ambienti confinanti, nel rispetto delle linee guida generali di cui alla DDG n. 12678 del 21 dicembre 2011
- prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al rischio di incidente rilevante.

Rifiuti

- contenimento della produzione di rifiuti e il recupero di materia ed energia, ponendosi come obiettivo minimo di raccolta differenziata (obiettivo nazionale e europeo per il 2035) quello pari al 65%.
- Favorire il recupero dei rifiuti in un'ottica di economia circolare: conferimento di rifiuti, derivanti da demolizione selettiva, a impianti di recupero e utilizzo di materiali derivanti da operazioni di recupero di rifiuti.
- promuovere i prodotti derivanti da riciclo, recupero o riuso¹⁰
- gestione ottimale dei cantieri edili, con la previsione di sistemi di tracciamento, controllo e sorveglianza aggiuntivi rispetto a quelli già obbligatori per legge.

¹⁰ In riferimento al paragrafo 2.4.2 dell'allegato al Piano d'azione nazionale sul Green Public Procurement (PANGPP) al DM 11.10.2017 – CAM.



3. | Le componenti ambientali e informative

Compito della valutazione ambientale è la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del Documento di Piano.

Viene qui condotta un'analisi del contesto territoriale di riferimento, in particolare, le informazioni desunte delineano il quadro delle caratteristiche fisiche dal punto di vista delle seguenti componenti ambientali:





3.1 | L'aria, i fattori climatici e la componente energetica



L'INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO

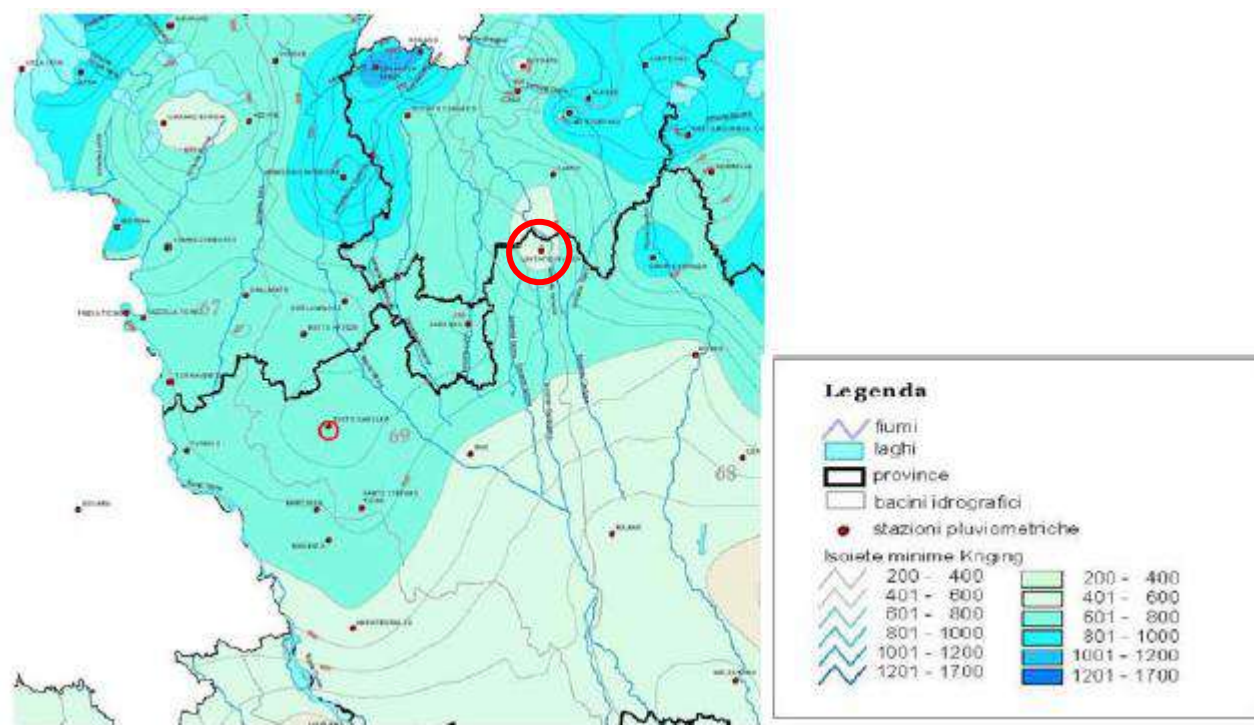
Il Comune di Lentate sul Seveso appartiene alla zona mesoclimatica padana il cui clima può essere definito come temperato subcontinentale, cioè un clima caldo piovoso con estate fresca. Si può individuare la presenza di sei mesi temperati (da marzo a giugno e da settembre a ottobre), quattro mesi freddi e umidi (da novembre a febbraio) e di due mesi caldi e umidi (luglio e agosto). Luglio spesso viene considerato come un mese arido.

L'umidità è molto elevata e causa la presenza di nebbie in inverno ed afa in estate. Le precipitazioni sono relativamente ben distribuite durante l'anno, la ventosità non è rilevante e gli episodi temporaleschi estivi sono frequenti.

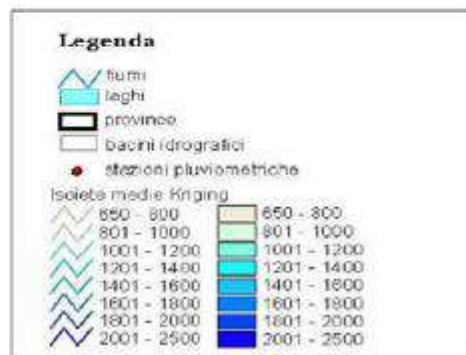
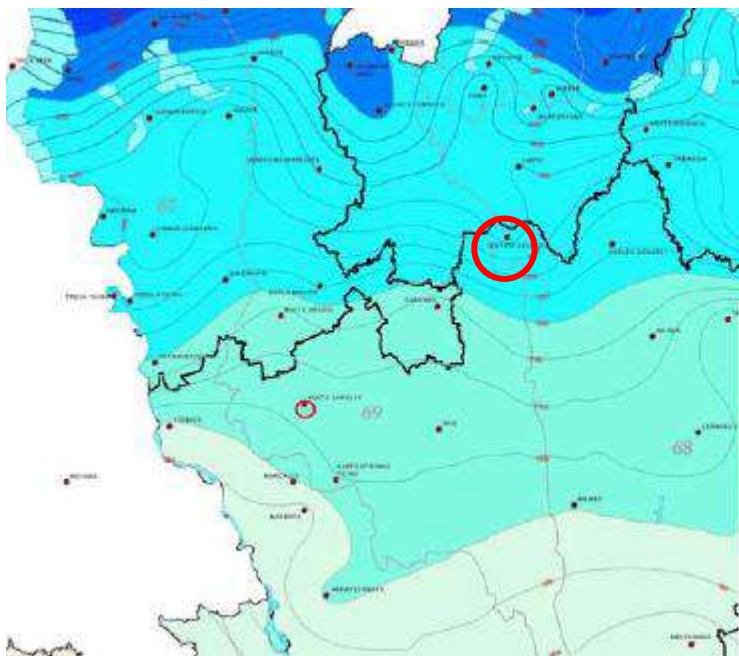
Per quanto riguarda i dati pluviometrici alla scala regionale, la Regione Lombardia nell'anno 2000 ha pubblicato uno studio di sintesi relativo alle precipitazioni massime, medie e minime annue del territorio alpino lombardo dal 1891 al 1990 comprendente delle carte tematiche a scala 1:250.000 che vengono riportate nelle pagine seguenti.

Le carte mostrano come a partire dal corso del Fiume Po, le precipitazioni medie annue tendono progressivamente ad aumentare spostandosi verso Nord, cioè verso i rilievi prealpini.

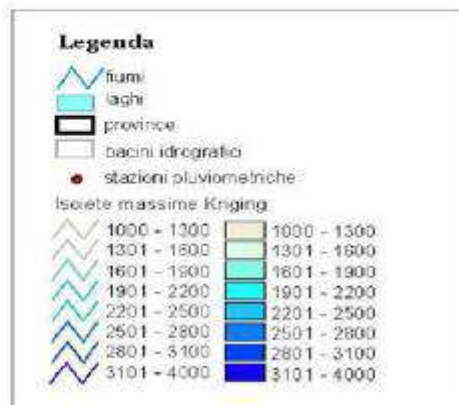
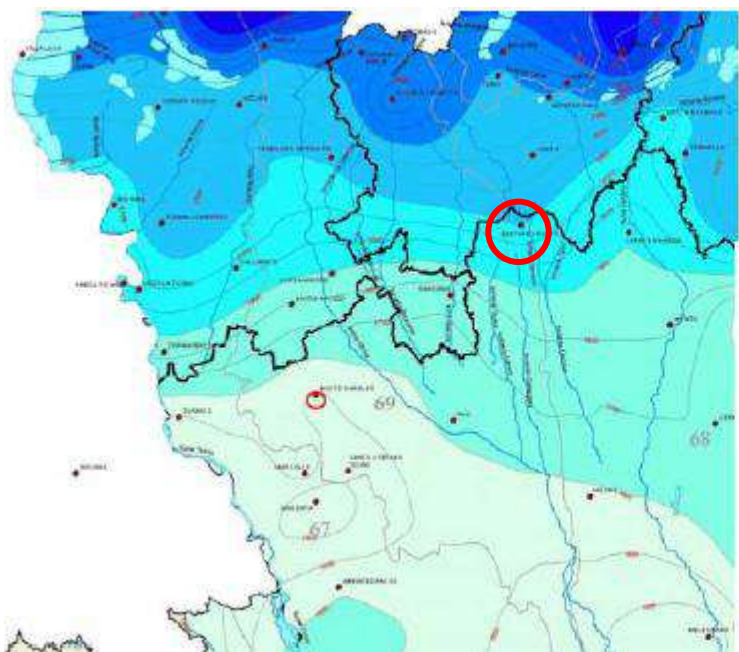
In particolare, l'area del comune di Lentate si trova nella fascia di transizione ed è caratterizzata dai seguenti valori pluviometrici registrati dal 1891 al 1990: precipitazioni medie: 1001-1200 mm/anno; precipitazioni massime: 1301-1600 mm/anno; precipitazioni minime: 601-800 mm/anno.



Estratto delle carte delle precipitazioni minime: 601-800 mm/anno



Estratto delle carte delle precipitazioni medie: 1001-1200 mm/anno



Estratto delle carte delle precipitazioni massime: 1001-1200 mm/anno

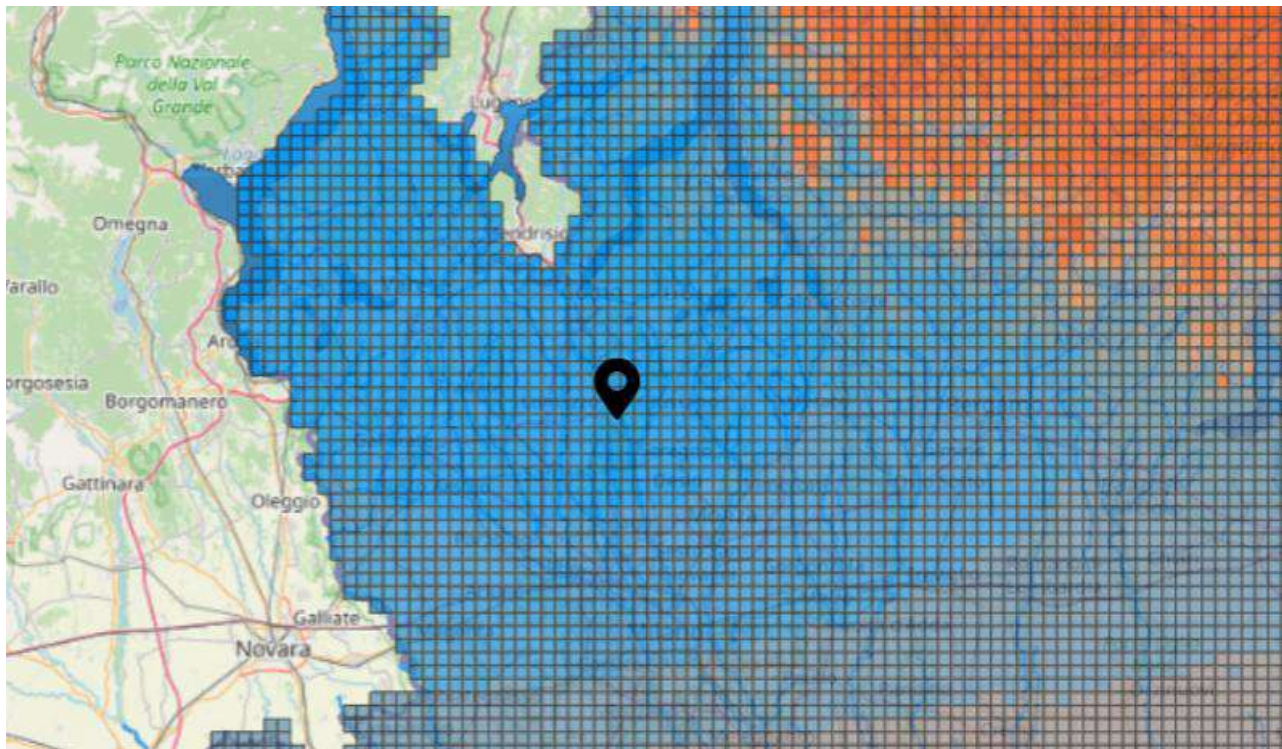
Dalla carta pluviometrica per celle fornita da Arpa Lombardia¹¹ si riscontra per il comune di Lentate sul Seveso un coefficiente pluviometrico orario pari a 32.04 mm¹².

¹¹ L'analisi pluviometrica qui adottata è stata estrapolata dallo studio su scala regionale dell'ARPA Lombardia pubblicato nel 2013, denominato «STRADA» (STRategie Di Adeguamento ai cambiamenti climatici per la gestione dei rischi naturali nel territorio trasformato). I dati di partenza impiegati all'interno del progetto STRADA sono le osservazioni delle piogge massime orarie (da 1 a 24 ore) misurate da una moltitudine di pluviometri sparsi su tutto il territorio regionale.

¹² Parametri della Linea segnalatrice di possibilità pluviometrica per durate da 1 a 24 ore aggiornati con i dati al 2011.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



Portale idrologico geografico di Arpa Lombardia. Inquadramento del territorio comunale di Lentate sul Seveso rispetto ai coefficienti pluviometrici del territorio regionale

LE CONCENTRAZIONI E LE EMISSIONI IN ATMOSFERA

La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea Direttiva 08/50/CE recepita dal D.Lgs. n.155/2010, definisce le Regioni come autorità competenti in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

Il comune di Lentate sul Seveso rientra nell'Agglomerato di Milano, area caratterizzata da:

- popolazione superiore a 250.000 abitanti oppure inferiore a 250.000 abitanti e densità di popolazione per kmq superiore a 3.000 abitanti;
- più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);
- alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico.

I comuni appartenenti a tali agglomerati così come alcuni della zona A sono interessati dalle limitazioni invernali alla circolazione dei veicoli Euro 0 a benzina ed Euro 0-1-2 diesel. Sono derogati dai provvedimenti alcuni tratti stradali a grande comunicazione.

Le concentrazioni

Per il monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera, al fine della valutazione della qualità dell'aria, il Decreto Legislativo n.155/2010 stabilisce dei termini di legge per Biossido di Zolfo (SO₂), Biossido di Azoto (NO₂), Ossidi di Azoto (NO_x), Materiale Particolato (PM), Benzene, Ozono (O₃) e Monossido di Carbonio (CO).

Nel territorio della Provincia di Monza e Brianza è inoltre presente una rete pubblica di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA) di proprietà di ARPA e gestita dall'U.O. Aria e Supporto e Political Decision Maker.

La rete pubblica attualmente è costituita da 3 stazioni fisse, tutte appartenenti al Programma di Valutazione. La rete fissa è integrata dalle informazioni raccolte da postazioni mobili, campionatori gravimetrici per la misura delle polveri aerodisperse, campionatori sequenziali per gas, Contatori di Particelle (OPC e nanoparticelle), analizzatori di Black Carbon e di ammoniac.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Nel comune di Lentate sul Seveso non sono presenti postazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria quindi per l'analisi si fa riferimento a due postazioni fisse rappresentative della zona in esame:

- Stazione di Meda, urbana da traffico, posta a 243 m s.l.m. e distante dal comune oggetto di studio circa 4km,
- Stazione di Cantù, suburbana di fondo, posta a 320 m s.l.m. e distante dal comune oggetto di studio circa 10km.

Sono dunque utilizzabili come riferimenti le mappe di concentrazione modellate da ARPA e suddivise per province. Le mappe di concentrazione di NO₂ evidenziano valori massimi in corrispondenza delle aree a più alta densità di traffico. La distribuzione del particolato (PM₁₀ e PM_{2.5}) presenta i valori più elevati oltre che in prossimità di arterie stradali anche in corrispondenza alle aree più densamente abitate dato che le emissioni primarie di questo inquinante derivano non solo dal traffico veicolare, ma anche da altre sorgenti, tra cui in particolare gli apparecchi di riscaldamento a biomassa. L'ozono, invece, presenta valori più elevati nella fascia prealpina per lo specifico rapporto localmente esistente tra emissioni di composti organici volatili e ossidi di azoto e per il contributo dovuto al trasporto dalle aree urbane sottovovente.

Per il comune di Lentate sul Seveso si registrano:

- concentrazioni medie annue di NO₂ (biossido di azoto) inferiori ai valori limite di legge (40 µg/m³), e in generale tutta la provincia di Monza e Brianza dimostra valori entro i limiti di legge;
- livelli critici di Ozono (AOT40) per la protezione della vegetazione, superiori al valore obiettivo stabilito dalla norma, ma appartenenti ad una classe di criticità inferiore a quella massima individuata dalle mappe di concentrazione (> 48 µg/m³h), con un livello di superamenti del limite giornaliero di Ozono troposferico (O₃) ricompreso tra 50 e 78 giorni.
- Concentrazioni medie annuali di PM₁₀ entro i valori limite di legge, e in generale tutta la provincia di Monza e Brianza dimostra valori entro i limiti di legge;
- Concentrazioni giornaliere di PM₁₀ superiori ai valori limite di legge, le quali mostrano valori che possono anche superare i 50 µg/m³;
- Concentrazioni medie annuali di particolato sottile (PM_{2.5}) di poco superiori ai valori limite di legge (25 µg/m³), mostrando valori che arrivano anche a 39 µg/m³.

Le emissioni

Il quadro emissivo del comune di Lentate sul Seveso è stato desunto dall'Inventario Regionale delle Emissioni in AtmosfeRa INEMAR per gli anni di riferimento 2014¹³ e 2021.

L'analisi del quadro emissivo di Lentate sul Seveso, riferito all'anno 2021, evidenzia che:

- Gli inquinanti che presentano una maggiore incidenza dal punto di vista delle emissioni comunali sono: i composti organici volatili (COV), il monossido di carbonio (CO), il metano (CH₄) e gli ossidi di azoto (NO_x).
- Ad eccezione del biossido di zolfo (SO₂), per tutti gli altri inquinanti si rilevano emissioni superiori alla media provinciale.
- I macrosettori emissivi prevalenti sono il trasporto su strada (m. 7), l'uso di solventi (m. 6), la combustione non industriale (m. 2) e l'estrazione e distribuzione combustibili (m. 5).

L'analisi dei dati per tipologia di impatto evidenzia che i principali macrosettori emissivi responsabili delle emissioni dei gas serra (CO₂, CH₄, N₂O) sono:

- il Macrosettore 7, trasporto su strada e il Macrosettore 2, combustione non industriale, per le emissioni di CO₂ rispettivamente del 53% e del 37%.
- il Macrosettore 5, estrazione e distribuzione di combustibile, e il Macrosettore 10, agricoltura, per le emissioni di CH₄ rispettivamente del 69% e del 25%.
- il Macrosettore 10, agricoltura, e il Macrosettore 7, trasporto su strada, per le emissioni di protossido di azoto (N₂O) rispettivamente del 50% e del 20%.

I Macrosettori che determinano le emissioni più rilevanti dei precursori dell'ozono (NO_x, COV) sono:

¹³ Ultimo riferimento utilizzato dal precedente Rapporto ambientale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

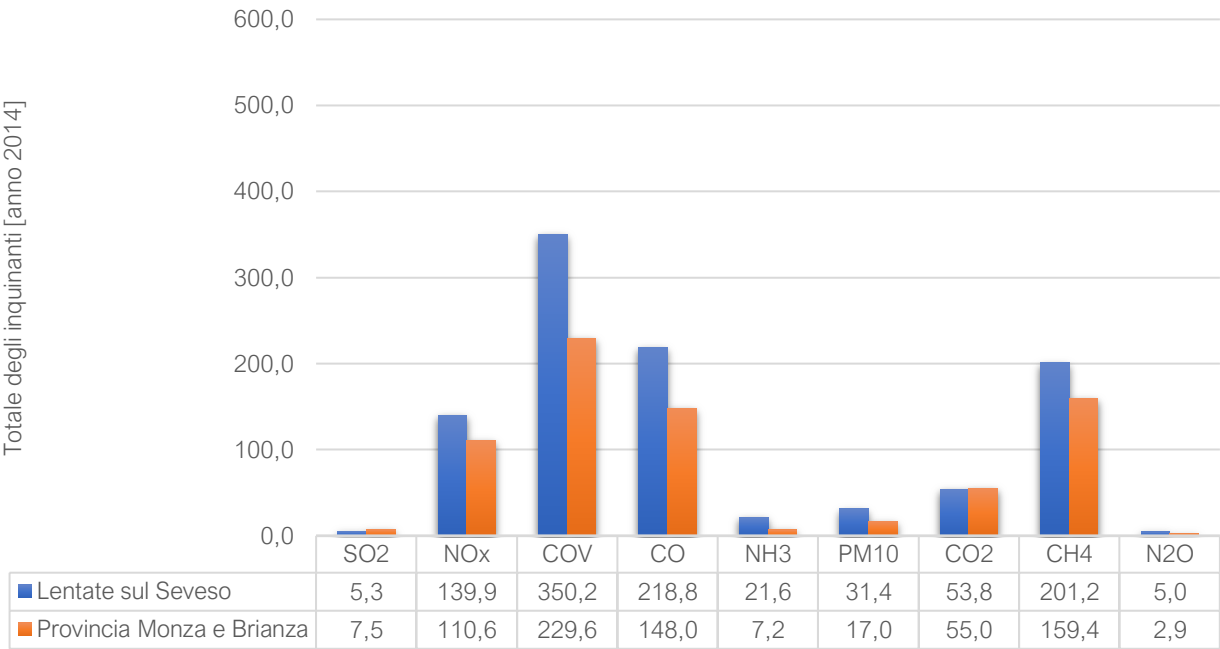
- il Macrosettore 7, trasporto su strada, e il Macrosettore 3, combustione industriale, per le emissioni di NOx rispettivamente del 75% e del 12%.
- il Macrosettore 6, uso di solventi, e il Macrosettore 7, trasporto su strada, per le emissioni di COV con il 70% e il 7% rispettivamente.

I Macrosettori che determinano le emissioni più rilevanti di particolato atmosferico (PM10) sono:

- il Macrosettore 2, combustione non industriale con il 32%, il Macrosettore 7, trasporto su strada con il 25%, il Macrosettore 3, combustione nell'industria con il 22%, e il Macrosettore 6, uso di solventi con il 16%.

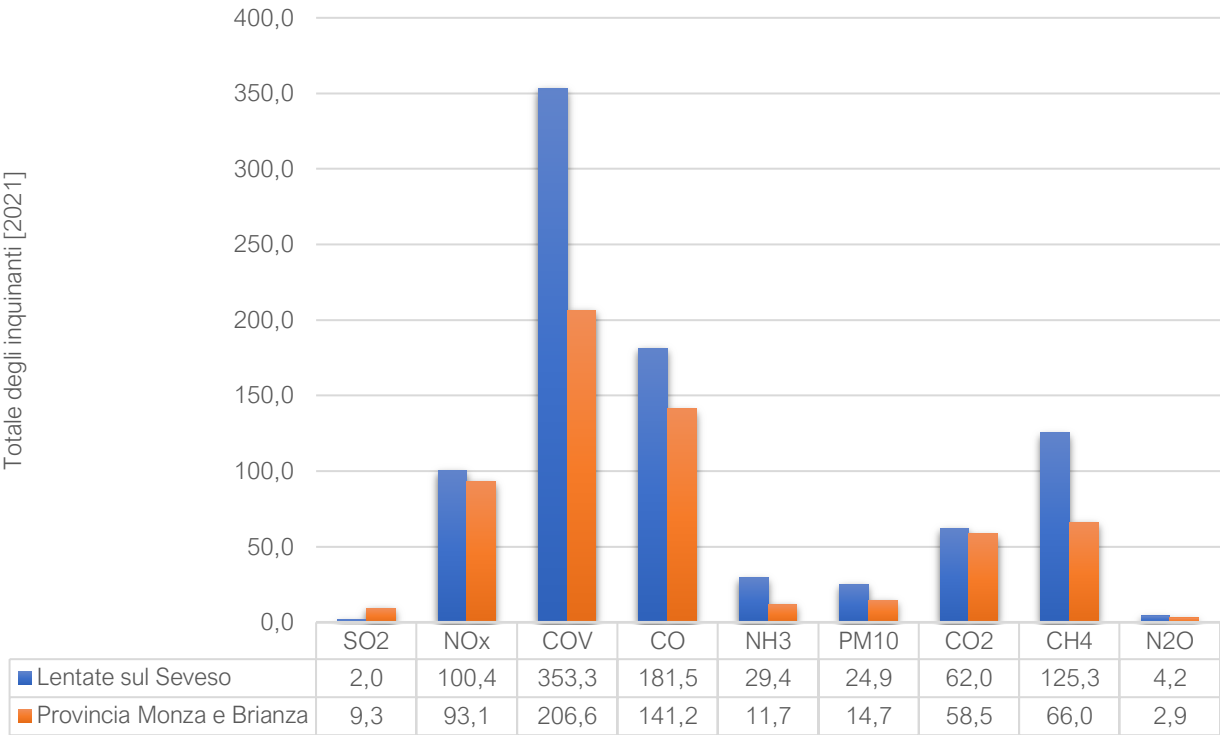
Il maggior responsabile delle emissioni di NH3 è il Macrosettore 10, agricoltura con il 90% delle emissioni.

Il grafico seguente illustra la distribuzione percentuale delle emissioni atmosferiche del comune di Lentate sul Seveso per inquinante per macrosettore emissivo (Fonte: elaborazione da INEMAR).



Confronto grafico del totale delle emissioni per il comune di Lentate sul Seveso, la media della provincia di Monza e Brianza, anno 2014.

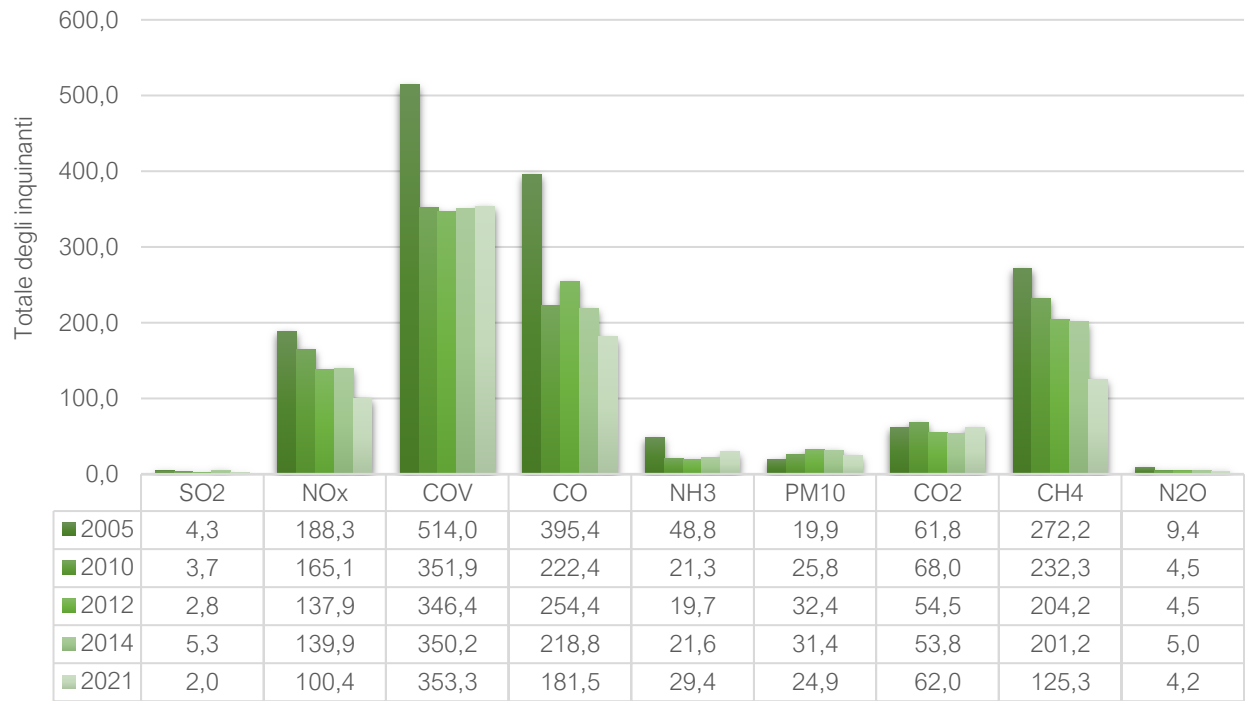
Per l'anno 2021 si riconferma il posizionamento comunale ampiamente sopra la media provinciale di tutti gli inquinanti, ad eccezione del biossido di zolfo (SO2). Si segnala il netto superamento rispetto alla media provinciale di quasi il 32%.



Confronto grafico del totale delle emissioni per il comune di Lentate, la media della provincia di Monza e Brianza, anno 2021.

Come si evince dal grafico seguente, le emissioni nel comune di Lentate sul Seveso sono molto diminuite per quanto riguarda l'ammoniaca (NH3) con un decremento totale del 40% tra il 2005 e il 2021 sebbene si sia verificato un incremento del 33% tra il 2012 e il 2021. Si nota una sostanziale variazione del monossido di carbonio (CO) e degli ossidi di diazoto (N2O) con un decremento tra il 50 e il 60% rispetto al 2005, con una prima netta diminuzione nel quinquennio 2005/2010. I composti organici volatili (COV) sono diminuiti, con un primo decisivo decremento del 46% nel quinquennio 2005/2010, dopo il quale i valori si sono assestati. Per quanto riguarda gli ossidi di azoto (NOx) e il metano (CH4) si è verificato un decremento tra il 45 e il 55% circa nell'arco di tempo analizzato 2005/2021.

A fronte di tali diminuzioni, abbiamo però un incremento totale di emissioni di particolato sottile (PM10) del 20% rispetto al 2005, sebbene una tendenza in diminuzione che ha caratterizzato le emissioni di PM10 a partire dal 2012. Infine, si è verificato un leggero aumento dell'anidride carbonica (CO2) dello 0,3% tra il 2005 e il 2021, nonostante un più deciso aumento a partire dal 2014 del 13%.



LA COMPONENTE ENERGETICA

Per quanto riguarda la caratterizzazione dei consumi energetici a livello comunale, si riscontra che la principale fonte documentale disponibile consiste nel Piano di Azione Energia Sostenibile (PAES) redatto nel 2011, già ampiamente trattato nel precedente Rapporto preliminare per la Variante PGT del 2021, di cui si riporta di seguito i principali contenuti, in attesa di un auspicabile aggiornamento del documento, al fine della verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020.

Nella tabella seguente si riportano gli scostamenti osservati tra i dati considerati nel PAES approvato e quelli aggiornati per quanto riguarda i consumi per settore e per vettore relativi all'anno di riferimento del BEI (2005).

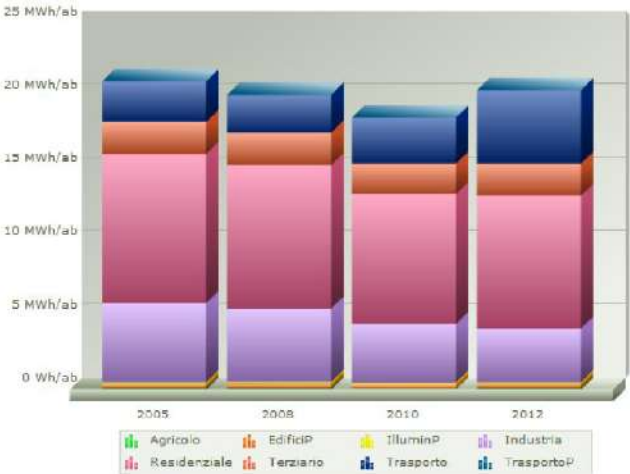
SIRENA - SCOSTAMENTI OSSERVATI PER L'INVENTARIO AL 2005														
Settori	Vettori													TOTALE
	ENERGIA ELETTRICA	GAS NATURALE	GASOLIO	BENZINA	GPL	OLIO COMB.	CARBONE	GAS DI PROCESSO	RIFIUTI	BIOMASSE	BIOGAS	BIOCOMB.	SOLARE TH	AEROTERMICO
RESIDENZIALE	-10%	6%	3%	-	-48%	-	-	-	-	3%	-	-	82%	100%
TERZIARIO	11%	-7%	-294%	-	-157%	-	-	-	-	-	-	-	-	100%
INDUSTRIA NON ETS	20%	-14%	22%	-	-65%	-13%	-	-	-	0%	-	-	-	100%
TRASPORTI URBANI	-	-561%	0%	0%	0%	-	-	-	-	-	-	-0.3%	-	-
AGRICOLTURA	12%	-245%	-355%	-	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	10%	1%	-13%	-0.02%	-37%	-26%	-	-	-	1%	-	-0.3%	82%	100%

Tabella: scostamenti rilevati nei consumi energetici al 2005 del comune di Lentate sul Seveso per vettore e settore, estratti dalla banca dati regionale SIRENA nel 2015 (fonte: SIRENA – elaborazione PAES)



In figura e in tabella (a lato) si riportano i consumi complessivi del comune di Lentate sul Seveso in termini procapite, ripartiti per settore, al 2005, al 2008, al 2010 ed al 2012.

Si osserva come complessivamente si registri un calo nei consumi complessivi procapite, pari al 3%, passando da 21 a 20 MWh/ab. Analizzando la situazione settore per settore, è possibile riscontrare che i cali maggiori interessano l'industria, per cui il consumo procapite subisce un calo pari al 32%, seguita dal residenziale (-18%).



Si può invece notare che i consumi procapite del settore dei trasporti risultano essere in controtendenza con l'andamento generale, presentando una decisa crescita: tale dato, ricavato direttamente dalla banca regionale SIRENA, è in corso di verifica.

CONSUMI ENERGETICI COMUNALI PROCAPITE 2005-2008-2010-2012 [MWh/ab]					
Settore	2005	2008	2010	2012	Var. 2005-12
Edifici, attrezzature/impianti comunali	0.24	0.24	0.26	0.26	8%
Edifici, attrezzature/impianti del terziario (non comunali)	2.17	2.20	2.08	2.19	1%
Edifici residenziali	10.19	9.80	8.89	9.07	-11%
Illuminazione pubblica comunale	0.15	0.16	0.14	0.14	-9%
Industria	5.41	5.02	4.00	3.66	-32%
Agricoltura	0.10	0.11	0.07	0.11	7%
Parco veicoli comunale	0.004	0.004	0.004	0.004	1%
Trasporti privati e commerciali	2.77	2.59	3.11	5.01	81%
TOTALE	21.03	20.12	18.54	20.43	-3%

Le emissioni totali

La situazione precedentemente descritta si ritrova in linea di massima replicata anche in termini di emissioni. In tabella e in figura si riportano le emissioni procapite del comune di Lentate sul Seveso, ripartite per settore: si osserva un calo complessivo pari al 3%, dovuto principalmente ai cali riscontrati nelle emissioni dei settori industriale e residenziale. Per quanto riguarda il comparto pubblico, si osserva un calo delle emissioni procapite

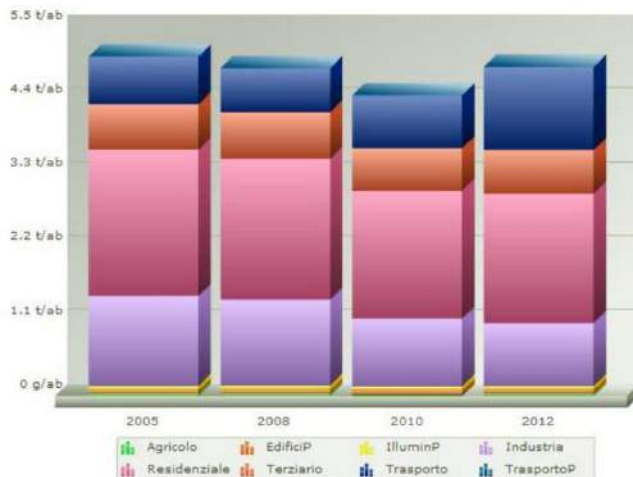
EMISSIONI CO ₂ COMUNALI PROCAPITE 2005-2008-2010-2012 [t/ab]					
Settore	2005	2008	2010	2012	Var. 2005-12
Edifici, attrezzature/impianti comunali	0.06	0.06	0.07	0.06	8%
Edifici, attrezzature/impianti del terziario (non comunali)	0.68	0.69	0.63	0.65	-5%
Edifici residenziali	2.18	2.10	1.91	1.93	-12%
Illuminazione pubblica comunale	0.06	0.06	0.06	0.05	-12%
Industria	1.34	1.28	1.01	0.94	-30%
Agricoltura	0.03	0.03	0.02	0.03	6%
Parco veicoli comunale	0.001	0.001	0.001	0.001	1%
Trasporti privati e commerciali	0.71	0.66	0.79	1.24	76%
TOTALE	5.06	4.89	4.48	4.90	-3%

Emissioni di CO₂ procapite comunali per settore al 2005, al 2008, al 2010 e al 2012
(fonte: CO20)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

dell'illuminazione pubblica pari al 12% mentre le emissioni procapite degli edifici pubblici subiscono un aumento pari all'8% circa; per quanto concerne il parco veicoli comunali, invece, il quadro emissivo risulta sostanzialmente invariato (+1%).

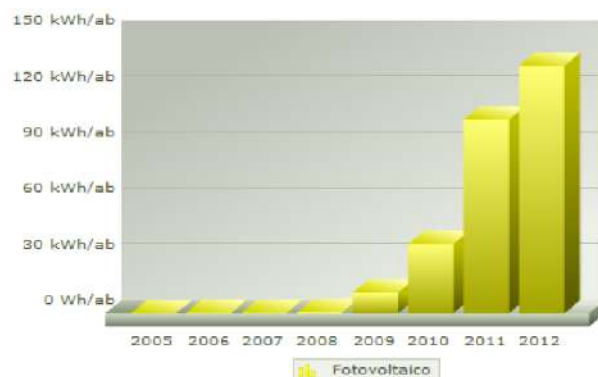


Trend delle emissioni di CO2 comunali tra il 2005 e il 2012, ripartizione per settore
(fonte: CO20)

Produzione locale di energia elettrica e termica

Nel comune di Lentate sul Seveso l'unica tipologia di impianti di produzione di energia locale presente è il fotovoltaico, che concorre alla riduzione del fattore di emissione locale dell'energia elettrica.

In figura (a lato) si riporta il grafico dell'andamento della produzione procapite di energia elettrica locale. Tale significativo incremento risulta tuttavia essere poco impattante sul fattore di emissione dell'energia elettrica locale, che risulta passare da 0.4 t/MWh (valore di riferimento al 2005) a 0.387 t/MWh al 2010, corrispondente ad un calo pari a circa il 3%.



Attualmente il fotovoltaico è installato e in uso presso la scuola secondaria e il municipio.

Inoltre, è approvato e finanziato un intervento di riconversione di due centrali termiche a servizio delle scuole dell'infanzia da gasolio a gas.

L'attività di monitoraggio (2018)

La seconda attività svolta nell'ambito del monitoraggio del PAES di Lentate sul Seveso, ha permesso di ridefinire e aggiornare l'obiettivo del Piano, tenendo conto delle variazioni nelle previsioni di espansione, e di valutare numericamente gli effetti delle azioni inserite nel PAES, definendone il grado di realizzazione all'attualità e simulando la situazione emissiva al 2020 in termini complessivi.

Nella definizione dell'obiettivo si ritiene opportuno considerare quelli che fino al 2020 possano essere gli impatti energetico-emissivi legati alle previsioni di aumento di popolazione, di edificato residenziale e di attività produttive e terziarie sul territorio comunale. Si sottolinea che, il PGT (vigente al 2019) del comune di Lentate sul Seveso non è stato modificato rispetto al documento analizzato nella precedente relazione di monitoraggio. Tuttavia, a causa dell'aggiornamento dei dati SIRENA, si rende necessaria una ridefinizione dell'obiettivo.

In termini di emissioni, si ricorda che gli incrementi derivanti dalle previsioni di espansione del PGT sono stati stimati in modi differenti a seconda del settore e del vettore, assumendo le modalità emissive specifiche in essere al 2005 (per abitante o per unità di superficie), eccetto che per gli usi termici, ove si è considerata una modalità di consumo degli edifici come prevista dalla normativa regionale vigente.



STIMA DEGLI INCREMENTI EMISSIVI 2005-2020 [t CO ₂]		
Settore	STIMA AGGIORNATA	STIMA PRECEDENTE
Edifici, attrezzature/impianti del terziario (non comunali)	76	78
Edifici residenziali	395	395
Illuminazione pubblica	51	51
Industria	0	0 ⁴
Agricoltura	0	
Trasporti privati e commerciali	584	585
TOTALE INCREMENTO EMISSIONI [t]	1'106	1'109

In particolare, i risultati ottenuti sono riassunti in tabella sottostante e confrontati con i valori precedentemente stimati:

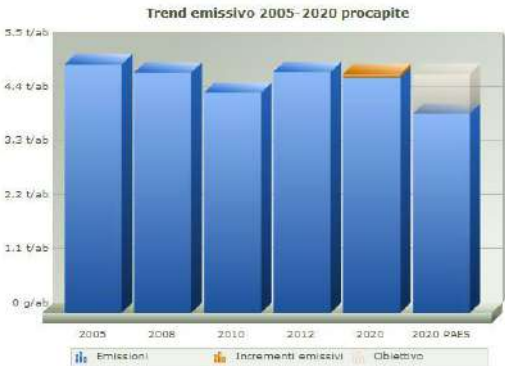
Incrementi emissivi dovuti allo sviluppo del comune di Lentate sul Seveso, confrontati con i dati precedentemente assunti (fonte: CO20). (4) Nella precedente versione del template del JRC, il settore 'produttivo' includeva sia l'industria che l'agricoltura.

Si ricorda infine che tali dati devono essere considerati come incrementi rispetto alla situazione al 2005: complessivamente si stima un incremento delle emissioni tra il 2005 e il 2020 pari a 1'106 tonnellate di CO₂.

Le strategie generali definite nella stesura del PAES fissano per il comune di Lentate sul Seveso un obiettivo di riduzione valutato in termini procapite, considerando sia l'industria che l'agricoltura, pari al 20%. Tali parametri, mantenuti invariati, definiscono, rispetto al quadro emissivo derivante dall'aggiornamento della banca dati SIRENA, un obiettivo di riduzione assoluto pari a 12'583 tonnellate di CO₂, tale per cui le emissioni procapite al 2020 siano pari a 4.05 t/ab.

In figura si riporta la situazione emissiva prevista al 2020, mostrando gli effetti in termini emissivi delle azioni previste dal PAES di Lentate sul Seveso, confrontata con le emissioni al 2005 (BEI), al 2008, al 2010 e al 2012 (MEI).

TREND EMISSIVO E OBIETTIVO DI RIDUZIONE						
Anno	2005	2008	2010	2012	2020 (senza PAES)	2020 (con PAES)
Popolazione	14'651	15'156	15'432	15'633	15'479	15'479
Emissioni totali [t/ab]	5.06	4.89	4.48	4.90	4.86	4.05
Obiettivo di riduzione procapite [t/ab]	1.01	0.84	0.43	0.85	0.81	-
Obiettivo di riduzione [t]	14'829	12'697	6'691	13'363	12'583	-



Riepilogo del trend emissivo procapite e distanza dall'obiettivo del PAES in termini procapite e assoluti (fonte: elaborazione PAES)

Emissioni al 2005 (BEI), al 2008, al 2010 e al 2012 (MEI) confrontate con le emissioni previste e pianificate dal PAES al 2020 (fonte: CO20)



3.2 | L'acqua e le risorse idriche



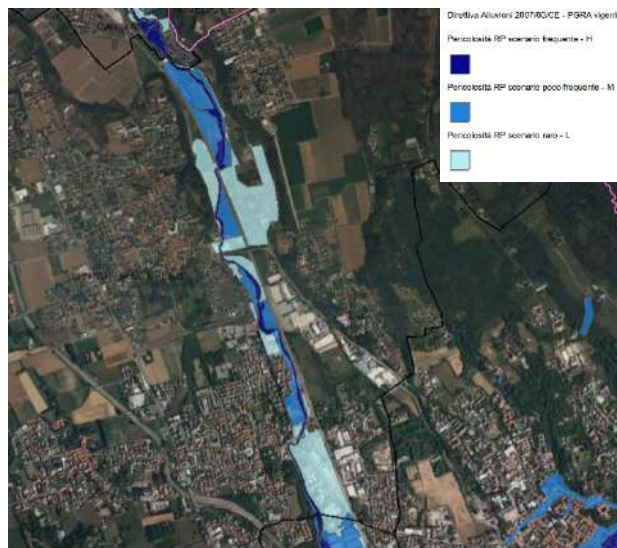
LE ACQUE SUPERFICIALI

Nell'ambito del territorio comunale di Lentate sul Seveso, i corsi d'acqua classificati come reticolo idrico principale¹⁴ di cui all'allegato A della d.g.r. n. 7581 del 2017 e definiti tali "lungo tutto il corso" sono il Torrente Seveso (codice MB004) ed il Torrente Garbogera (codice MB004). Nel settore nord orientale, il limite amministrativo con il comune di Cabiato è definito con l'elemento idrografico-morfologico costituito dal Torrente Valle di Cabiato, ricompreso anch'esso nell'elenco di cui all'allegato A della d.g.r. n. 7581, ed il cui alveo naturale scorre comunque in territorio del comune di Cabiato. Il Torrente Valle di Cabiato, coinvolge il territorio del comune di Lentate sul Seveso nel momento in cui se ne definisce la "fascia di rispetto" in sponda idrografica destra. I corsi d'acqua individuati nello studio comunale per l'individuazione del reticolo idrico principale e minore¹⁵ e classificati come reticolo idrico minore sulla base dei criteri e degli indirizzi contenuti nell'allegato C della d.g.r. n. 7581 sono il Fosso delle Brughiere, la Roggia Valle delle Brughiere II e la Roggia Valle delle Brughiere III¹⁶.

L'ambito dei terrazzi più rilevati appartenenti al Sintema della Specola e Supersistema del Bozzente (pianalti ferrettizzati) si caratterizza per la presenza di un fitto reticolo di drenaggio superficiale costituito da corsi d'acqua per lo più paralleli tra loro, orientati N-S, a raccogliere i deflussi superficiali provenienti dai terreni a bassa permeabilità. Tali corsi d'acqua hanno carattere torrentizio e si attivano con portate anche significative durante gli eventi meteorici più intensi. Il territorio di Lentate sul Seveso è interessato nello specifico dalla presenza del T. Garbogera, Fosso delle Brughiere, Torrente Valle di Cabiato e Roggia Valle delle Brughiere II e III.

IL RISCHIO DI ALLUVIONI ED ESONDAZIONI

Dalle carte ed elaborati relativi al Piano di gestione del rischio alluvioni (aggiornamento 2023) si riscontra come il territorio comunale di Lentate sul Seveso sia interessato da areali di pericolosità¹⁷ afferenti agli scenari H – *frequente*, con tempo di ritorno 10-20 anni (che sul territorio comunale di Lentate sul Seveso è contenuto e limitato all'alveo di deflusso del corso idrico stesso); M – *poco frequente*, con tempo di ritorno 100 anni (che si sviluppa in alcune porzioni delle sponde adiacenti al corso del torrente Seveso) e infine allo scenario *raro* L, con tempo di ritorno di 500 anni, interessando zone più esterne rispetto agli scenari precedenti, ed includendo anche porzioni urbanizzate, sia residenziali che non.



¹⁴ I corsi d'acqua classificati come principali ricadono nella giurisdizione regionale e sono assoggettati alle disposizioni del Regio Decreto n. 523/1904 con la disposizione di divieto di edificazione ad una distanza inferiore a 10 m rispetto all'alveo.

¹⁵ Studio per l'individuazione del reticolo idrico principale e minore, redatto da IANOMI S.p.A. nel febbraio 2010 (in corso di istruttoria comunale), in adeguamento alla d.g.r. n. 7/7868 del 25 gennaio 2002, modificata e integrata dalla d.g.r. 1 agosto 2003 n. 7/13950, dalla d.g.r. 31 ottobre 2007 n. 8/5774 e dalla d.g.r. 1 ottobre 2008 n. 8/8127.

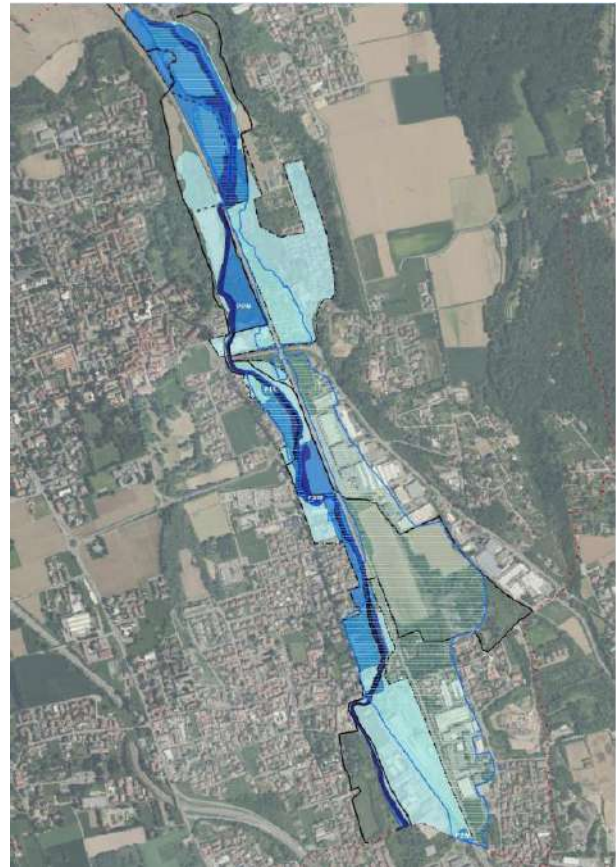
¹⁶ Le fasce di rispetto sul reticolo minore nel territorio comunale sono state proposte a 10 metri di ampiezza rispetto all'alveo, sia nei tratti a cielo aperto che nei tratti tombinati. Tale superficie è da intendersi come distanza misurata dal piede arginale esterno, o in assenza di argini in rilevato dalla sommità della sponda incisa, per ogni corso d'acqua.

¹⁷ Graficamente, nelle mappe di tale Piano, vengono evidenziati i diversi scenari con tre toni di blu, più scuro per gli eventi più frequenti (tempo di ritorno 10/20 anni) e più chiaro per quelli meno frequenti (tempo di ritorno 500 anni).



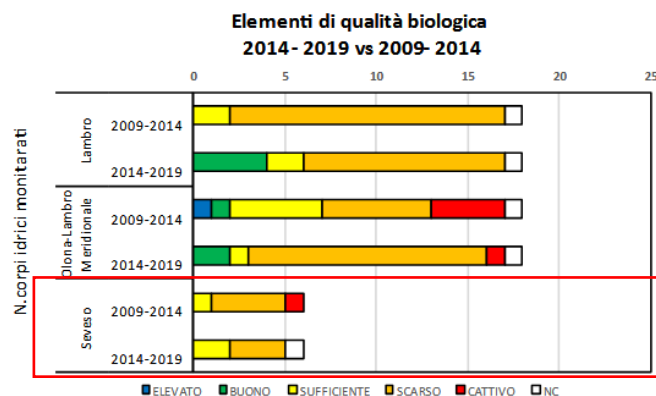
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Si informa che in tempi recenti si sono verificati due episodi esondativi che hanno colpito il territorio di Lentate sul Seveso; il primo verificatosi il 05/07/2025 e il secondo, più significativo, verificatosi il 22/09/2025, che hanno interessato buona parte della piana alluvionale del Seveso, coinvolgendo sovente le aree allagabili già mappate nel PGRA vigente; tuttavia l'evento alluvionale ha anche interessato parti di territorio lentatese non classificate nel PGRA ovvero esterne alla delimitazione delle fasce fluviali. Queste in particolare sono le aree poste in sponda idrografica sinistra del Seveso e comprese tra l'attraversamento tra la SP174 (via Brianza) a Nord e il sottopasso ferroviario di via Padova-via Don Carlo Gnocchi a Sud. Questi eventi hanno dovuto comportare l'aggiornamento delle carte del PGRA vigente e della delimitazione delle fasce fluviali PAI, per la quale si richiede la proposta di modifica al PGRA vigente.



LO STATO QUALITATIVO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

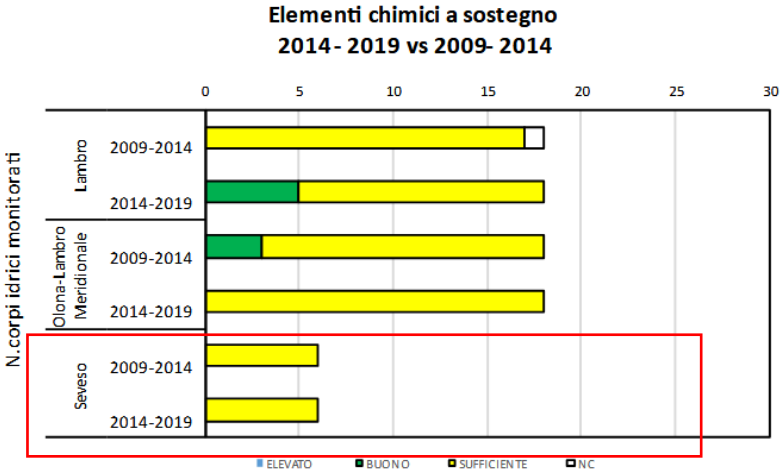
Il quadro emerso dal monitoraggio eseguito nel sessennio 2009-2014 indicava una situazione di stress praticamente dell'intero bacino, con sintomi di alterata capacità autodepurativa dei fiumi. Il sessennio 2014-2019 conferma tale quadro: dei 42 corpi idrici monitorati, solo 3 risultano in Stato Ecologico BUONO e la maggior parte (27) evidenziano uno Stato Ecologico SCARSO, tra cui il torrente Seveso che attraversa il comune di Lentate. In genere, gli elementi che concorrono all'attribuzione della classe di Stato Ecologico per i corsi d'acqua del bacino sono quelli biologici ed in particolare i macroinvertebrati, molto spesso in concomitanza con parametri chimici quali pesticidi (quasi sempre AMPA e glifosate) e dei chimico-fisici a supporto (LIMeco). La comparazione con il precedente sessennio non mostra cambiamenti di stato biologico degni di rilievo.



Distribuzione in classi del numero di corpi idrici monitorati nei bacini fiumi Lambro e Olona in base allo stato degli elementi di qualità biologica nel sessennio 2014-2019 e nel sessennio 2009-2014 (fonte: Rapporto sessennale 2014-2019 ARPA Lombardia)



La distribuzione in classi di stato degli elementi-chimici a sostegno degli elementi biologici conferma quanto emerso nello scorso sessennio 2009-2014: 37 corpi idrici sui 42 monitorati evidenziano uno stato SUFFICIENTE, con presenza di AMPA, glifosate e della sommatoria fitofarmaci in concentrazioni superiori ai relativi SQA-MA. Anche per il torrente Seveso si registra, nel sessennio 2014-2019, uno stato degli elementi chimici a sostegno SUFFICIENTE e una situazione invariata rispetto al sessennio precedente.



Distribuzione in classi del numero di corpi idrici monitorati nei bacini dei fiumi Lambro e Olona in base allo stato degli elementi chimici a sostegno nel sessennio 2014-2019 e nel sessennio 2009-2014 (fonte: Rapporto sessennale 2014-2019 ARPA Lombardia)

Il prospetto tabellare successivo evidenzia come lo stato qualitativo del fiume Seveso¹⁸ peggiori progressivamente nel suo percorso, passando da una condizione nel complesso sufficiente (presso la stazione di Fino Mornasco) ad una prevalentemente scarsa, fino ad uno stato cattivo in territorio di Paderno Dugnano.

Corso d'acqua	Località	Prov.	Stato Elementi Biologici	LIMeco	Stato Chimici a sostegno	STATO ECOLOGICO		STATO CHIMICO		
						Classe	Elementi che determinano la classificazione	Classe con nuove sostanze*	Classe senza nuove sostanze**	Sostanze che determinano la classificazione
Seveso	Fino Mornasco	CO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	macroinvertebrati-LIMeco-AMPA-sommatoria fitofarmaci	NON BUONO	BUONO	PFOS
	Vertemate	CO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	macroinvertebrati-diatomee-LIMeco-AMPA-Glifosate-sommatoria fitofarmaci	NON BUONO	NON BUONO	para-terz-ottilfenolo-PFOS
	Lentate sul Seveso	MB	SCARSO	SCARSO	SUFFICIENTE	SCARSO	macroinvertebrati-LIMeco	NON BUONO	NON BUONO	Piombo biodisponibile-Nichel biodisponibile-Nichel-para-terz-ottilfenolo-PFOS
	Paderno Dugnano	MI	SCARSO	SCARSO	SUFFICIENTE	SCARSO	macroinvertebrati-LIMeco	NON BUONO	NON BUONO	Piombo biodisponibile-Nichel biodisponibile-Nichel-para-terz-ottilfenolo-PFOS

*La classe dello Stato Chimico viene determinata utilizzando anche le nuove sostanze dell'elenco di priorità di tabella 1/A, indicate dalla Direttiva 2013/39/UE recepita dal D. Lgs.172/2015, tra cui il PFOS, il quale prevede che gli SQA fissati per tale sostanza si applichino a partire dal 22 dicembre 2018.

**Classificazione corrispondente a quella adottata nel PdG Po 2021: la classe dello Stato Chimico viene determinata senza utilizzare le nuove sostanze dell'elenco di priorità di tabella 1/A, indicate dalla Direttiva 201 / 9/U recepita dal D. Lgs.172/2015, tra cui il PFOS, il quale prevede che gli SQA fissati per tale sostanza si applichino a partire dal 22 dicembre 2018.

Classi di qualità lungo l'asta del Seveso nel 2019 (fonte: Arpa Lombardia)

¹⁸ Il monitoraggio del torrente Seveso avviene mediante 4 stazioni collocati presso le stazioni di Fino Mornasco (da sorgente al depuratore di Fino Mornasco), Vertemate (da Fino Mornasco a confluenza del S. Antonio), Lentate sul Seveso (dalla confluenza del S. Antonio a confluenza del Terrò) e Paderno Dugnano.

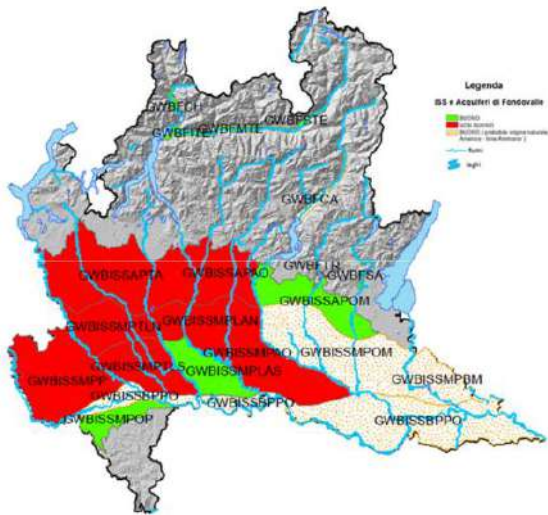


Di seguito vengono esposti gli esiti del monitoraggio del corso d'acqua del torrente Seveso con confronto tra i sessenni 2009-2014 e 2014-2019, in cui si evidenzia la sostanziale stabilità dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico in corrispondenza della stazione di monitoraggio posta a Lentate sul Seveso, nonché il peggioramento dello stato del corso d'acqua durante il suo percorso.

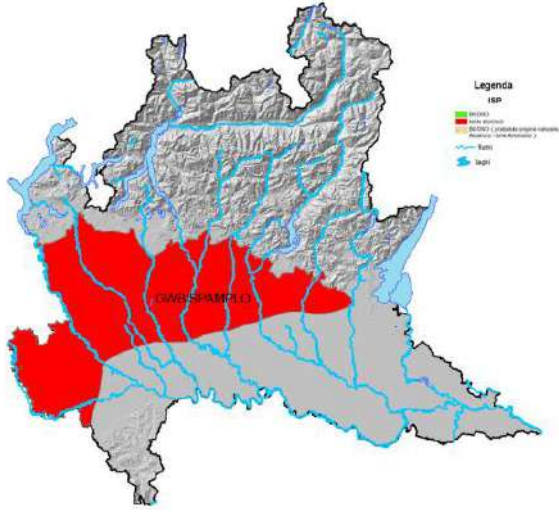
Corso d'acqua	Località	Prov.	STATO ECOLOGICO 2014-2019	STATO ECOLOGICO 2009-2014	STATO CHIMICO 2014-2019	STATO CHIMICO 2009-2014
Seveso	Fino Mornasco	CO	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE	NON BUONO	NON BUONO
	Vertemate	CO	SUFFICIENTE	SCARSO	NON BUONO	BUONO
	Lentate sul Seveso	MB	SCARSO	SCARSO	NON BUONO	NON BUONO
	Paderno Dugnano	MI	SCARSO	CATTIVO	NON BUONO	BUONO

LO STATO QUALITATIVO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Per il sessennio 2014-2019 è stato formulato un doppio giudizio di Stato Chimico che tiene conto anche dei VFN (Valori di Fondo Naturale) e dei nuovi Valori Soglia per i parametri di classificazione Arsenico e Ione Ammonio, relativi alle stazioni della rete di monitoraggio delle acque sotterranee, approvati con DGR n. 3903 del 23/11/2020. Per i corpi idrici sotterranei in cui è incluso il territorio di Lentate sul Seveso (Infrastruttura Sotterranea Superficiale GWB ISS APTA - Alta pianura Bacino Ticino – Adda, e Infrastruttura Sotterranea Profonda GWBISPAMPLO - Alta e Media pianura Lombarda) si è verificato, per il sessennio in esame, uno Stato Chimico NON BUONO.

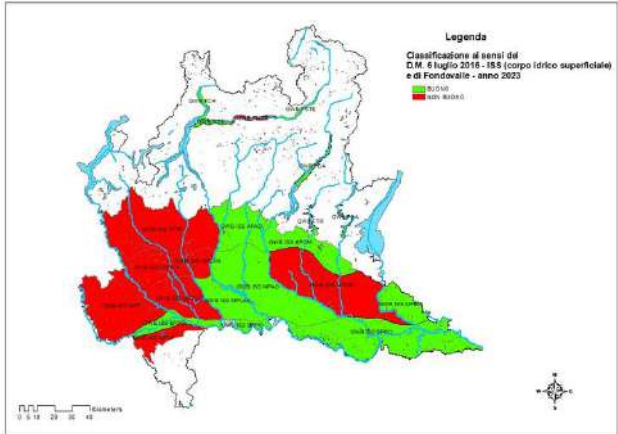


Classificazione dello stato chimico 2014-2019 dei corpi idrici sotterranei superficiali

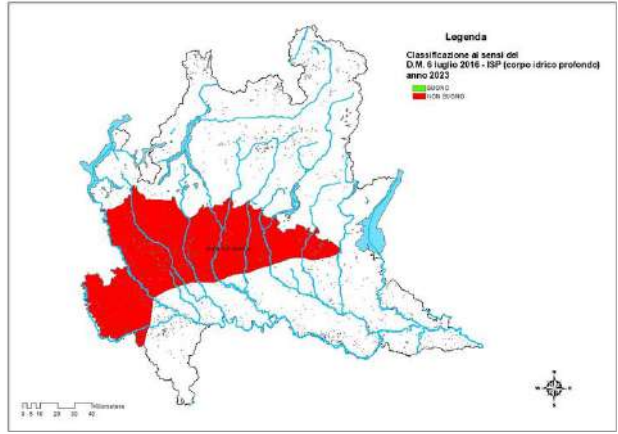


Classificazione dello stato chimico 2014-2019 dei corpi idrici sotterranei profondi

L'aggiornamento al 2023 dello Stato Chimico dei corpi idrici sotterranei conferma la valutazione formulata per il sessennio analizzato all'interno della versione vigente del PTUA, ovvero uno Stato Chimico NON BUONO per entrambe le tipologie di corpi idrici interessati.



Classificazione dello stato chimico 2023 dei corpi idrici
sotterranei superficiali



Classificazione dello stato chimico 2023 dei corpi idrici
sotterranei profondi

Relativamente all'anno 2019, si può osservare come, relativamente alla Idrostruttura Sotterranea Profonda (GWBISPAMPLO - Alta e Media pianura Lombarda), il corpo idrico risulta in Stato Chimico NON BUONO per la presenza di Triclorometano; mentre, relativamente alla Idrostruttura Sotterranea Superficiale (GWB ISS APTA - Alta pianura Bacino Ticino – Adda) il corpo idrico risulta in Stato Chimico NON BUONO anch'esso per la presenza di Triclorometano.

Corpo Idrico	Stato Chimico 2019	Sostanze che determinano la Classificazione	Stato Chimico 2019 Con VFN
GWB ISS APTA	NON BUONO	Triclorometano	NON BUONO
GWB ISP AMPLO	NON BUONO	Triclorometano	NON BUONO

Corpi idrici sotterranei – Stato Chimico 2019 (fonte: ARPA Lombardia)

LA DISPONIBILITÀ IDRICA E L'ENTITÀ DEI PRELIEVI IDRICI E LA PORTATA DEI CONSUMI IDRICI

L'approvvigionamento idrico potabile del comune di Lentate sul Seveso è garantito dallo sfruttamento di un sistema di 4 pozzi ubicati in territorio comunale.

La tabella seguente riassume le portate sollevate e erogate nella rete acquedottistica comunale dall'insieme dei pozzi, così come indicato da BrianzAcque.

	VOLUMI (mc)	
	Anno	
	2022	2023
Acqua sollevata	1.916.434	1.826.367
Prelievo acqua uso tecnologico	517	202
Acqua scambiata con altri comuni	-122.005	-108.165
Acqua immessa	1.838.912	1.718.202

	VOLUMI (l/s)	
	Anno	
	2022	2023
Acqua sollevata	62,2	57,91
Prelievo acqua uso tecnologico	0,02	0,01
Acqua scambiata con altri comuni	-3,87	-3,43
Acqua immessa	58,31	54,48



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Facendo riferimento alle portate immesse nella rete dell'acquedotto si ricava che mediamente, nel periodo 2022-2023, la risorsa idrica disponibile è pari a 56,4 l/s. Con i dati a disposizione sui volumi misurati ed immessi in rete, si può affermare che il sistema di approvvigionamento idrico può garantire una fornitura idrica almeno di **58,3 l/s**. I dati di portata emungibile (sollevata) forniti dal gestore indicano, di contro, che l'approvvigionamento idrico potrebbe comunque arrivare a 117 l/s, con un quantitativo di acqua immessa di 105 l/s.

Bilancio idrico

Il bilancio idrico consiste nella differenza tra le portate in entrata e le portate in uscita, cioè i consumi della popolazione e le perdite.

Il bilancio idrico calcolato allo stato attuale è il seguente:

		Portate (l/s)
Q	Portate disponibili	58,3
p	Perdite (30%)	17,5
c	Consumo medio annuo	40
	Q-(p+c)	0,8

La risorsa idrica attualmente disponibile è, nel complesso, sufficiente per soddisfare i fabbisogni del comune di Lentate sul Seveso.

Il bilancio idrico calcolato allo stato futuro, nelle ipotesi formulate, è il seguente:

		Portate (l/s)
Q	Portate disponibili	58,3
p	Perdite (30%)	17,5
c	Consumo medio annuo	40,6
	Q-(p+c)	0,2

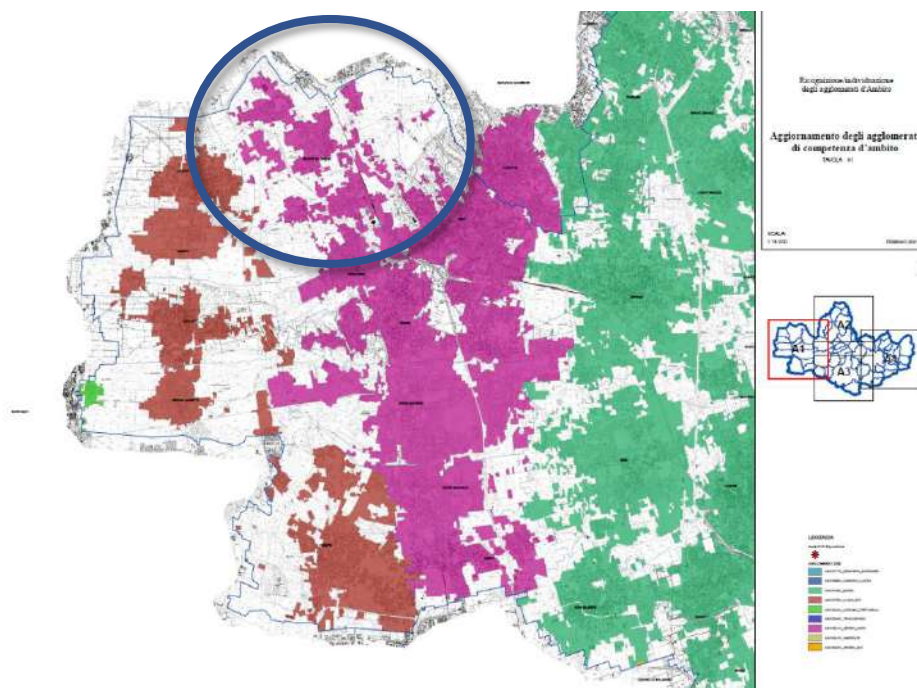
La risorsa idrica attualmente disponibile è, nel complesso, sufficiente per soddisfare i fabbisogni idrici futuri del comune di Lentate sul Seveso, ricordando comunque che il sistema di pozzi attualmente attivo può garantire l'immissione in rete di portate fino a 105 l/s, quindi abbondantemente sufficiente (anche considerando le perdite) per soddisfare la richiesta di acqua potabile da parte di un numero di utenze maggiore di quanto ipotizzato.

LO SMALTIMENTO DELLE ACQUE METEORICHE E IL SISTEMA DI DEPURAZIONE

Il comune di Lentate sul Seveso fa parte dell'agglomerato urbano¹⁹ Seveso Nord (AG01523101)²⁰ che si caratterizza per un carico complessivo generato pari a 166.937 A.E., di cui 140.544 costituito dalla componente residenziale domiciliata, 2.303 costituito dalla componente industriale, 10.396 costituito dalla componente assimilabile commerciale/artigianale, 1.514 costituito dalla componente dialimentabile e non, 212 per uso cantiere, e la restante parte (11.968) facente parte dell'interambito di Como.

¹⁹ A partire dalla Direttiva 91/271/CE l'agglomerato costituisce per la normativa europea l'unità territoriale di riferimento in materia di acque reflue urbane e il primo degli obblighi imposti agli Stati Membri è l'individuazione di queste aree, valutandone i limiti caso per caso a seconda delle condizioni locali. La definizione di "agglomerato" è data nell'Articolo 2 della stessa Direttiva. Agglomerato significa: area in cui la popolazione e/o le attività economiche sono sufficientemente concentrate così da rendere possibile la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento delle stesse o verso un punto di scarico finale.

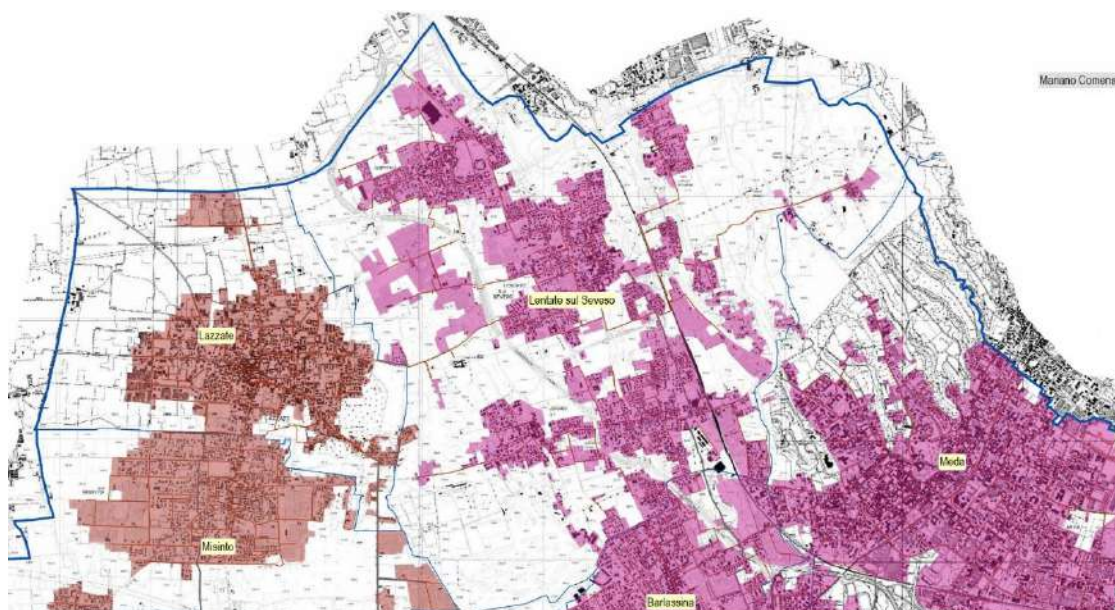
²⁰ Costituito in totale da n. 9 comuni, 7 della provincia di Monza e Brianza (Varedo, Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Lentate sul Seveso, Meda e Seveso), a cui si aggiungono 2 comuni della provincia di Como, Cabiato e Mariano Comense. I Comuni di Bovisio Masciago, Cesano Maderno e Mariano Comense appartengono anche ad un altro agglomerato urbano, in quanto recapitano anche in diverso impianto di depurazione



Inquadramento del comune di Lentate sul Seveso all'interno dell'Agglomerato urbano Seveso Nord (AG01523101). Fonte: ATO Monza e Brianza (Cfr. Tav. A1 "Aggiornamento degli agglomerati di competenza d'ambito", Dicembre 2020).

Il 99% del carico risulta collettato mediante rete fognaria convenzionale e depurato con uno o più impianti di trattamento convenzionali (dal 2017 i reflui urbani dell'agglomerato vengono collettati all'impianto di depurazione di Pero, gestito da Cap Holding), mentre il rimanente 1% (pari a 1.420 A.E. circa) non risulta servito dalla fognatura²¹.

Rispetto al carico complessivo generato dall'agglomerato, gli abitanti equivalenti stimati per il comune di Lentate sul Seveso rappresentano all'incirca l'11%, la popolazione fluttuante – stimata in 636 A.E. - incide del 7%, mentre la componente industriale incide di oltre l'83%, con 1.923 A.E. su 2.303.



Inquadramento del comune di Lentate sul Seveso all'interno dell'Agglomerato urbano Seveso nord (AG01523101) (fonte: ATO Monza e Brianza)

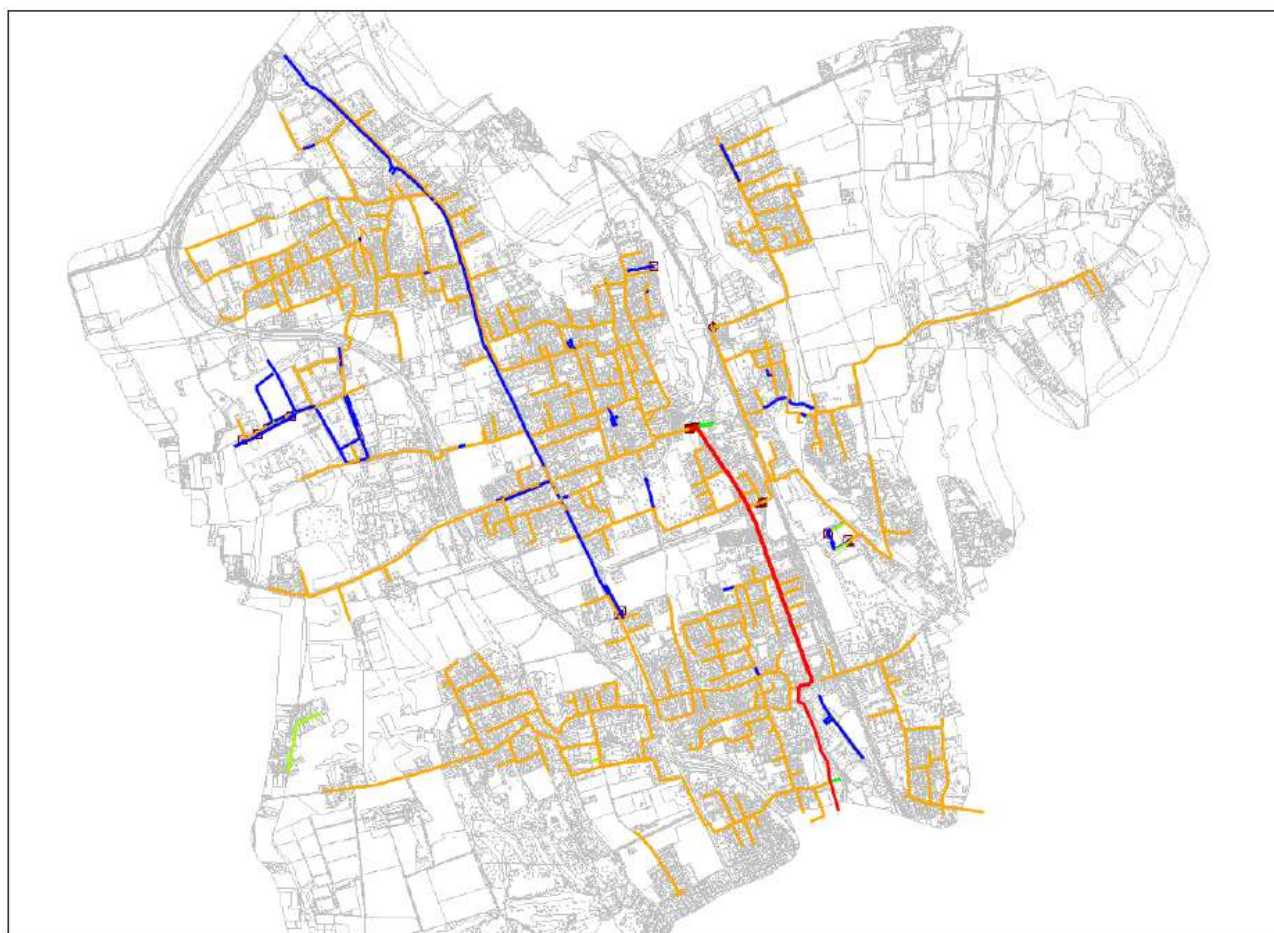
²¹ Fonte: Progetto Sottobacino Torrente Seveso (2017).



Il sistema fognario e depurativo comunale è gestito da BrianzAcque srl. La rete di fognatura è quasi interamente di tipo misto, con recapito in un collettore consortile terminante all'impianto di depurazione di Pero (dal 2017).

Il territorio urbanizzato è servito dalla rete per oltre il 90%, interamente collettata al depuratore. La rete fognaria comunale si caratterizza per la presenza di sei scolmatori di piena lungo il corso del Seveso, individuati nella Tav. 4 dello studio geologico vigente. Si rileva come la rete fognaria, realizzata a partire dal dopoguerra al fine di dotarsi di un generalizzato ed efficiente servizio di raccolta reflui, sia ad oggi piuttosto vetusta, e in prospettiva bisognosa di progressivi interventi di adeguamento. Le problematiche in essere sono riconducibili ad alcuni circoscritti tratti di rete che vanno in pressione durante i forti acquazzoni, con conseguenti ritorni di reflui nelle abitazioni, e ad altri tratti dove il manufatto, ormai in parte corroso dagli acidi contenuti nei reflui, sta cedendo, con conseguenti puntuali cedimenti della massicciata stradale.

Di seguito si riporta lo schema della rete fognaria comunale:



Schema della fognatura del Comune di Lentate sul Seveso con evidenziato in rosso il collettore intercomunale (fonte: Studio comunale di gestione del rischio idraulico, 2021)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La rete, che ha una lunghezza totale pari a 72,7 km, è così costituita:

<i>Diametro (mm)</i>	<i>Lunghezza (km)</i>
<=300	12,9
300<D<=500	32,3
500<D<=800	21,7
800<D<=1200	3,7
>1200	2,1
TOTALE	72,7

La rete di fognatura a servizio del Comune di Lentate sul Seveso - di cui 500 m appartenenti alla rete intercomunale ex-I.A.No.Mi. S.p.A. ora in carico a Brianzacque S.r.l. - è di tipo misto, fatta eccezione per alcune porzioni di territorio, alcune di recente urbanizzazione, che drenano le acque piovane nel sottosuolo o direttamente nel sottosuolo tramite reti esclusive connesse a pozzi di dispersione. L'ammontare di tronchi di reti bianche è pari a circa l'11,5% del complessivo - 8485 m - ed è principalmente a servizio di sedi stradali e parcheggi. In particolare, reti bianche sono in esercizio nella zona industriale di via dell'Industria, a nord-ovest, e lungo la via Nazionale dei Giovi; grappoli minori sono presenti intorno alle vie Pasubio, Monte Rosa, Brianza e Don Gnocchi, ai parcheggi delle Via Aureggi e Via Corno. Il sistema di collettori intercomunali gravitava sino al 2015 sull'impianto centralizzato di Varedo (MB), che venne a quel tempo dismesso ed i reflui collettati verso l'impianto di Pero (Mi), gestito da CAP Holding S.p.A.

I condotti principali in Lentate sul Seveso si possono così individuare:

- Il collettore intercomunale di via Italia, al quale afferisce la totalità dei deflussi della rete fognaria di Lentate sul Seveso, che convoglia i reflui nei comuni più a valle fino all'impianto di depurazione di Pero (MI);
- La rete di via Nazionale dei Giovi, dove è presente una condotta di acque miste affiancata da una di acque bianche. Alla rete di miste confluisce la totalità dei deflussi relativi alla zona nord comunale.

LA QUALITÀ DELLE ACQUE POTABILI DESTINATE AL CONSUMO UMANO

Le acque vengono considerate "potabili" se rientrano negli standard di qualità fissati dalla normativa vigente in materia di acque destinate al consumo umano - il D.Lgs. n.31/2001 che recepisce la Direttiva Europea 95/83/CE.

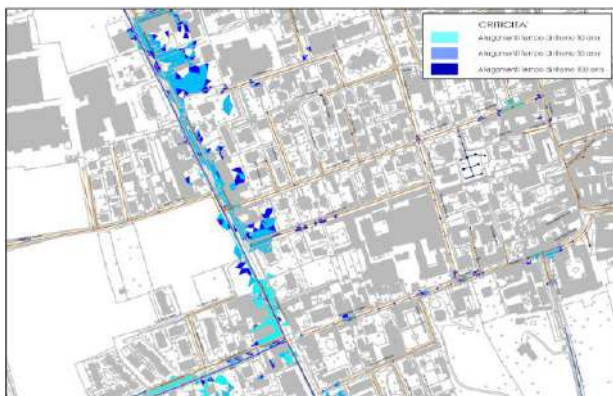
Dai risultati relativi all'aggiornamento di settembre 2025, disponibili sul sito di Brianzacque che espone lo stato delle acque potabili di Lentate sul Seveso esaminando tutti i punti di prelievo presenti nel comune, si informa che tutti i parametri analizzati risultano essere nella norma.

I RISCHI E LE CRITICITÀ IDRAULICHE CONNESSE AL SISTEMA DI DRENAGGIO

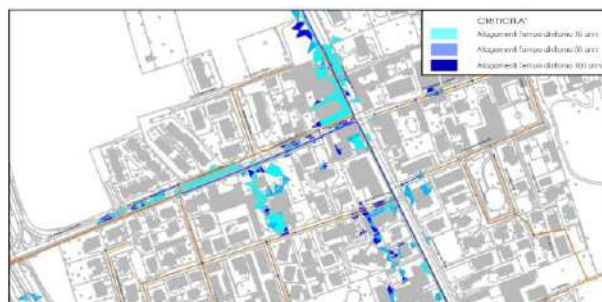
All'interno dello Studio comunale di gestione del rischio idraulico²² redatto nel 2021 per il Comune di Lentate sul Seveso, è stato analizzato il sistema integrato di drenaggio comunale. Per sistema integrato di drenaggio si intende la connessione e interdipendenza del sistema urbano di fognatura e con il reticolo idrico superficiale. I due sistemi di drenaggio idrico, nel caso specifico, non risultano interconnessi tra loro nel territorio, cosicché non risulta imprescindibile valutare i loro comportamento idrodinamico in modo indipendente.

Dall'esame delle condizioni di stato di fatto del sistema integrato di drenaggio rappresentate nella suddetta tavola dello studio di rischio idraulico, si riscontra come le aree del territorio comunale maggiormente soggette a fenomeni di allagamento a seguito delle analisi e simulazioni delle criticità idrauliche più significative (che si verificano già con tempi di ritorno pari a 10 anni) del sistema di drenaggio risultano essere le seguenti cartografate:

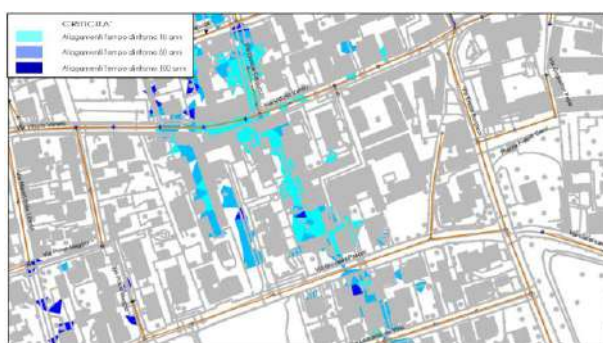
²² Redatto nel 2021 da Brianzacque s.r.l., quale soggetto gestore del servizio idrico integrato dell'intero comprensorio provinciale di Monza e Brianza, a seguito di accordi con ATO della Provincia di Monza e Brianza, e che contiene, in estrema sintesi, sia la rappresentazione delle attuali condizioni di rischio idraulico derivanti dai contributi del reticolo idrico superficiale e fognario, che le conseguenti misure atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio.



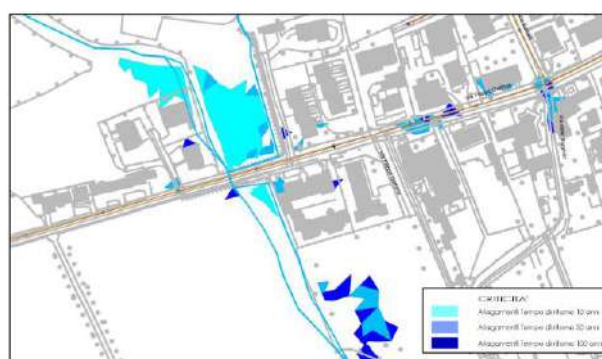
Zona Nord – via Nazionale dei Giovi



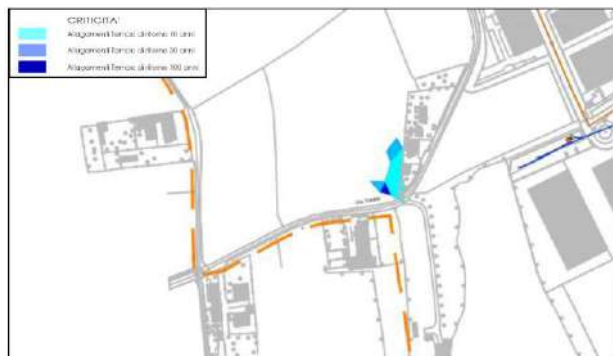
Zona Nord – via Manzoni



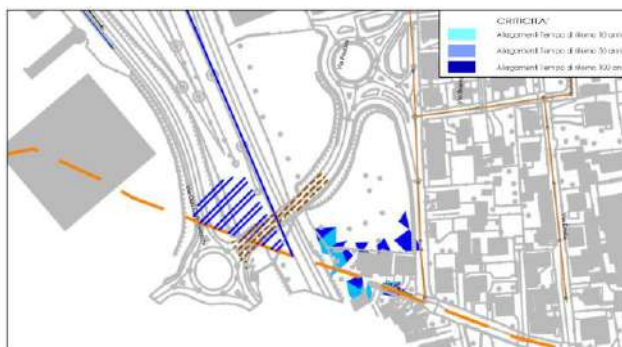
Zona Centro – via Carducci e via Vittorio Veneto



Zona Ovest – via Gerbino



Zona Nord-Ovest – via Tonale



Zona Sud – via Padova

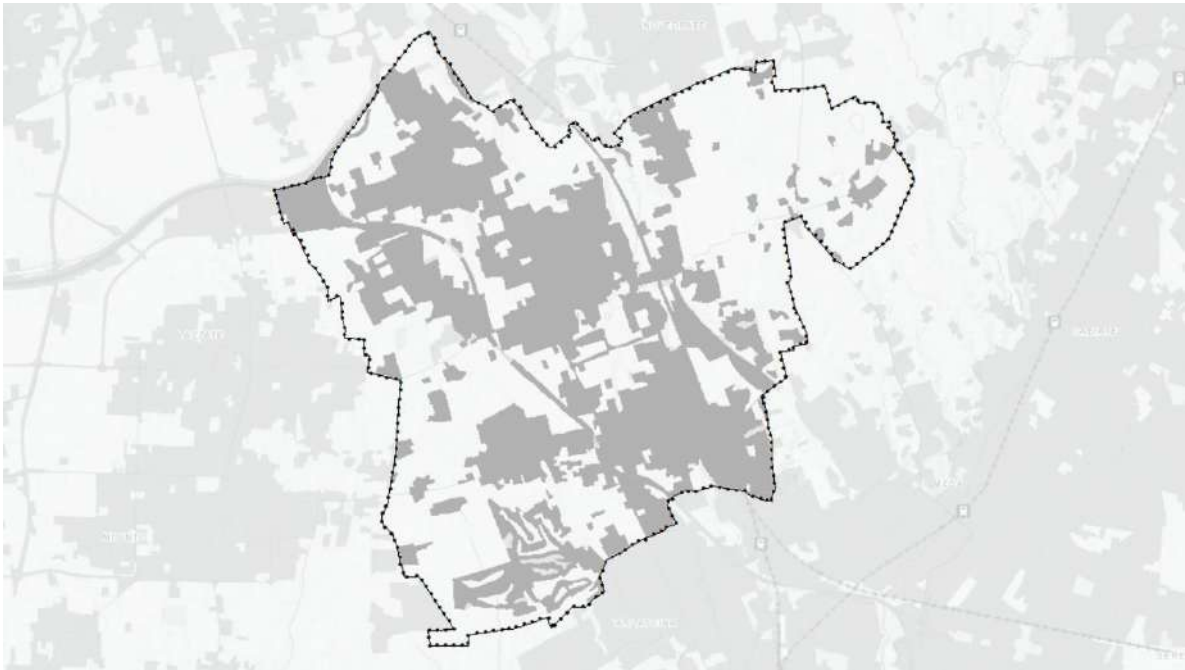


3.3 Il suolo e il sottosuolo



GLI USI DEL SUOLO

Dall’andamento delle trasformazioni del suolo (tabella), emerge come nel Comune di Lentate sul Seveso si è assistito negli ultimi venti anni (dal 2000 in poi) ad un incremento di circa il 5% della superficie urbanizzata, mentre si evidenzia una diminuzione sia della superficie agricola (-4,8%), sia delle aree boscate e naturali, ma in maniera molto più leggera (-0,3%). Nonostante la predominanza dettata dalla superficie urbanizzata, tutte e tre le categorie di uso del suolo si attestano su percentuali tra di loro piuttosto equilibrate.



Superficie urbanizzata del comune di Lentate sul Seveso (fonte: ns. elaborazione da carta DUSAF 7.0)

Sup. comunale (14,2 kmq)	2000		2020	
	Kmq	%	Kmq	%
Superficie urbanizzata	5,52	38,9%	6,25	44,0%
Superficie agricola	5,40	38,0%	4,71	33,2%
Aree boscate, aree umide, sistema delle acque	3,28	23,1%	3,23	22,8%

Dall’andamento delle trasformazioni del suolo dal 1954 al 2020 (tabella sottostante) emerge come il processo di urbanizzazione si è fatto sempre più intensivo e sostenuto fino ai giorni nostri, con conseguente riduzione delle aree agricole; Le aree boscate, invece, hanno avuto nel tempo un andamento più altalenante, e comunque in aumento rispetto alla soglia del 1954. È presumibile comunque che, con la normativa oggi vigente e con le politiche di contenimento del consumo di suolo, nonché con l’istituzione a livello provinciale degli ambiti agricoli di interesse strategico, questo processo di ulteriore espansione della superficie urbanizzata abbia tutti i presupposti per potersi limitare fortemente.

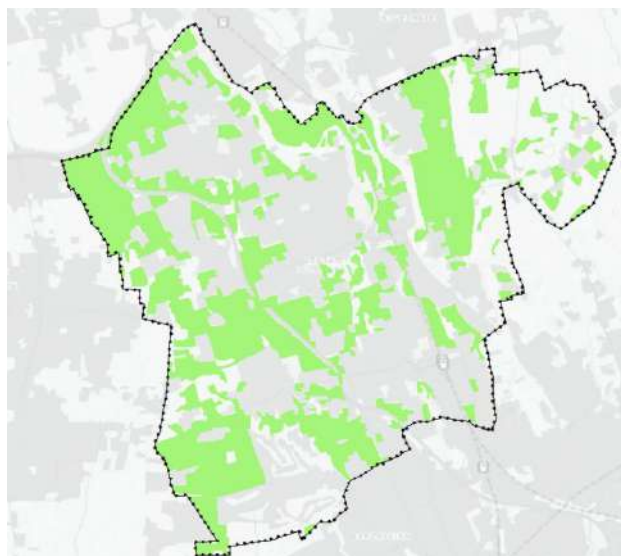


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

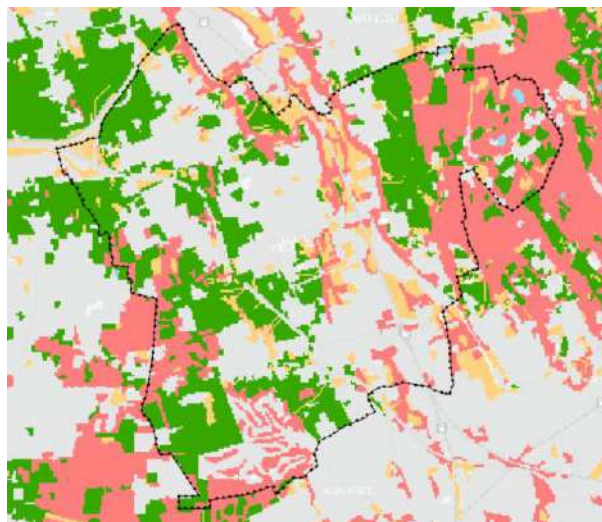
Sup. comunale (9,95 kmq)	1954		1980		2000		2020	
	Kmq	%	Kmq	%	Kmq	%	Kmq	%
Sup. urbanizzata	1,68	11,8%	4,16	29,3%	5,52	38,9%	6,25	44,0%
Sup. agricola	9,60	67,6%	7,52	53,0%	5,40	38,0%	4,71	33,2%
Sup. boscata	2,90	20,5%	2,52	17,7%	3,23	22,7%	3,20	22,6%
Altre aree non urbanizzate	0,02	0,1%	0,00	0,0%	0,05	0,4%	0,03	0,2%

Aree agricole ed aree boscate

Le **aree agricole allo stato di fatto** interessano una superficie significativa corrispondente al 38% circa del territorio comunale di Lentate sul Seveso, per una estensione complessiva pari a circa 545 Ha. Come mostra la carta sottostante, la maggior parte delle aree agricole allo stato di fatto interessano le aree attualmente libere da edificazione del territorio comunale, a testimonianza della loro importanza sotto l'aspetto della tutela e salvaguardia degli ambiti agricoli, al fine di contrastare le pratiche di consumo di suolo.



Dal punto di vista del **valore agricolo dei suoli**²³ il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree a basso valore agricolo distribuite prevalentemente nelle zone racchiuse soprattutto nel perimetro del Parco regionale delle Groane e della Brughiera Briantea, oltre alle zone spondali del torrente Seveso; dalla presenza di aree di valore agricolo moderato soprattutto nella parte centrale del comune, in porzioni limitate e nei pressi soprattutto delle arterie infrastrutturali; dalla presenza di aree ad alto valore agricolo in zone sparse del territorio comunale, principalmente quelle esterne al territorio del Parco e prevalentemente libere da edificazioni.

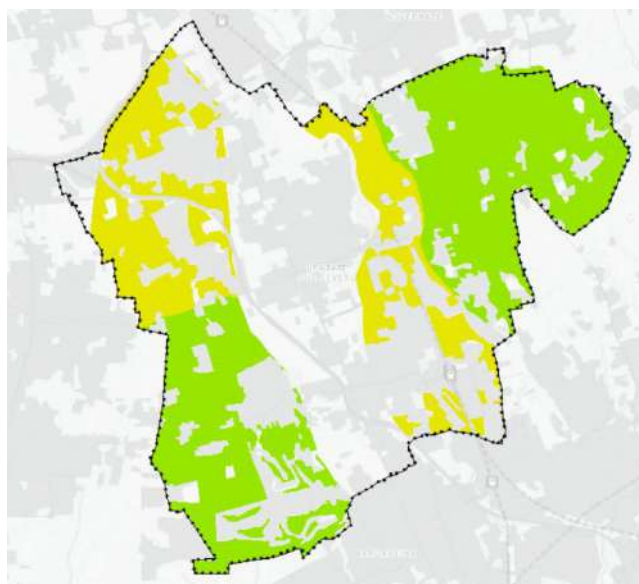


²³ Il "Valore agricolo dei suoli 2018" deriva dal modello Metland (Metropolitan landscape planning model) che si articola in 3 fasi: - determinazione del valore intrinseco dei suoli (vocazione agricola), basata sulla attribuzione di punteggi alle classi di capacità d'uso (secondo i sistemi di classificazione in uso sono previste 8 classi di capacità d'uso, di cui le prime quattro individuano, con limitazioni crescenti, suoli potenzialmente destinabili all'uso agricolo) identificate nel territorio. - definizione, mediante punteggi, del grado di riduzione di tale valore (destinazione agricola reale), valutato in base all'uso reale del suolo. Lo strato informativo di riferimento utilizzato, congruente sull'intero territorio regionale, è costituito dalla cartografia della destinazione d'uso agricola e forestale della Lombardia (Dusaf6) aggiornato al 2018. - calcolo e determinazione del valore agricolo del sistema paesistico rurale, sulla base della combinazione tra i due fattori precedenti. Tale combinazione produce una serie di valori numerici (ai valori numerici più alti corrisponde un più alto valore agricolo), che si collocano in un range teorico che va da 0 a 114, e che devono poi essere ripartiti nelle classi di valore finali: a tale scopo vengono adottati, con criterio ragionato, intervalli in grado di rappresentare al meglio la specificità e la distribuzione dei valori del sistema paesistico rurale provinciale.

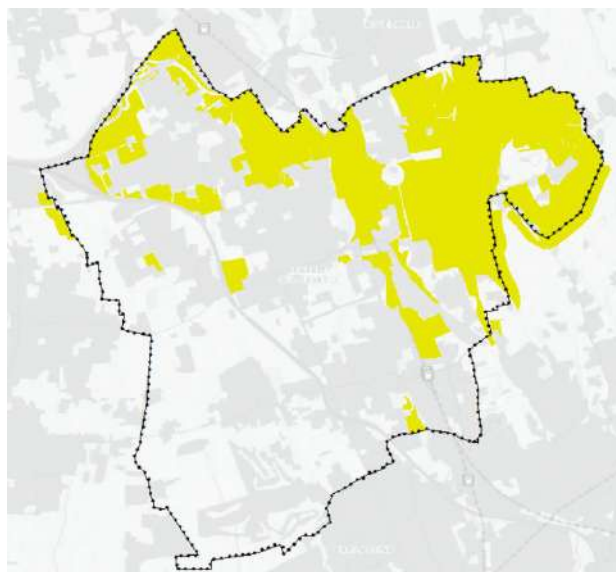


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Dal punto di vista della **capacità d'uso dei suoli (LCC)**²⁴, si segnala per le aree prevalentemente libere e legate alla vocazione agricola del territorio comunale di Lentate sul Seveso l'appartenenza per la loro totalità alla classe III, che rappresenta i suoli adatti all'agricoltura che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative. Inoltre, essendo tutti i suoli liberi del territorio di Lentate sul Seveso classificati con il codice '3s' e '3ws'²⁵, la limitazione principale alla pratica agricola è dovuta a caratteristiche negative del suolo, oltreché per alcuni suoli all'abbondante presenza di acqua entro il profilo.



Si sottolinea la presenza, all'interno del sistema agricolo del territorio di Lentate sul Seveso, di **ambiti agricoli strategici** individuati dal PTCP di Monza e Brianza, e che si strutturano prevalentemente nella parte settentrionale del territorio comunale, e in maniera più marcata nella parte nord-est del comune.

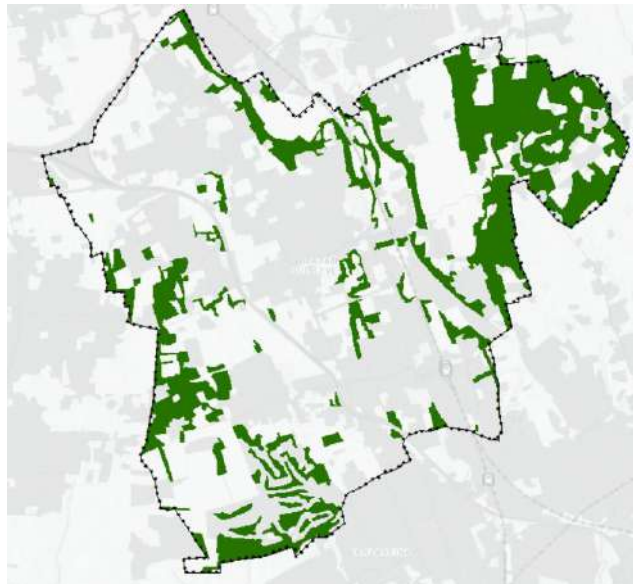


²⁴ Fonte: Carta pedologica 50k, Geoportale Regione Lombardia.

²⁵ Le sottoclassi della capacità d'uso dei suoli (LCC) individuano il tipo di limitazione: 'c' = limitazioni legate alle sfavorevoli condizioni climatiche; 'e' = limitazioni legate al rischio di erosione; 's' = limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo; 'w' = limitazioni legate all'abbondante presenza di acqua entro il profilo.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Le **aree boscate** presenti nel territorio comunale di Lentate sul Seveso occupano una porzione minore rispetto alle aree agricole, ma comunque risulta essere una superficie quantitativamente importante. Ricoprono infatti il 22,5% del territorio comunale, e si sviluppano soprattutto nella porzione nord-est e sud-ovest del comune, in corrispondenza del Parco regionale delle Groane e della Brughiera Briantea; inoltre, occupano diverse porzioni di territorio, soprattutto verso le sponde del torrente Seveso e tra i vari interstizi urbani.

*L'INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO A SCALA COMUNALE**Fattibilità geologica*

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è classificato, dal punto di vista della pericolosità/vulnerabilità emersa nella fase di sintesi, in tre classi di fattibilità geologica²⁶ (cfr. tavv. 9), in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio:

- I. **la classe di fattibilità geologica 4, fattibilità con gravi limitazioni**, interessante il circa il 7% del territorio comunale, ricomprende:
 - i.) Aree con terreni fini su pendii ad acclività maggiore di 20° potenzialmente instabili (comprehensive di possibili aree di influenza): pericolosità elevata (classe 4a);
 - ii.) Aree di frana quiescente Fq-PAI (proposta di aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI) (classe 4b);
 - iii.) Aree ricadenti in Fascia A-PAI (classe 4c);
 - iv.) Aree ricadenti in Fascia C-PAI o in Fascia C-PAI con limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C, a pericolosità idraulica molto elevata (H4) (classe 4d);
 - v.) Invasi di laminazione del Seveso (classe 4e);
 - vi.) Aree Ee-PAI e allagabili per piena frequente-ambito territoriale RSCM (proposta di aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI e alle mappe PGRA) (classe 4f).

- II. **la classe di fattibilità geologica 3, fattibilità con consistenti limitazioni**, interessante circa il 67% del territorio comunale, che ricomprende:
 - i.) Aree con terreni fini su pendii ad acclività minore di 20° potenzialmente instabili (comprehensive di possibili aree di influenza): pericolosità media/moderata (classe 3a);
 - ii.) Aree ricadenti in Fascia B-PAI (classe 3b);
 - iii.) Aree ricadenti in Fascia C-PAI (classe 3c);
 - iv.) Aree ricadenti in Fascia C-PAI o in Fascia C-PAI con limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C, a pericolosità idraulica alta (H3) (classe 3d);

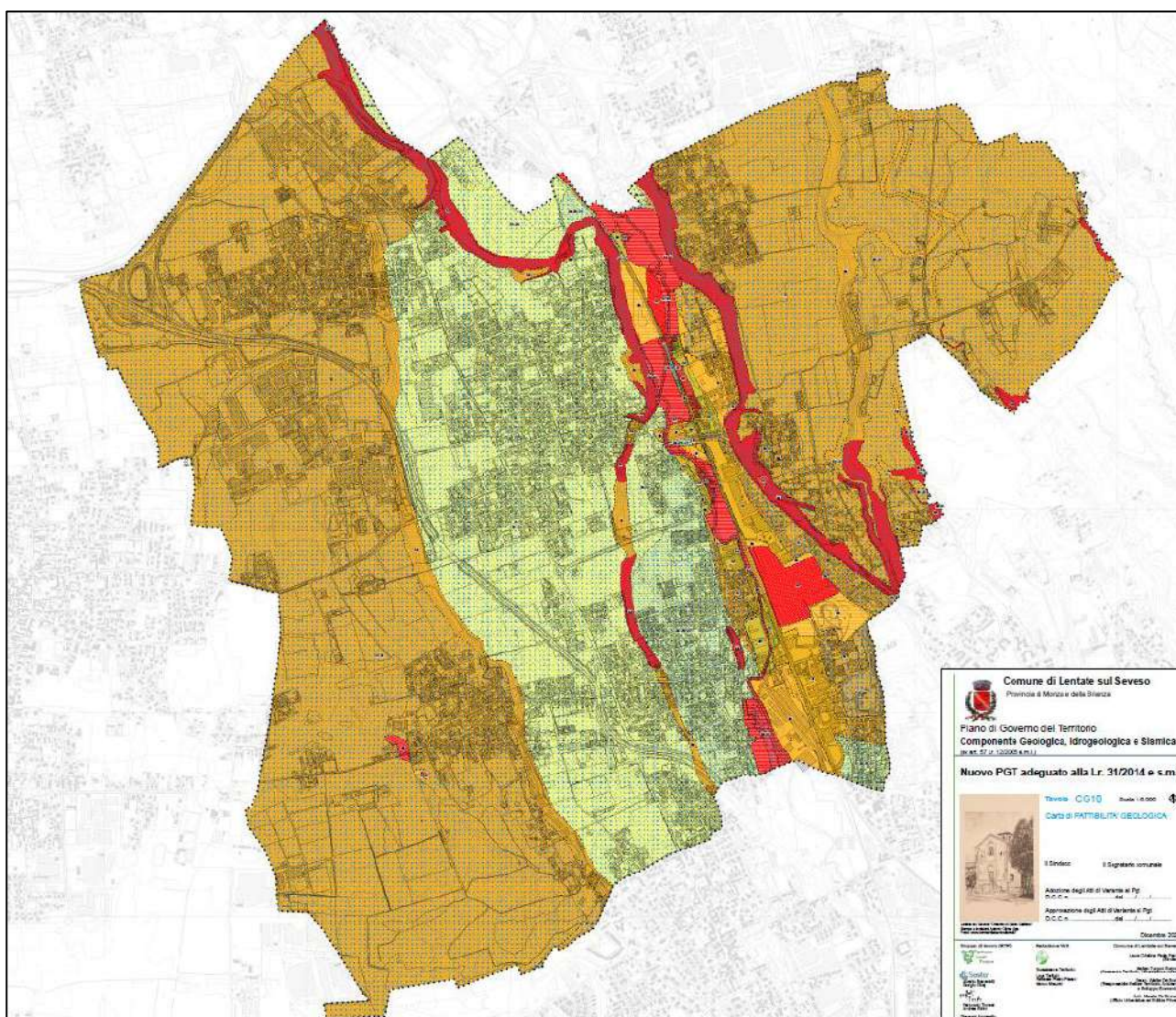
²⁶ L'azzoneamento prioritario per la definizione della carta della fattibilità geologica è risultato quello relativo alla prima caratterizzazione geologico-tecnica dei terreni, a cui è stato sovrapposto l'azzoneamento derivante dalla vulnerabilità idraulica /idrogeologica e l'azzoneamento derivante dalla presenza di ambiti pericolosi dal punto di vista dell'instabilità, elementi tutti condizionanti le trasformazioni d'uso del territorio. Ai suddetti elementi si sono aggiunti i condizionamenti determinati dalla presenza di aree che hanno subito sostanziali modifiche antropiche, quali aree oggetto di bonifica e/o da sottoporre a verifiche ambientali.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

- v.) Aree ricadenti in Fascia C-PAI con limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C, a pericolosità idraulica media/moderata (H1H2) (classe 3e);
- vi.) Aree esterne alla delimitazione delle fasce fluviali PAI allagate il 22 settembre 2025 (classe 3f);
- vii.) Aree Eb-PAI e allagabili per piena poco frequente-ambito territoriale RSCM (proposta di aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI e alle mappe PGRA) (classe 3g);
- viii.) Aree a scadenti caratteristiche geotecniche con limitata capacità portante (spessore 4-5 metri) e possibili ristagni (classe 3h);
- ix.) Aree a pericolosità alta (H4) per occhi pollini (classe 3i);
- x.) Aree a pericolosità media (H3) per occhi pollini (classe 3l);
- xi.) Aree degradate con riporti di materiale (classe 3m).

III. **la classe di fattibilità geologica 2, fattibilità con modeste limitazioni**, interessante la parte rimanente del territorio comunale (circa il 26%), che ricomprende:

- i.) Aree ad alta vulnerabilità del primo acquifero e di ricarica-ricarica diretta dell'acquifero (classe 2a);
- ii.) Aree a discrete/buone caratteristiche geotecniche (classe 2b);
- iii.) Aree a pericolosità moderata/bassa (H1H2) per occhi pollini (classe 2c).





GLI ELEMENTI DI PRESSIONE SUI SUOLI

Aree di modificazione antropica

Nel settore sud-orientale del territorio comunale, al confine con Meda, è stata individuata un'area ambientalmente degradata, in cui si sono sviluppate nei decenni scorsi alcune attività estrattive di sabbia e ghiaia che hanno prodotto fosse di discreta estensione e notevole profondità. Le aree scavate non sono state oggetto di opportuni interventi di recupero ambientale e sono state successivamente adibite ad usi diversi quali depositi di inerti, discariche di rifiuti inerti, aree di confezionamento di calcestruzzo. La vicinanza e contiguità di tali aree con altre aree analoghe in comune di Meda rende più consistente la dimensione del degrado.

Per suddetto ambito lo strumento urbanistico vigente prevede la promozione di appositi progetti di recupero ambientale condivisi per i quali prevedere l'accordo partecipato tra Proponente, Amministrazione Comunale Ente gestore dell'area protetta, essendo tale area ricompresa nel perimetro di Parco Regionale a seguito dell'annessione del PLIS della Brughiera Briantea nel 2017.

Un ulteriore ambito da considerare in ottica di gestione dei rischi territoriali è rappresentato dal settore dell'Ex Parco Militare interessato da interventi di bonifica certificati per la destinazione industriale/commerciale (Tab. 1, Colonna B dell'ex D.M. 471/99).

Aree dismesse

Per ciò che riguarda il processo di dismissione del patrimonio edilizio esistente, nel comune di Lentate interessa prevalentemente le zone un tempo produttive all'interno del tessuto urbano consolidato residenziale. Tali ambiti richiedono un ripensamento e una rifunzionalizzazione in termini di rigenerazione e riqualificazione urbana, così come per la trasformazione urbanistica dell'area ex Schiatti e l'inserimento di nuovi servizi commerciali, i quali costituiscono per altro la condizione per ampliare l'attuale ambito di aggregazione spaziale che in prospettiva potrà estendersi fino a un tratto dell'asse dei Giovi allargando l'ambito di aggregazione commerciale e potenziandone la rilevanza di asse commerciale.

Si segnala infine che l'area dell'ex Tintoria Bonecchi S.p.A., sita in via Italia, interessata da contaminazione dei terreni da Idrocarburi (C<12, C>12), Metalli (Cadmio, Piombo, Rame e Zinco) e Solventi (Clorurati ed Aromatici), è stata oggetto di interventi di bonifica con obiettivi previsti per i "siti ad uso verde pubblico/residenziali" (Tabella 1, Allegato 5, Titolo V del D.Lgs 152/06); gli interventi di bonifica, consistiti nella rimozione e smaltimento del terreno contaminato, sono stati eseguiti conformemente al progetto di bonifica approvato ed autorizzato dal Comune di Lentate sul Seveso con Determinazione n. 275 del 20/5/2008. Con Certificazione Dirigenziale n. 384/2009 del 19/1/2009 la Provincia di Milano emette la certificazione del completamento degli interventi di bonifica condotti nell'area.

Individuazione dei centri di pericolo

All'interno della Tav. 4 dello studio geologico comunale vigente vengono individuati sul territorio comunale i "centri di pericolo", definibili come attività o situazioni non compatibili nella zona di rispetto dei pozzi ad uso potabile, riconducibili alle seguenti categorie: pozzi pubblici e privati fermi o dismessi e produttori reali e potenziali di inquinamento dei corpi idrici sotterranei, tra cui: il tracciato fognario comunale e i punti di sfioro in corso d'acqua superficiale; le aree non collettate alla rete fognaria comunale; cimiteri; strade di intenso traffico (S.S. n. 35) e ferrovie; gli insediamenti produttivi considerati a rischio ai fini della contaminazione della falda (si rileva l'ubicazione di circa 200 insediamenti produttivi a carattere artigianale e/o industriale appartenenti alle categorie sopraindicate, distinte sulla base della tipologia lavorativa); aree oggetto di interventi di bonifica.

All'interno delle fasce di rispetto dei pozzi pubblici si rileva la seguente situazione:

- Pozzo n. 4: presenza di una sola attività produttiva considerata a rischio oltre che l'attraversamento della rete fognaria comunale.
- Pozzo n. 3: presenza di due attività produttive considerate a rischio oltre che l'attraversamento della rete fognaria comunale
- Pozzi 2/1 e 2/2: presenza di un'azienda agricola e di un'azienda zootecnica considerate a rischio oltre che l'attraversamento della rete fognaria comunale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

LA PERMEABILITÀ DEI SUOLI E IL POTENZIALE DI INFILTRAZIONE DELLE ACQUE IN SUPERFICIE

Compatibilità delle aree verdi alla realizzazione della
Green Infrastructure (Tav. B.2.1.)

Si riscontra che dal punto di vista della compatibilità con la realizzazione della Green Infrastructure mirata alla gestione delle acque meteoriche, il territorio comunale presenta, all'interno del tessuto urbano consolidato a destinazione prevalentemente residenziale, diverse zone aventi un grado di compatibilità alto per la realizzazione di "infrastrutture verdi", al contrario delle aree libere di dimensione più cospicua presenti nel territorio a vocazione maggiormente agricola.

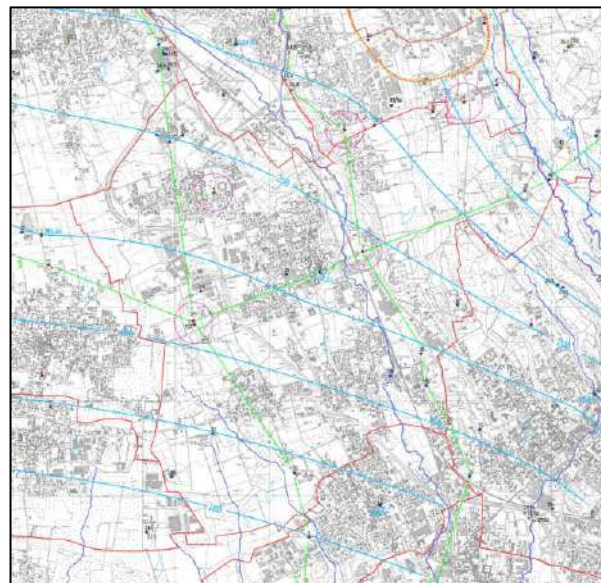


Vulnerabilità integrata degli acquiferi

La vulnerabilità intrinseca di un acquifero esprime una caratteristica idrogeologica che indica la facilità con cui un inquinante generico, idroveicolato, a partire dalla superficie topografica raggiunge la falda e la contamina.

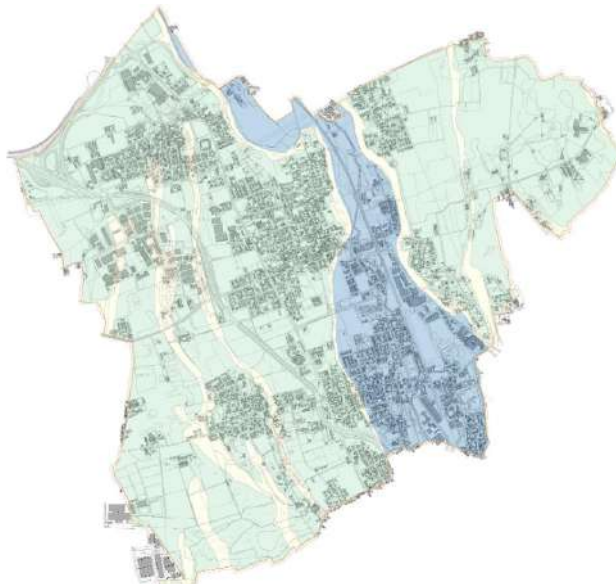
La vulnerabilità intrinseca di un'area viene definita principalmente in base alle caratteristiche ed allo spessore dei terreni attraversati dalle acque di infiltrazione (e quindi dagli eventuali inquinanti idroveicolati) prima di raggiungere la falda acquifera, nonché dalle caratteristiche della zona satura. Essa dipende sostanzialmente da quattro fattori che, per il territorio considerato, sono così definiti:

- Caratteristiche litologiche e di permeabilità del non saturo
- Soggiacenza della falda libera
- Caratteristiche di permeabilità dell'unità acquifera e modalità di circolazione delle acque sotterranee in falda
- Presenza di corpi idrici superficiali

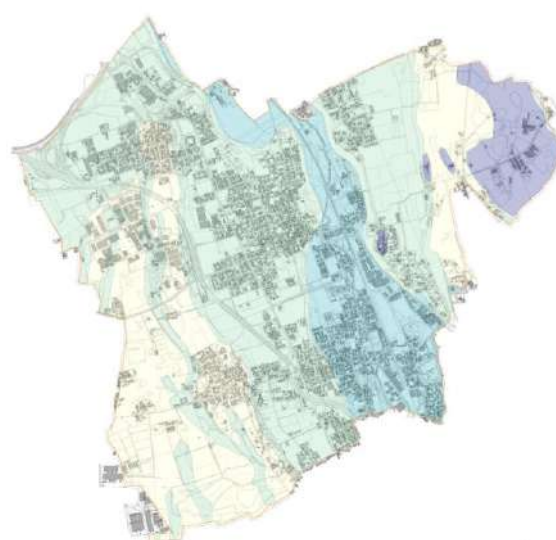


**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)***Potenziale di infiltrazione naturale in superficie (Tav. C.2.1.)*

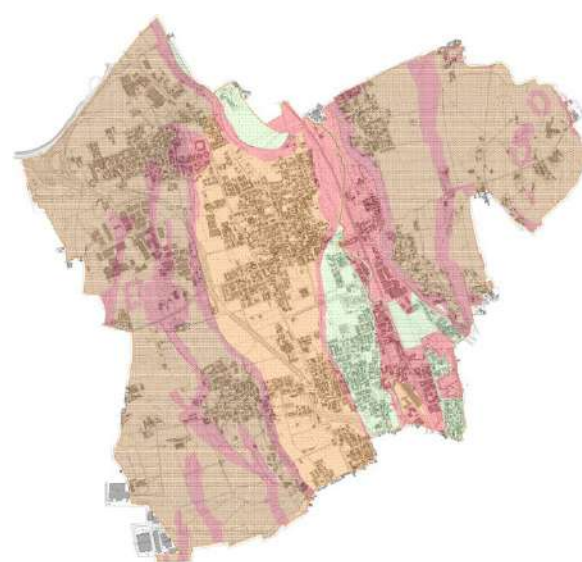
Il territorio comunale di Lentate sul Seveso presenta, per la maggior parte del territorio, un ambito con potenziale di infiltrazione naturale in superficie "BASSO", con alcune strisce di territorio con andamento prevalente nord-sud aventi potenziale di infiltrazione "MOLTO BASSO". La porzione centrale di territorio che si attesta principalmente sull'asse ferroviario e che include una serie di tessuti urbani ai lati di quest'asse, possiede un potenziale di infiltrazione naturale in superficie "ALTO".

*Potenziale di infiltrazione subsuperficiale (Tav. C.2.2.)*

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso presenta, per la porzione di territorio posizionata a nord-est, un potenziale di infiltrazione subsuperficiale "MOLTO ALTO", mentre per la porzione interessata principalmente dall'asse ferroviario a cui si attestano i tessuti urbani attorno (oltre a limitate porzioni di territorio libero) si registra un potenziale di infiltrazione "MEDIO". Per le rimanenti porzioni di territorio, sia urbanizzato che non urbanizzato, si registrano potenziali di infiltrazione subsuperficiale "BASSO" e "MOLTO BASSO".

*Carta delle porzioni del territorio non adatte o poco adatte all'infiltrazione (Tav. A.2.4.)*

Dalla Carta delle porzioni del territorio non adatte o poco adatte all'infiltrazione si riscontra come nel comune di Lentate sul Seveso l'8% del territorio è occupato da settori adatti, il 67% da settori poco adatti e il 25% da settori non adatti all'infiltrazione.



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Carta delle aree adatte alla realizzazione della "Green Infrastructure" ("Green Infrastructure Suitability Map"). (Tav. B.2.2.)

Si riscontra che, dal punto di vista dell'idoneità alla realizzazione della Green Infrastructure mirata alla gestione delle acque meteoriche, la quasi totalità del territorio comunale risulta essere caratterizzato da una classe di "Suitability" "BASSA" o "NULLA"; tuttavia, nella parte centrale del territorio comunale, sono presenti piccole zone separate con classe "ALTA", in particolare in quelle zone caratterizzate dai lotti di pertinenza di alcuni edifici, nonché dalle sponde del torrente Seveso.





3.4 | Gli ecosistemi, la natura e la biodiversità



IL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

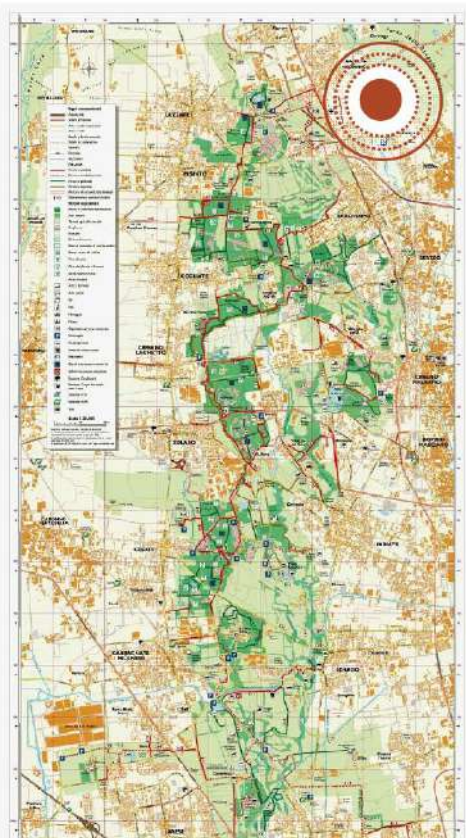
Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato in modo significativo dalla presenza di due Parchi, il Parco regionale delle Groane e quello che fino al 2018 era il Parco sovracomunale Brughiera Briantea, ora annesso al Parco regionale delle Groane, entrambi parte integranti della rete della Dorsale Verde Nord Milano.

Il **Parco Regionale delle Groane**, istituito nel 1976, è un consorzio tra la Provincia e il Comune di Milano e i Comuni di Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Garbagnate Milanese, Lazzate, Limbiate, Misinto, Senago, Seveso, Solaro e Lentate sul Seveso.

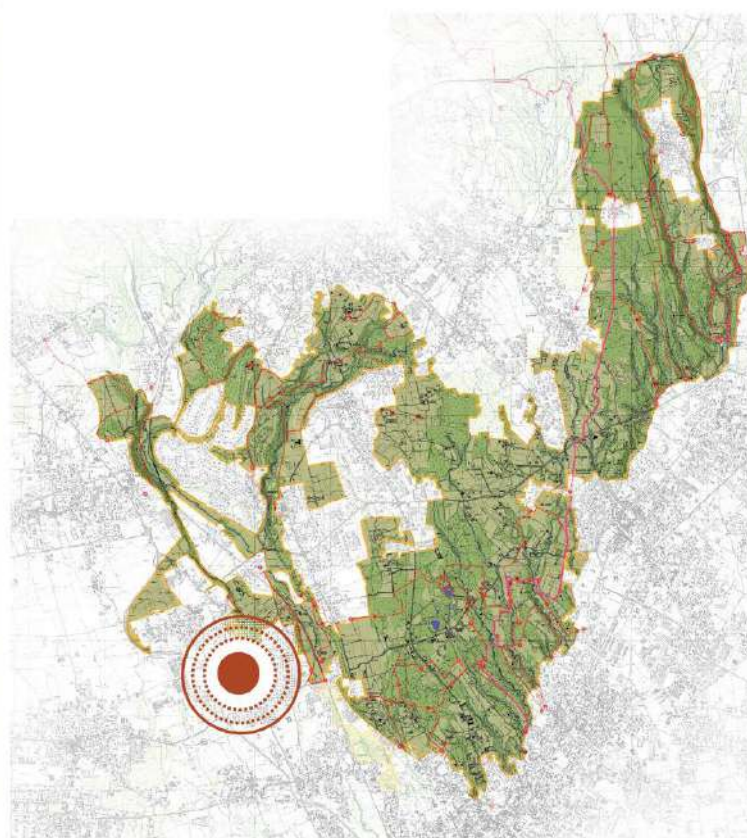
Il **Parco sovracomunale della Brughiera Briantea**, ora annesso al Parco delle Groane, copre una superficie di 2'600 ha che si estende tra le province di Como e Milano; è stato fondato con accordo tra i comuni di Lentate sul Seveso, Meda, Cabiato e Mariano Comense e in seguito esteso ai comuni di Brenna, Carimate, Carugo, Cermenate, Figino Serenza e Novedrate.

Il PLIS ha avviato una procedura di concessione di piccoli lotti boschivi ai cittadini residenti nei comuni consorziati interessati dal ricavo di legna da ardere. Per la concessione il Parco organizza dei corsi specifici sul taglio del bosco e anche sulla conoscenza del bosco.

Per quanto riguarda il Parco della Brughiera Briantea, si sottolinea come la brughiera sopravviva oggi in aree in passato sottoposte a cavazione, dove quindi il terreno è molto povero, oppure in aree che subiscono periodicamente interventi che impoveriscono il suolo ed impediscono l'evoluzione della vegetazione.



PARCO DELLE GROANE



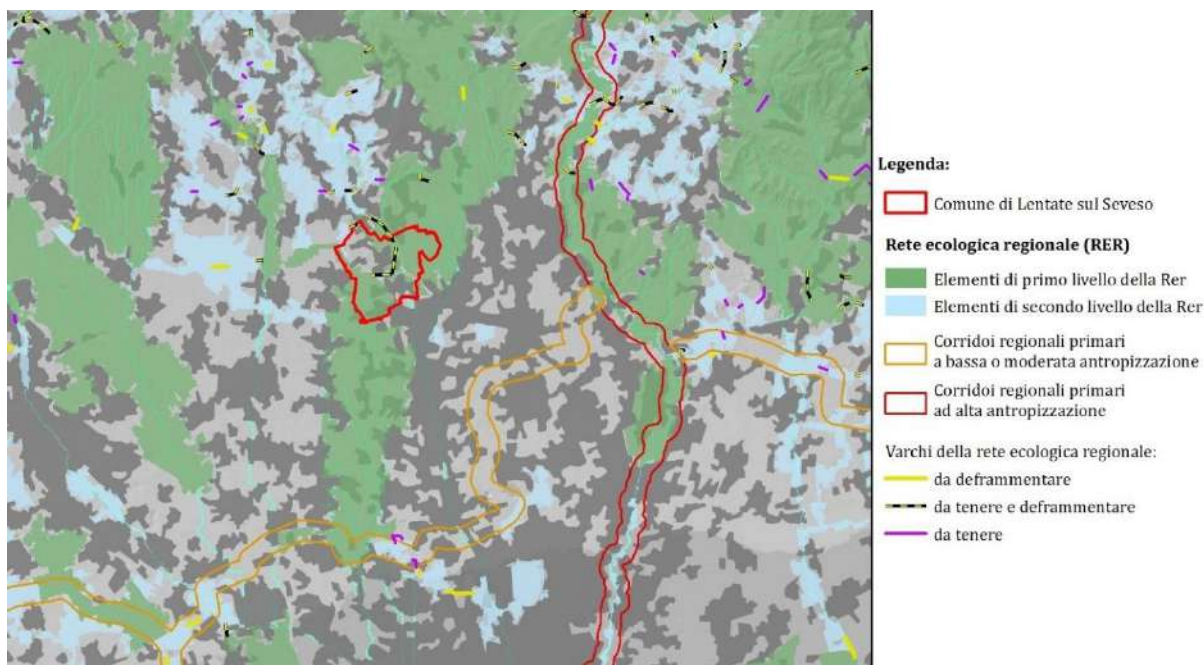
PARCO SOVRACOMUNALE DELLA BRUGHERIA BRIANTEA



LA RETE ECOLOGICA REGIONALE E PROVINCIALE E LA RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA

La Rete Ecologica Regionale (RER)

La rete ecologica è ritenuta quadro conoscitivo e programmatico prioritario nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, e che la traduzione della RER sul territorio avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale, in applicazione del principio di maggior dettaglio secondo le indicazioni regionali. Si evidenzia che la definizione di un quadro unitario della Rete Ecologica Comunale è data anche dalla programmazione di elementi quali ad esempio i corridoi ecologici, l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e le piste ciclabili, le aree di connessione ambientale e l'interconnessione delle aree libere all'interno del territorio urbanizzato ecc.



Progetto di Rete Ecologica Regionale

Come riportato nel documento "Rete Ecologica Regionale", il settore nel quale è incluso il territorio di Lentate sul Seveso (settore 51) risulta fortemente urbanizzato nel territorio dell'alto milanese, tuttavia presentando importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto della Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco Regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS GruBria (nato dall'unione tra il PLIS della Brianza centrale e il PLIS Grugnotorto-Villorosi). Il settore è localizzato a cavallo tra la Città Metropolitana di Milano e le Province di Como e Varese e comprende diversi centri urbani di significative dimensioni quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno e Meda. È percorso da corsi d'acqua naturali quali il fiume Lambro, il torrente Lura, il torrente Seveso, e nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Garbogera.

In queste zone sono riconosciuti come elementi di tutela, divisi tra i settori Groane e Brianza Orientale:

- SIC – Siti di Importanza Comunitaria: IT2050001 Pineta di Cesate; IT2050002 Boschi delle Groane;
- Parchi Regionali: Parco Valle del Lambro; Parco delle Groane; Parco Bosco delle Querce;
- Aree di rilevanza ambientale: ARA "Brughiera Comasca"
- PLIS: Parco della Valle del Lura; Parco GruBria; Parco della Brughiera Briantea; Parco del Fontanile di San Giacomo.

Come elementi della rete ecologica si possono individuare:

- Elementi primari:
 - o Corridoi primari: Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato"); Dorsale Verde Nord Milano.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Elementi di primo livello: compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità, ovvero 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Oloni e del Bozzente; 05 Groane.
- Elementi di secondo livello:
 - Aree importanti per la biodiversità: esterne alle Aree prioritarie, ovvero UC29 Brughiera Comasca; MA25 Fontana del Guercio; FV35 Boschi di Turate; BL13 Boschi e brughiere dell'altopiano milanese e varesotto.
 - Altri elementi di secondo livello: Valle del Lura; PR Bosco delle Querce; PLIS del GruBria; Boschi e aree agricole tra Rovellasca e Lentate sul Seveso.

La Rete Ecologica Provinciale (REP) e la Rete Verde di ricomposizione paesaggistica

Tra i compiti del PTCP, come già detto, rientra l'individuazione della rete ecologica provinciale, declinazione di maggior dettaglio della rete ecologica regionale, e la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e delle correlate proposte di PLIS e green way, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e delle infrastrutture della mobilità, i percorsi di fruizione paesaggistica.

Per ciò che concerne gli elementi della rete ecologica provinciale si possono individuare le principali linee di continuità che attraversano il comune in direzione prevalente nord-sud. Sono inoltre presenti due varchi, precedentemente individuati dal PTCP della Provincia di Milano. In una di queste linee di continuità è inoltre presente un varco da mantenere e deframmentare.

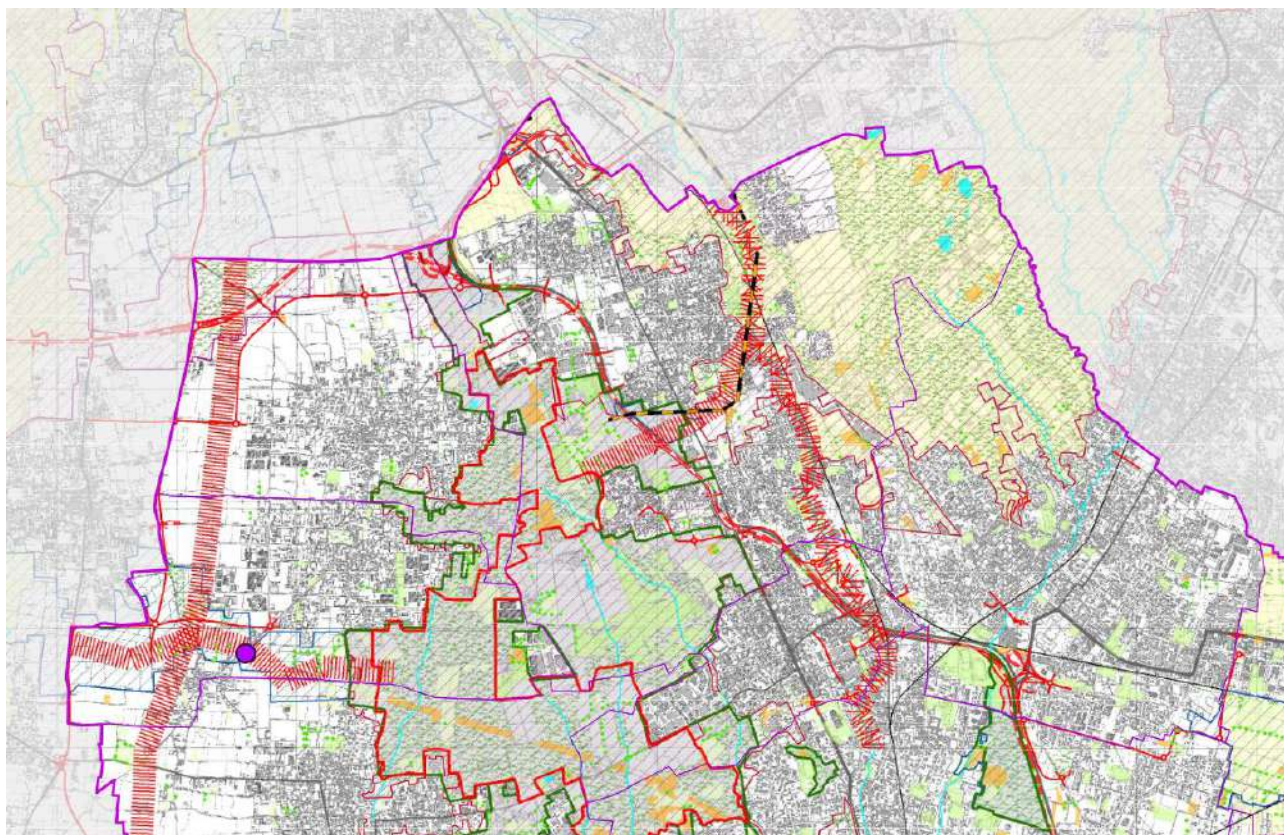
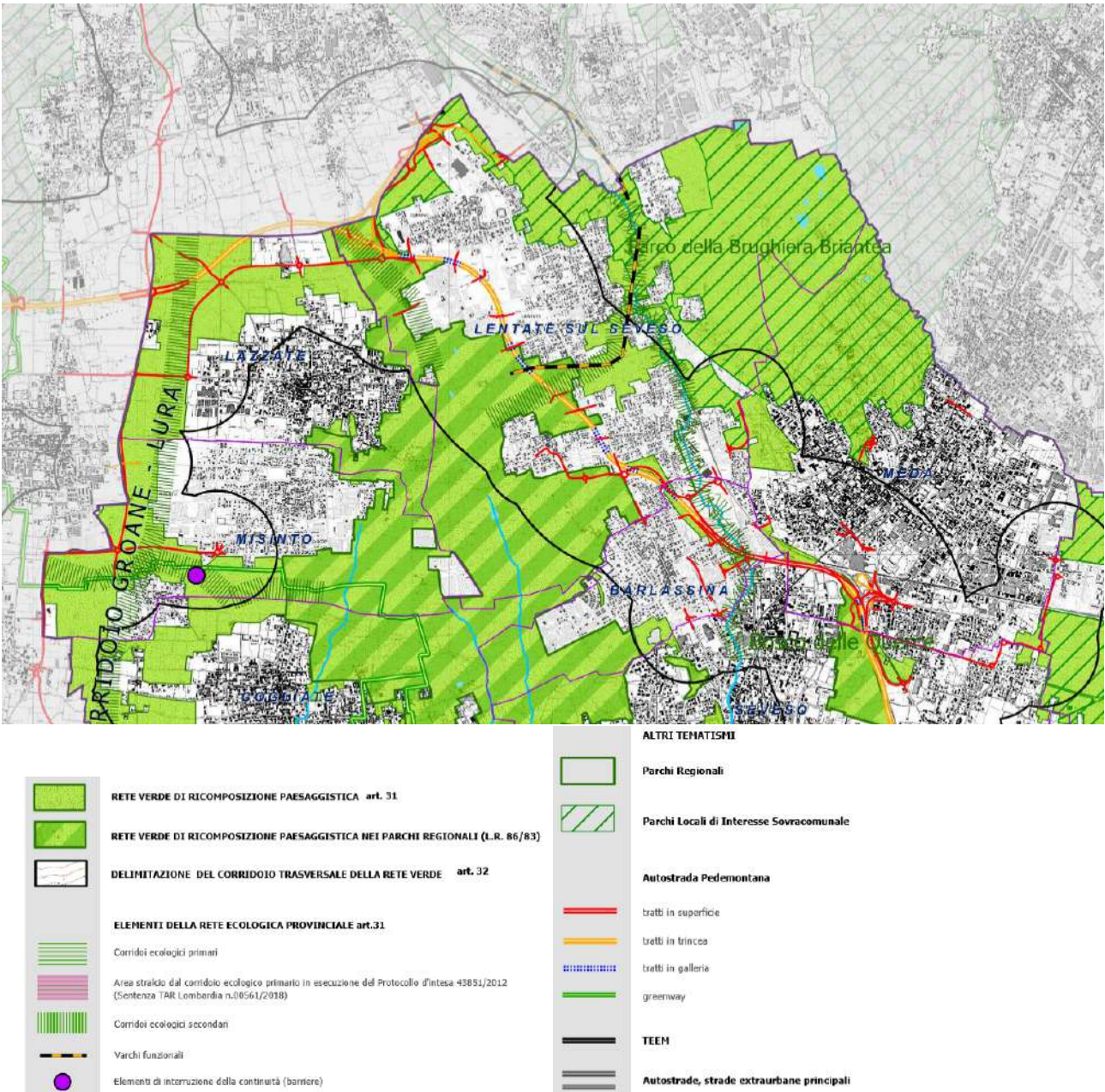




Tavola 2 'Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio' – Disegno della Rete Ecologica Provinciale (REP), PTCP
Provincia di Monza e Brianza

	Caratteri ecologici del territorio provinciale	
1	Elementi della REP	Principali linee di continuità ecologica
		Elementi di interruzione della continuità (varchi)
	Rete ecologica regionale (Dgr. N. 8/10962 del 30.12.2009)	
2	Elementi della RER	Elementi di primo livello
		Varco da mantenere e deframmentare
3	Altri elementi	Verde urbano e sportivo
		Prati
		Aree boscate
		Cespuglieti
		Acque superficiali
		Filari
4	Aree protette	Siti di interesse comunitario
		Parchi regionali
		Parchi locali di interesse sovracomunale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) promuove la realizzazione della **Rete Verde Regionale** (PTR – Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della **Rete Ecologica Regionale**, entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale. In particolare, i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione alla conservazione della continuità delle reti.



Tav. 6a 'Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio', con il disegno di Rete Verde di ricomposizione paesaggistica – PTCP Provincia di Monza e Brianza

Elementi di tutela e valorizzazione	
1	Rete verde di ricomposizione paesaggistica art. 31
2	Rete verde di ricomposizione paesaggistica nei Parchi Regionali (L.r. n.86/83)
3	Delimitazione del corridoio trasversale della Rete Verde
Elementi della rete ecologica provincia art. 31	
4	Corridoi ecologici primari
5	Varchi funzionali
Altri elementi	
6	Parchi locali di interesse sovracomunale
7	Parchi Regionali
8	Autostrada Pedemontana – Tratti in trincea e in superficie



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

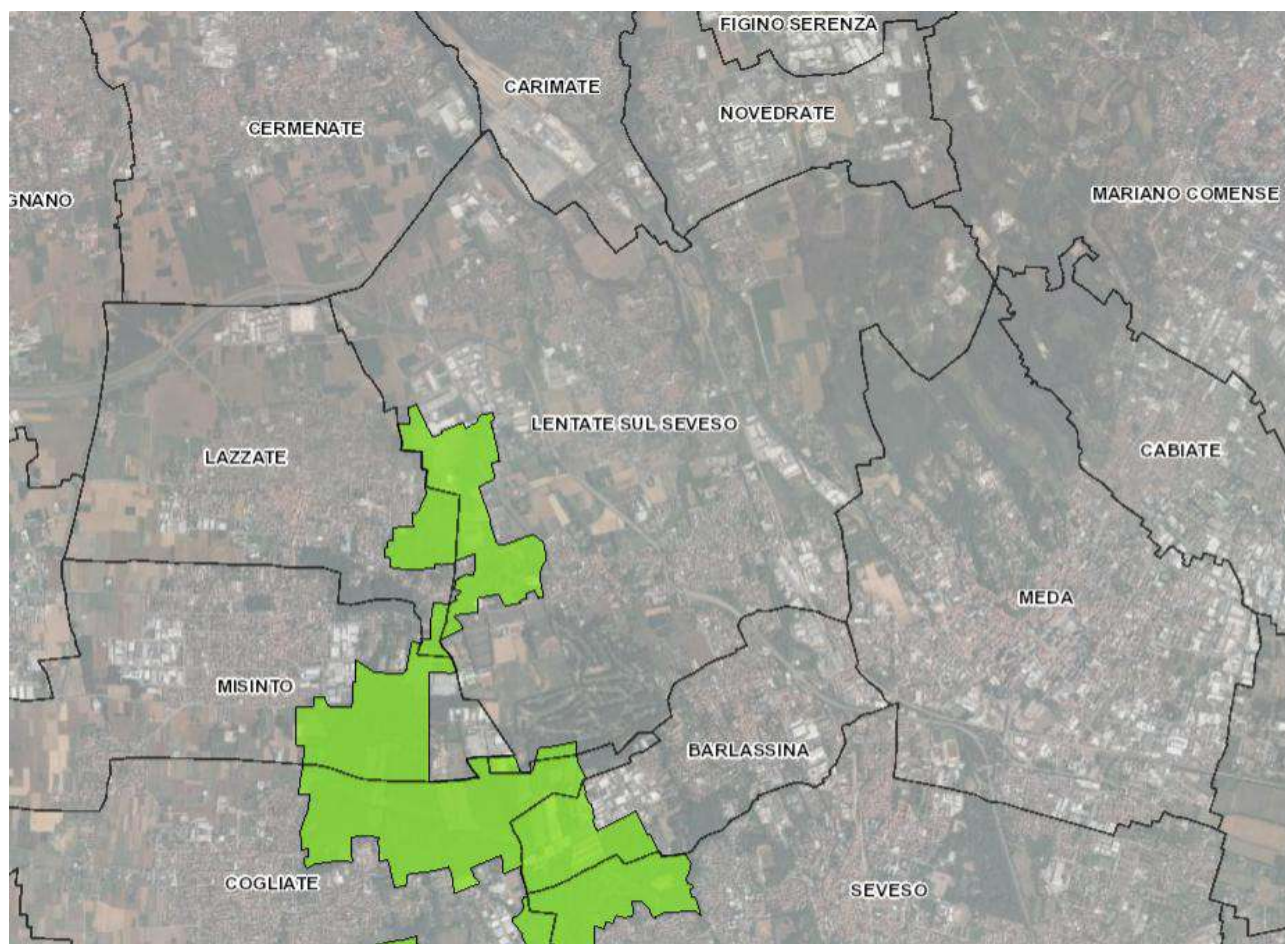
Come si può notare dalla carta della rete verde di ricomposizione paesaggistica, l'unione della rete ecologica regionale e provinciale, e infine la rete dei PLIS, crea un sistema di aree verdi tese alla riqualificazione e al collegamento di aree verdi altrimenti frammentate e sconnesse.

L'INQUADRAMENTO DI LENTATE SUL SEVESO RISPETTO AI SITI RETE NATURA 2000

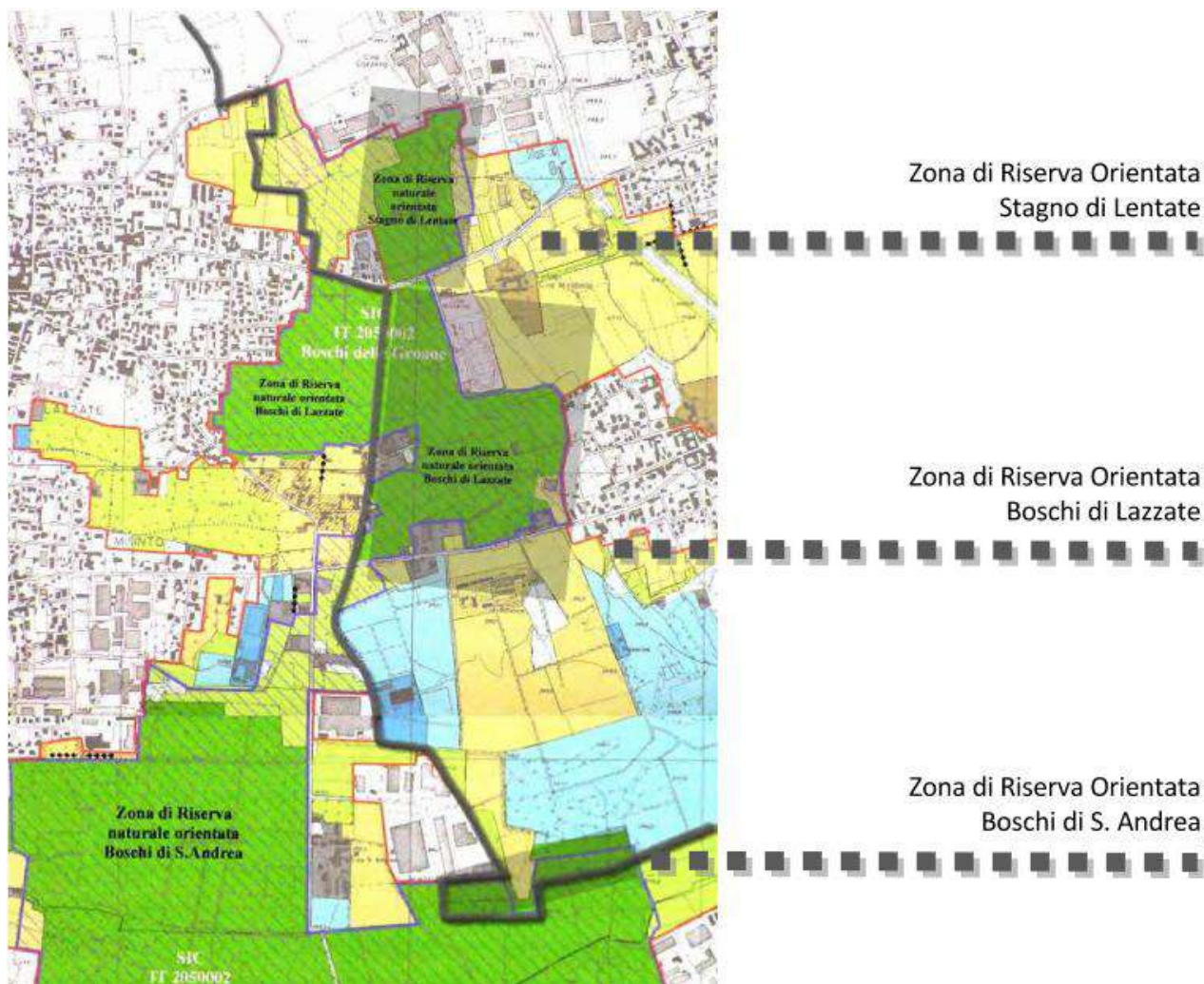
Il comune di Lentate sul Seveso è interessato dalla presenza del Sito di Interesse Comunitario IT2050002 "**Boschi delle Groane**" che è interamente incluso nel Parco Regionale delle Groane.

Il SIC "Boschi delle Groane" - Cod. IT.205.0002 - ha una superficie complessiva di 727,30 ha ed è localizzato secondo le seguenti coordinate: longitudine E 9° 6' 5" e Latitudine N 45° 38' 40"; il sito si trova ad una quota variabile tra 205 e 261 m. s.l.m.

Il SIC "Boschi delle Groane" è compreso nel territorio amministrativo dei comuni di Solaro, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Seveso, Cogliate, Misinto, Lazzate, Lentate sul Seveso e Barlassina, e presenta, al suo interno, diversi biotopi aventi un maggior grado di tutela e di questi solo alcuni insistono, in modalità differente, sul territorio di Lentate e sono: lo Stagno di Lentate, localizzato per intero all'interno del comune, l'area dei Boschi di Lazzate che, attraversata verticalmente dal confine comunale, per metà ricade in Lentate e la zona Boschi S.Andrea che interessa in minima parte il contesto di Lentate, nella zona a sud del territorio comunale.



Inquadramento del sito IT205002 Boschi delle Groane all'interno del comune di Lentate sul Seveso



Riserve naturali orientate che insistono sul territorio di Lentate

L'intero sito è inserito in un contesto territoriale caratterizzato da un mosaico di unità paesaggistiche interamente frammentato e complesso in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Gli Habitat presenti nel SIC in esame sono:

- Habitat 9190: vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*
- Habitat 4030: lande secche europee
- Habitat 9160: foreste di farnia e carpino dello Stellario – *Carpinetum*
- Habitat 3130: acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeteo – *Nanojuncetea*.

Infine, la **zona di Riserva Naturale Orientata "Stagni di Lentate"** è parte del SIC Boschi delle Groane insieme alla **"Zona di riserva naturale orientata Boschi di Lazzate"**. La Riserva Naturale è una zona di riqualificazione ambientale a indirizzo naturalistico e rappresenta un esempio di conservazione, salvaguardia e ripristino dell'ambiente naturale e di specie animali e vegetali di interesse.

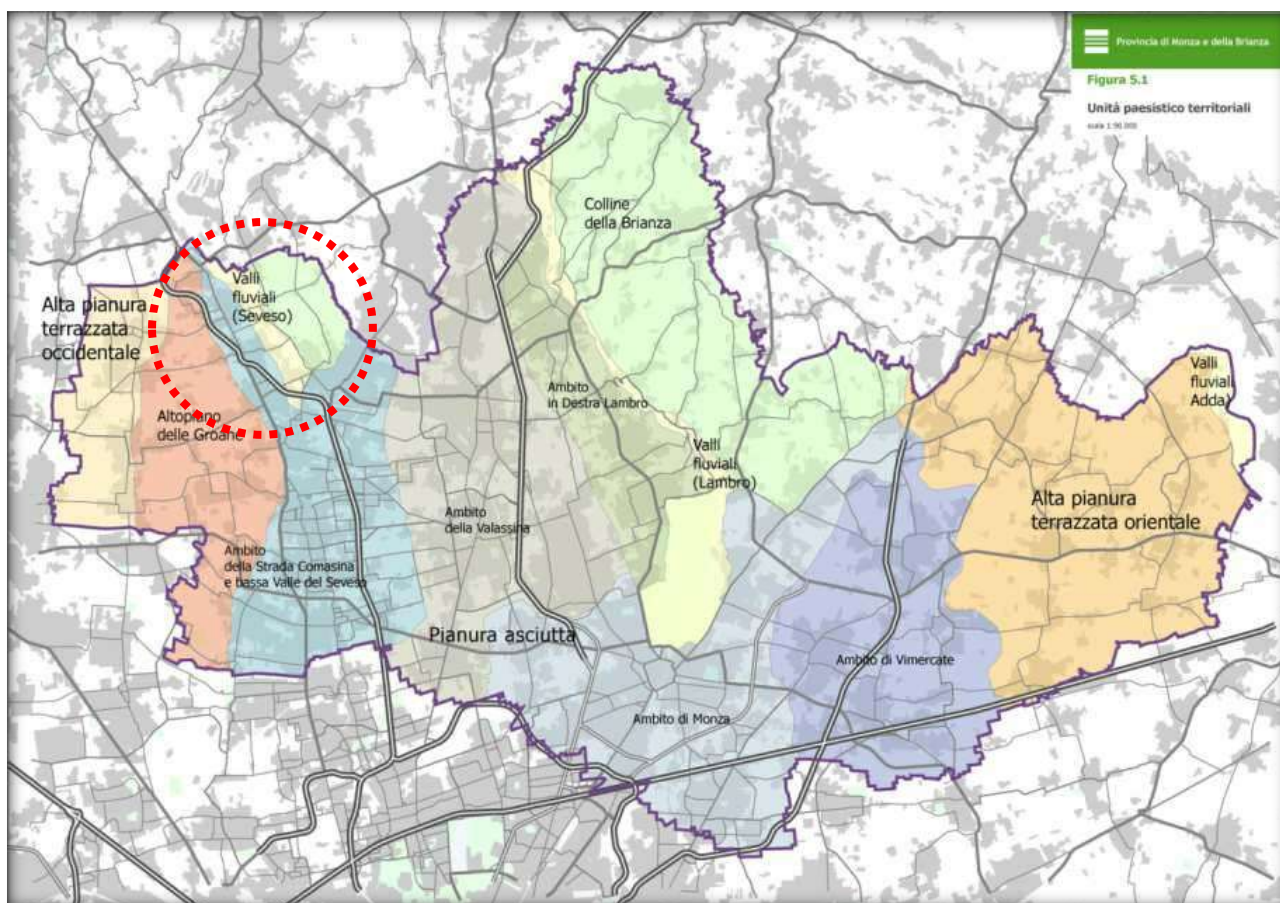


3.5 Il paesaggio e i beni culturali



IL PAESAGGIO DI LENTATE SUL SEVESO NEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il territorio di Lentate sul Seveso risulta suddiviso, secondo la suddivisione delle tipologie di paesaggio effettuata nel PTCP di Monza e Brianza, tra gli ambiti Altopiano delle Groane, Ambito della Strada Comasina e bassa Valle del Seveso, Valli fluviali (Seveso) e Colline della Brianza.



Il comune di Lentate sul Seveso viene inquadrato dal punto di vista paesaggistico dapprima nella Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, che mette in evidenza come il territorio risulti **paesaggisticamente complesso**, gli orli di terrazzo si stagliano verticalmente così come le rogge che attraversano il comune. Data la presenza di più centri storici si hanno elementi di valore storico culturale diversificati in corrispondenza dei nuclei abitati, con la dovuta eccezione dei manufatti adibiti alla produzione agricola. Si identifica una rete verde importante, data dalla sovrapposizione di elementi areali della rete ecologica e dagli elementi lineari della stessa. A ovest del comune, all'interno del Parco regionale delle Groane, si colloca inoltre un sito di interesse archeologico.

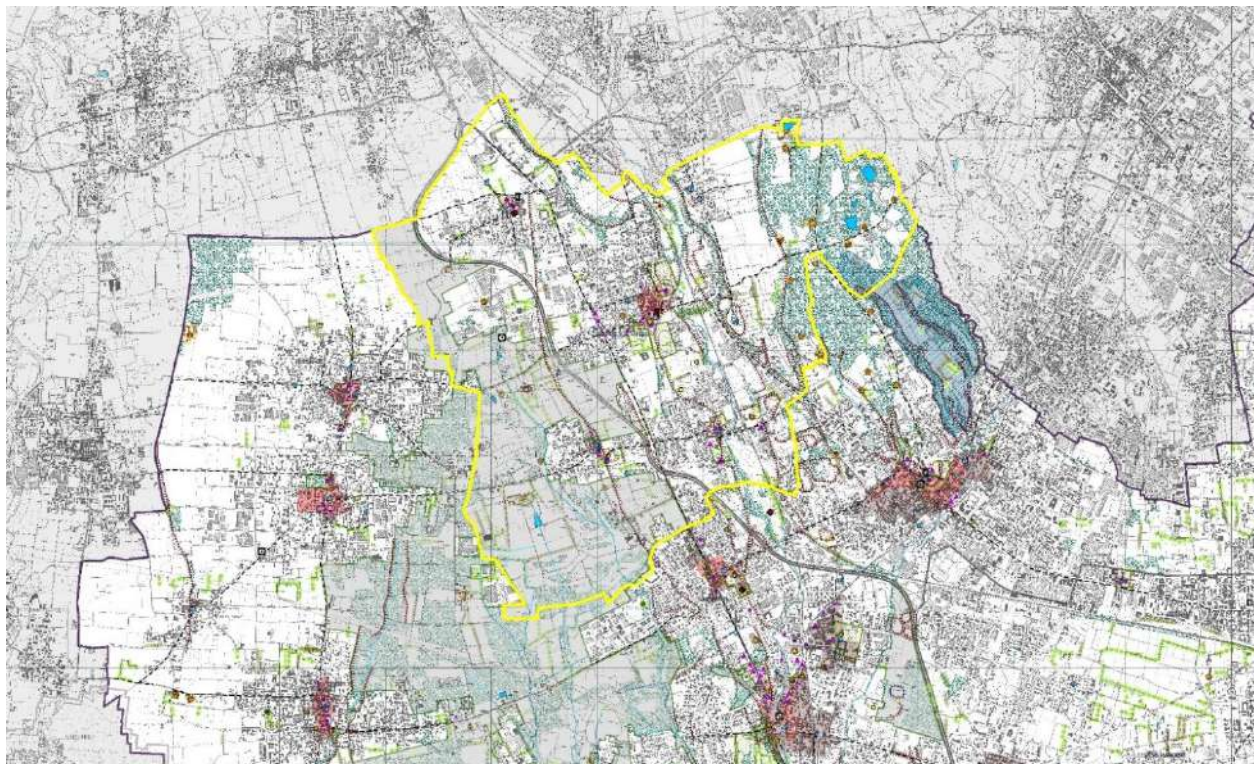
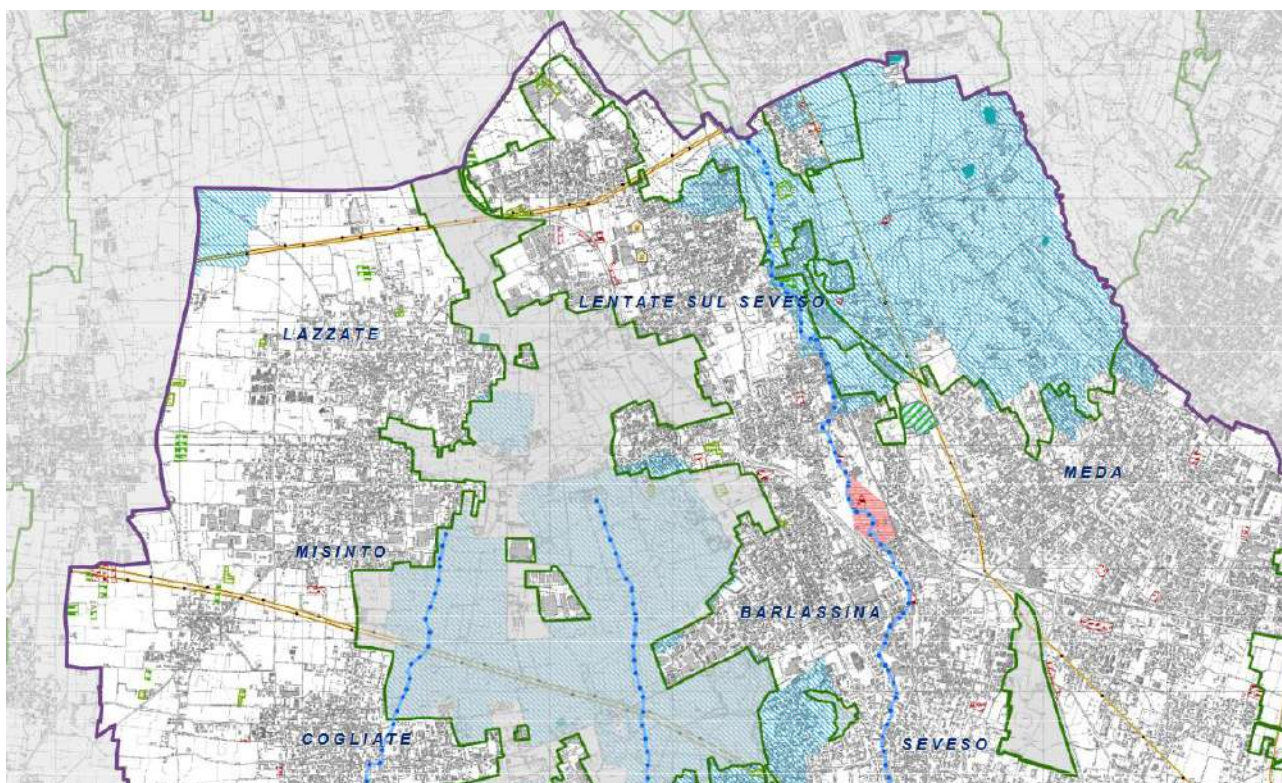


Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica – PTCP Provincia Monza e Brianza

Gli elementi di degrado

Gli elementi costituenti fattori di degrado e compromissione paesaggistico-ambientale vengono rappresentati nella tavola 4 del PTCP di Monza e Brianza. Dal loro confronto, si evince che il territorio di Lentate sul Seveso è interessato dai seguenti fattori:



Estratto tav.4 'Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica' - PTCP di Monza e Brianza



AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE

- PROCESSI DI PIANIFICAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI: elettrodotto nella parte settentrionale ed orientale del comune.
- ELEMENTI DETRATTORI: termovalorizzatori e centri commerciali soprattutto nella parte centro-occidentale del comune
- CRITICITA' AMBIENTALI: corso del torrente Seveso
- DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI: area soggetta a vincolo idrogeologico nella parte orientale del comune.

AMBITI DI DEGRATO/DETRATTORI POTENZIALI

- TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA: aree sterili e incolti, di superficie molto limitata nella parte nord-occidentale del comune.

IL PAESAGGIO DI LENTATE SUL SEVESO NEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) VIGENTE

Il vigente PGT del Comune di Lentate sul Seveso contiene la tavola condivisa del paesaggio, all'interno del Documento di Piano, nella quale il sistema del paesaggio è stato puntualmente analizzato e ricostruito, difatti, oltre agli elementi soggetti a tutela, come le aree vincolate di interesse storico-ambientale e la perimetrazione dei **nuclei di antica formazione** che compongono ad oggi il Comune di Lentate, ovvero Lentate, Camnago, Copreno, Birago e Cimnago, si possono notare anche le **rilevanze architettoniche** e gli **edifici vincolati** che si articolano intorno ai nuclei di antica formazione e nel paesaggio agricolo/naturale di dettaglio.

Degno di nota è l'individuazione delle **visuali paesaggistiche** da tutelare che non solo ricadono nel territorio compreso in aree tutelate (Parco delle Groane, Parco locale di interesse sovracomunale della Brughiera Briantea) bensì individuano in maniera più ampia quelle visuali sensibili sulle quali non bisogna interferire e che danno valore aggiunto al territorio di Lentate.

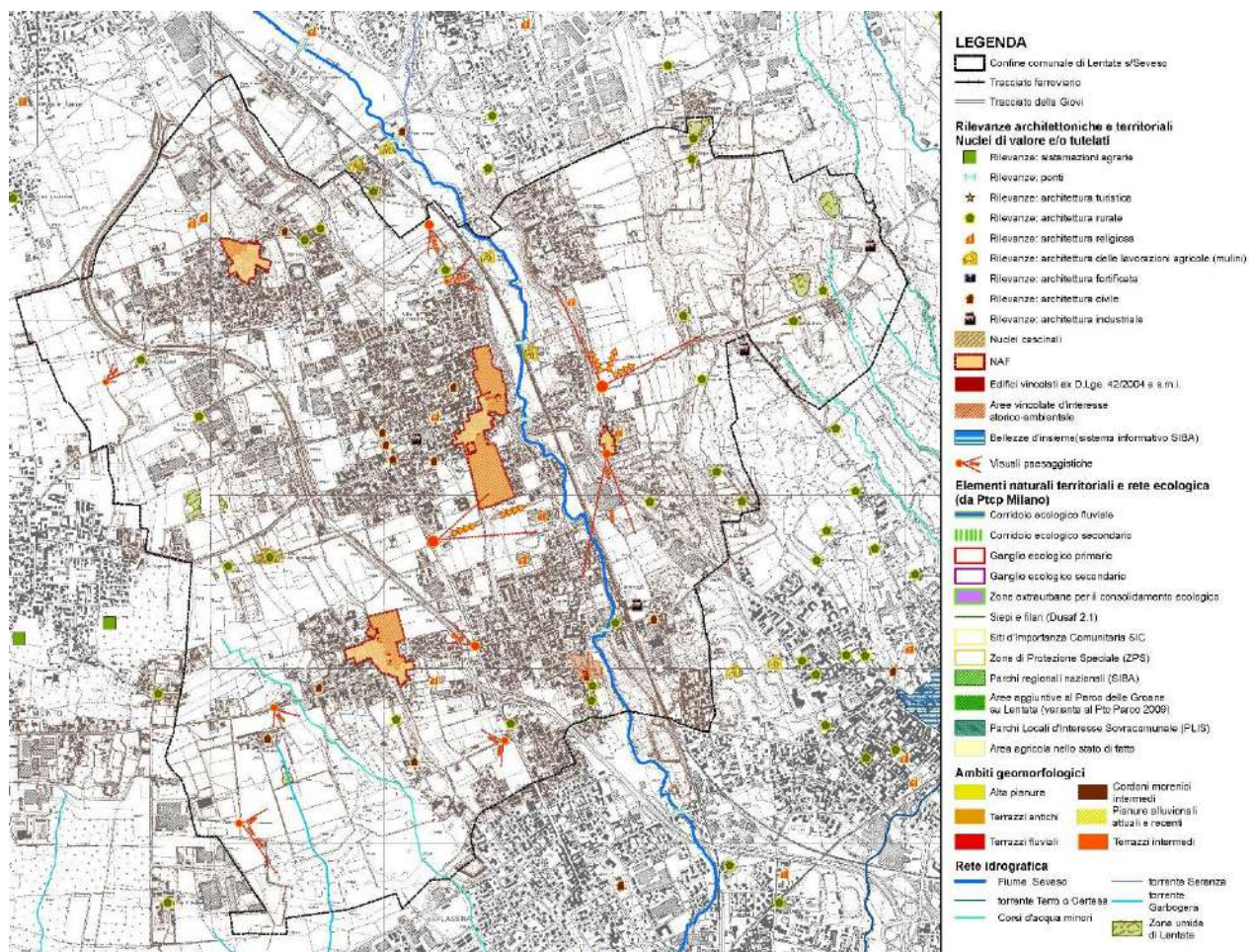
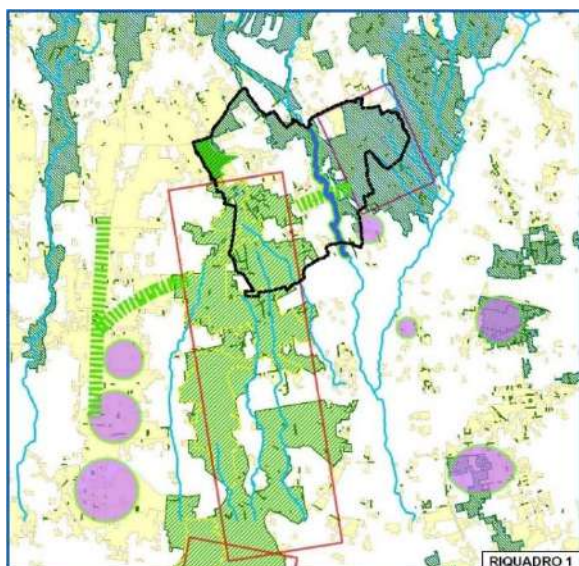


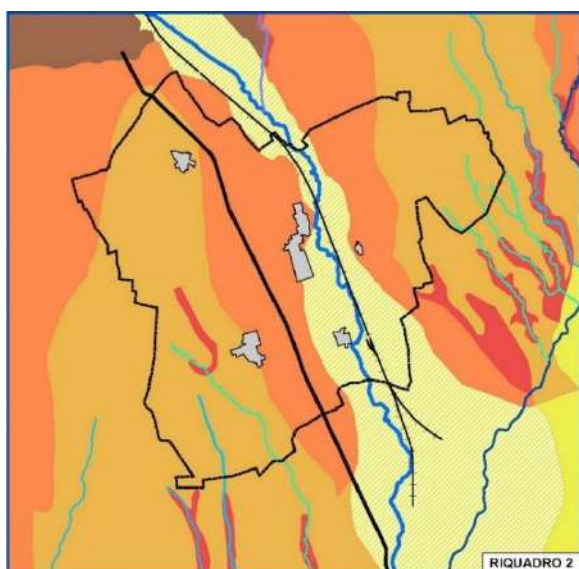
Tavola condivisa del paesaggio (fonte: Documento di Piano del vigente Piano di governo del territorio)

Sintesi non tecnica

Data di emissione: aprile 2026



All'interno della tavola condivisa del paesaggio è inoltre possibile osservare l'articolazione degli **elementi naturali e seminaturali** d'interesse per Lentate. tra gli elementi della rete ecologica provinciale, il Parco regionale delle Groane rappresenta un ganglio primario, il Plis della Brughiera Briantea un ganglio secondario. Lentate è quindi un contesto importante per il disegno di rete ecologica, anche a livello regionale, per il fatto di essere confinante con la provincia di Como.



Dalla carta condivisa del Paesaggio si deduce inoltre la descrizione dei **sub-ambiti geomorfologici** su Lentate. Queste le "impronte insediative" dei nuclei urbani originari: Lentate e Camnago sono sorti sul primo terrazzo morfologico ad ovest; Copreno e Birago sul secondo terrazzo ad ovest; Cimnago e Mocchirolo sul primo terrazzo est. La strada dei giovani è stata tracciata, come elemento territoriale esterno ai quattro nuclei abitati, a metà tra il primo e il secondo terrazzo ovest. la linea ferroviaria si è insediata nella valle del Seveso, sempre all'esterno dei nuclei abitati, anche per sfruttare una pendenza costante.

Il Piano delle regole del vigente PGT individua le **classi di sensibilità paesaggistica** nelle quali si articola il territorio di Lentate sul Seveso. Come è logico supporre, le classi a maggior sensibilità paesaggistica sono quelle che a pieno titolo rientrano nelle aree protette quali Parco delle Groane e PLIS della Brughiera Briantea, mentre quelle a minor sensibilità sono rappresentate dalle aree edificate. Per ultimo si nota che le aree a media sensibilità sono quelle che si pongono a intermezzo tra le aree edificate e quelle vincolate.

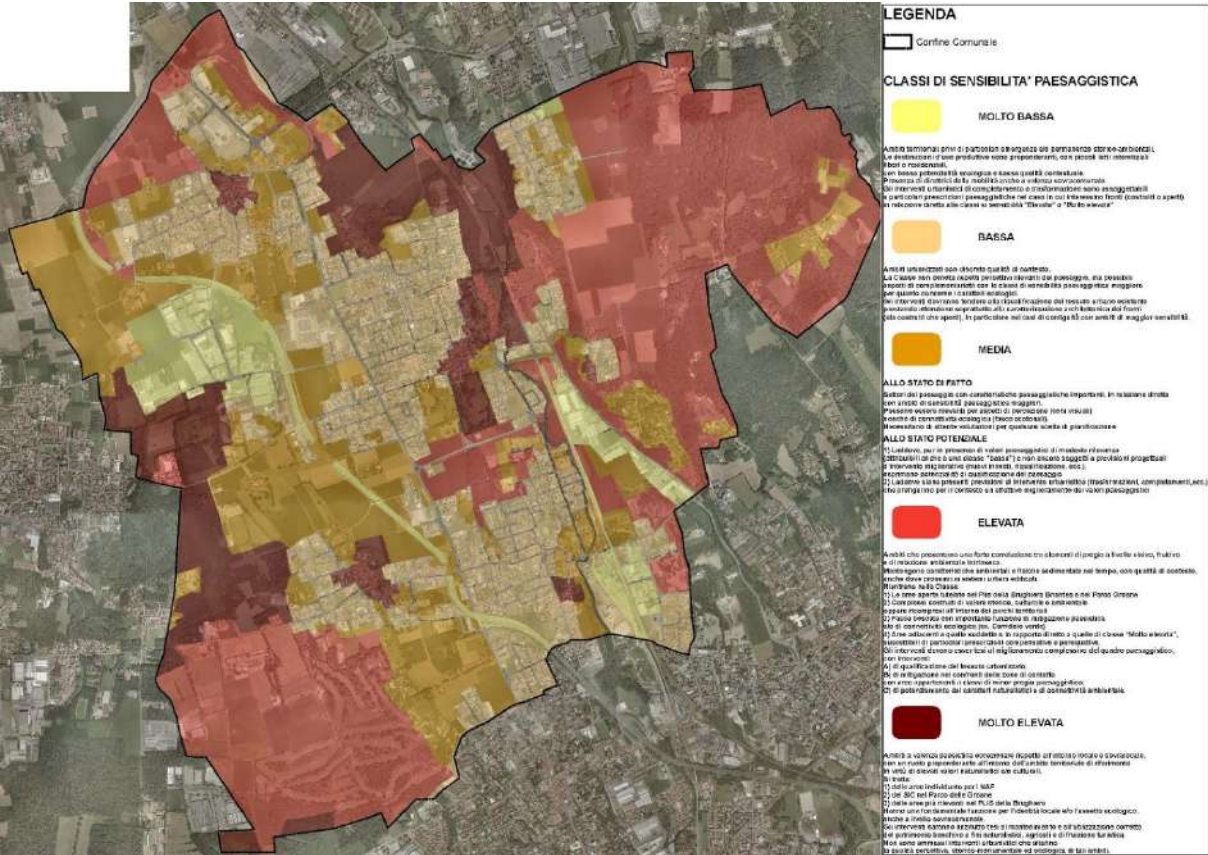


Tavola PR.1 'Carta della sensibilità paesaggistica' - Piano delle Regole del vigente PGT di Lentate sul Seveso

Classi di sensibilità paesaggistica	Superficie territoriale (mq)	% incidenza sul territorio comunale
Ambiti a sensibilità paesaggistica molto bassa	893.702	6,7%
Ambiti a bassa sensibilità paesaggistica	2.804.566	21%
Ambiti a media sensibilità paesaggistica	3.040.320	22,8%
Ambiti ad alta sensibilità paesaggistica	4.956.919	37,2%
Ambiti a sensibilità paesaggistica molto alta	1.644.976	12,3%

/ BENI E VINCOLI PAESAGGISTICI

Il territorio comunale di Lentate sul Seveso è interessato dalla presenza di alcune forme di tutela paesaggistica disciplinate ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. n.42/2004 e smi. L'ambito territoriale più importante interessato da queste tutele riguarda il territorio del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea, tutelato ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. f), e in generale il territorio comunale sottoposto a tutela delle aree protette rappresenta più della metà del totale. È presente, inoltre, una porzione di territorio tutelata ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c) in quanto il territorio comunale è attraversato dal torrente Seveso e da altri corsi d'acqua minori, e pertanto le relative sponde sono tutelate ai sensi del menzionato articolo. Rispetto al territorio interessato dai Parchi regionali, quello sottoposto a fascia di rispetto dei fiumi risulta essere di minori dimensioni.

Nella rappresentazione grafica che segue vengono localizzate sul territorio di Lentate sul Seveso i vincoli di natura paesaggistica, a cui viene dato conto dell'incidenza degli stessi nel territorio comunale in un prospetto tabellare.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)



Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e
relative sponde

Aree rispetto corsi d'acqua tutelati

Parchi nazionali e regionali

Vincoli paesaggistici ai sensi dell'art. 142, comma 1, D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. (fonte: Geoportale Regione Lombardia)

<i>Vincoli paesaggistici</i>	<i>% territorio comunale</i>
Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati – art.142, c.1, lett. c) D.Lgs. 42/2004, nella fattispecie le fasce di rispetto di 150 metri dalle sponde del torrente Seveso	10,2%
Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi – art.142, c.1, lett. f) D.Lgs. 42/2004	57,3%

/ BENI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Per quanto attiene alla tutela archeologica, si segnala che nel territorio comunale di Lentate sul Seveso sono stati effettuati i seguenti rinvenimenti di interesse archeologico²⁷:

- Birago, Villa Raimondi: sarcofago in serizzo con iscrizione di epoca tardoantica rinvenuto in condizioni di reimpiego;
- loc. Copreno, sul pianoro sotto Cascina Colombara in proprietà di Pietro Zerbi (1958): tomba a incinerazione in cassa laterizia di I secolo d.C.;
- Villa Volta Sannazaro, giardini pubblici (2021): quattrino milanese del XVII secolo, frammento di sperone post-medievale;
- Via Tintoretto, vasca volano (2022): strutture di canalizzazione delle acque e apprestamenti agricoli di epoca post medievale;
- Via XXIV Maggio, vasca volano (2025): cimitero del XIX secolo e sepolture di epoca golasecchiana (V secolo a.C.).

²⁷ Fonte: documentazione fornita dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Monza-Brianza e Pavia, assieme al confronto con la banca dati RAPTOR (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale).

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Sono, inoltre, da considerare elementi indicatori di rischio archeologico le seguenti chiese:

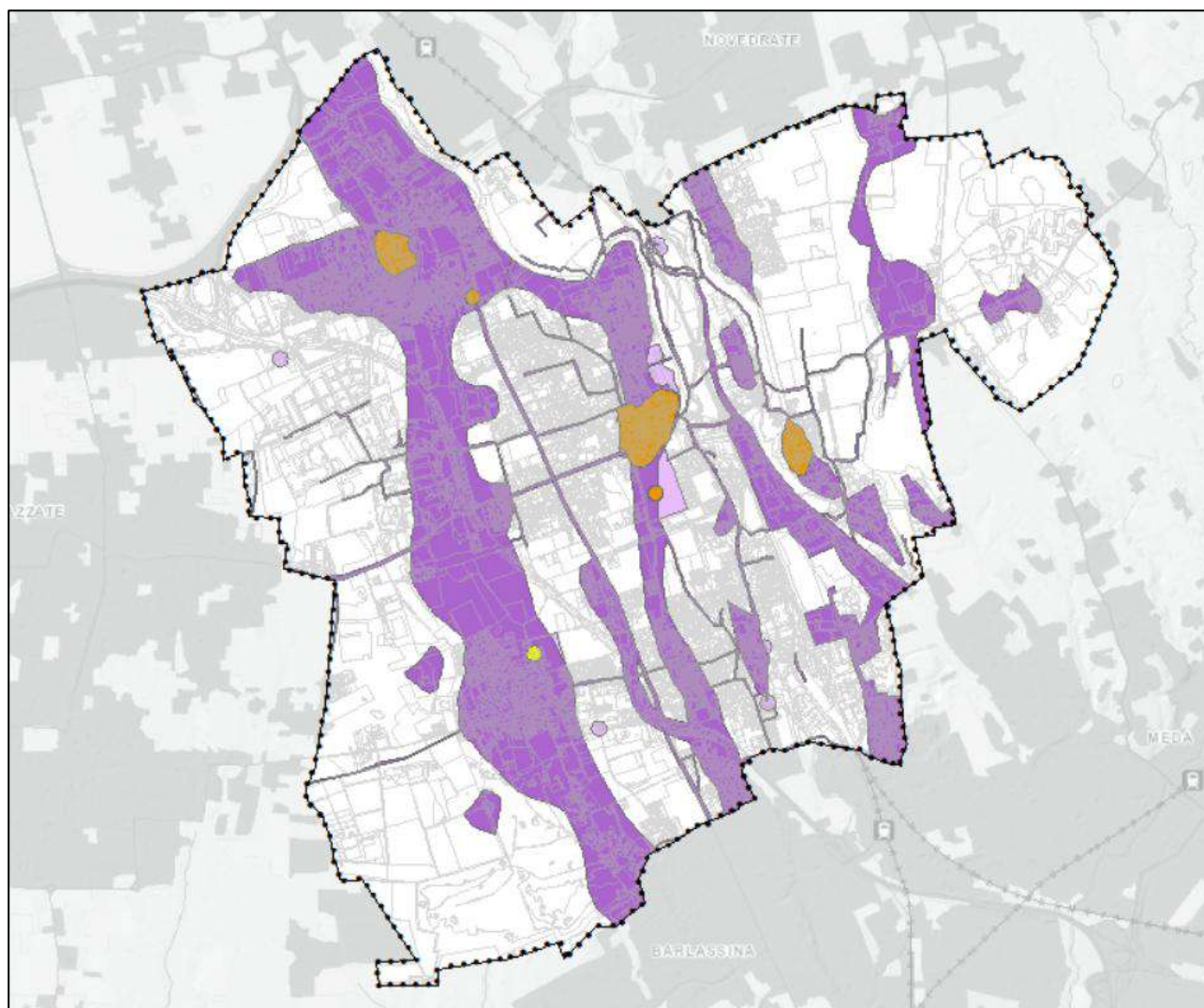
- S. Eusebio e Maccabei (ante XIII secolo)
- S. Vito (ante XIII secolo)
- SS. Quirico e Giulitta (ante XIII secolo)
- Oratorio dei SS. Vincenzo e Maria Nascente (ante 1568)
- Oratorio di San Grato (XIV secolo)
- Oratorio di Santo Stefano protomartire (1369)

Dalla lettura fornita dalla banca dati RAPTOR risultano presenti i seguenti siti di interesse archeologico:

- Oratorio dei SS. Vincenzo e Maria Nascente
- Sepoltura con cassa in muratura di laterizi e copertura in laterizi, del periodo romano (MBLEN2)
- Strutture di canalizzazione acque in via Tintoretto
- Oratorio di S. Stefano Protomartire
- Chiesa di San Vito
- Oratorio di San Grato
- Quattrino di Milano del XVII secolo, frammento di sperone non databile e altri frammenti metallici di età contemporanea (MBLEN3)
- Vasca volano di epoca protostorica in via XXIV Maggio
- Chiesa Santi Quirico e Giulitta
- Cimitero di Camnago
- Chiesa di Sant'Eusebio e Maccabei
- Sarcofago in serizzo del periodo romano (MBLEN1)

Infine, sono da ritenere a rischio di rinvenimenti archeologici i seguenti siti:

- in località Copreno, l'area attorno a Cascina Colombara per un raggio di 500 m,
- i Nuclei di Antica Formazione
- le aree indicate con potenziale archeologico pari o superiore a 5 della Carta del Potenziale archeologico della Provincia di Monza e della Brianza, così come rappresentate di seguito.



Potenziale archeologico

- 5 Indiziato da elementi documentari oggettivi
- 6 Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote
- 7 Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati
- 8 Indiziato da ritrovamenti diffusi

Carta del Potenziale Archeologico relativo al comune di Lentate sul Seveso (ns. elaborazione da shp della Soprintendenza)

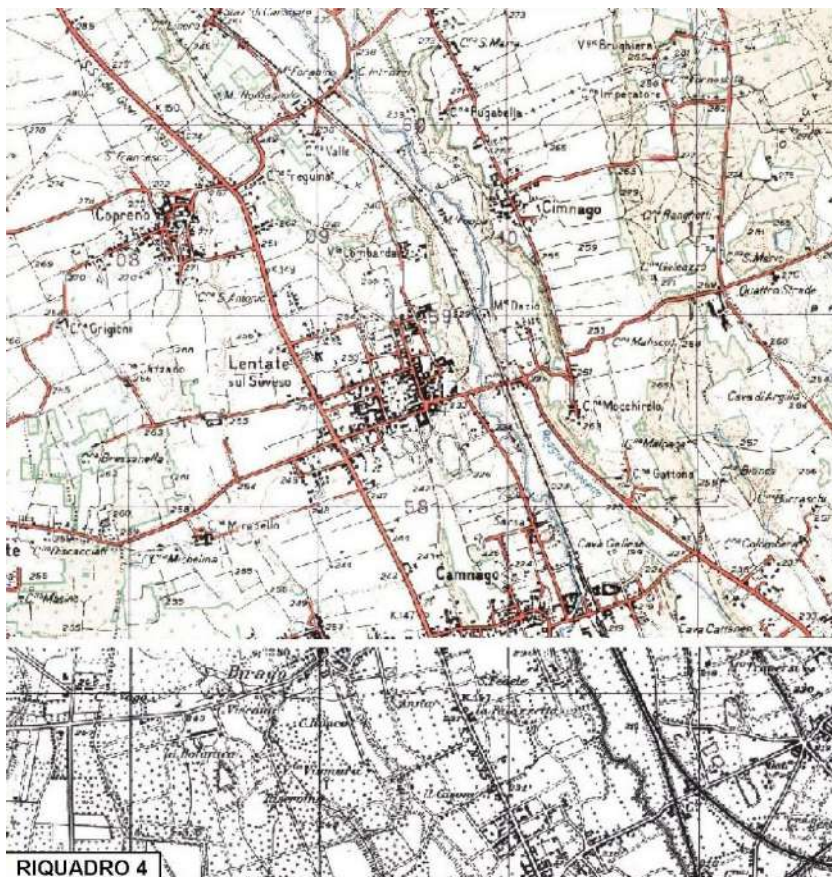


3.6 | La struttura urbana e la qualità del sistema insediativo



LA MORFOLOGIA URBANA

Il Comune di Lentate sul Seveso è ubicato a circa 25 km a nord di Milano, ai confini con la provincia di Como. Il territorio si estende per 14,337 kmq suddiviso tra il capoluogo e quattro frazioni: Camnago, Birago, Cimnago e Copreno ed è situato ad un'altitudine media di 250 metri s.l.m. con una punta massima di 283 metri a Cimnago. Lentate sul Seveso confina a nord con i comuni di Novedrate (CO), Carimate (CO), Cermenate (CO), Lazzate, Misinto e Cogliate ad ovest, Barlassina e Meda a sud e Mariano Comense o est.

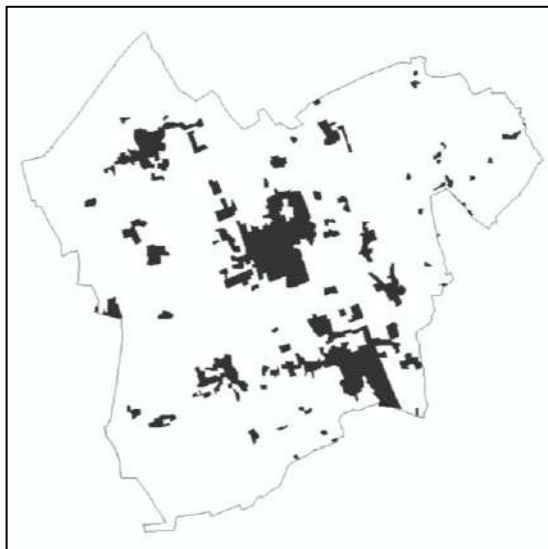


RIQUADRO 4
Tavola IGM (levata 1888)

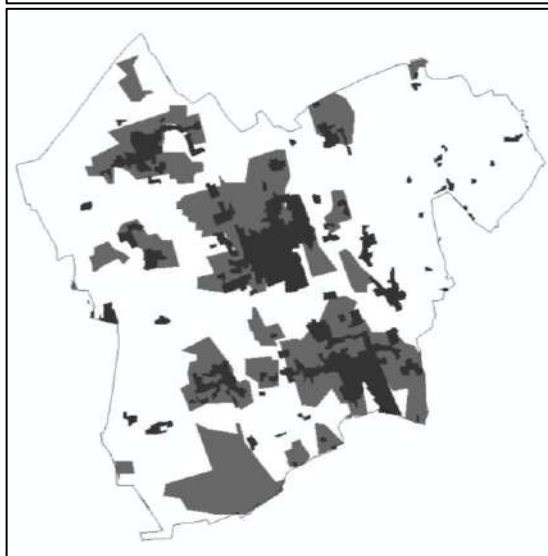
Dalla tavola IGM alla levata del 1888 risulta maggiormente comprensibile la struttura attorno alla quale si è articolato il Comune di Lentate. Si notano i centri di antica formazione originari e gli assi infrastrutturali, alcuni dei quali, ancora oggi, dettano le regole di sviluppo del paese.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)***La crescita dell'urbanizzato di Lentate sul Seveso attraverso la ricognizione delle soglie storiche di rilevamento***Soglia 1954**

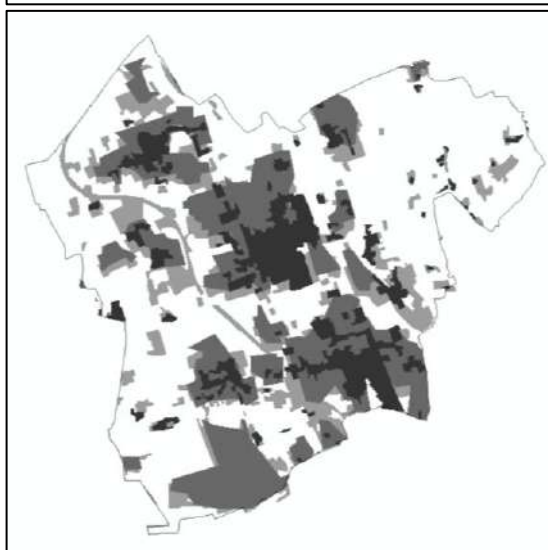
La situazione dell'urbanizzato del comune di Lentate sul Seveso negli anni '50 mostra uno sviluppo dettato principalmente dal consolidamento dei nuclei storici originari sia di Lentate, che dei nuclei minori delle frazioni, ai quali si associa una presenza di piccoli nuclei sparsi di origine prevalentemente rurale. Si inizia a notare, tuttavia, un'iniziale diffusione dell'urbanizzato, soprattutto per ciò che riguarda i nuclei più grandi i quali cominciano a non mostrarsi particolarmente compatti ed a prefigurare lo sviluppo urbano futuro.

**Soglia 1980**

L'espansione urbana si fa insistente negli anni '60 e '70, in cui i nuclei del territorio di Lentate si sviluppano con l'inserimento di tessuti residenziali formati prevalentemente da palazzine e villette mono-bifamiliari, e di tessuti produttivi di una certa grandezza. Rimane comunque piuttosto estesa la porzione agricola e naturale del territorio, grazie anche all'istituzione nel 1976 del Parco Regionale delle Groane, che interessa il comune nella parte ovest ed est.

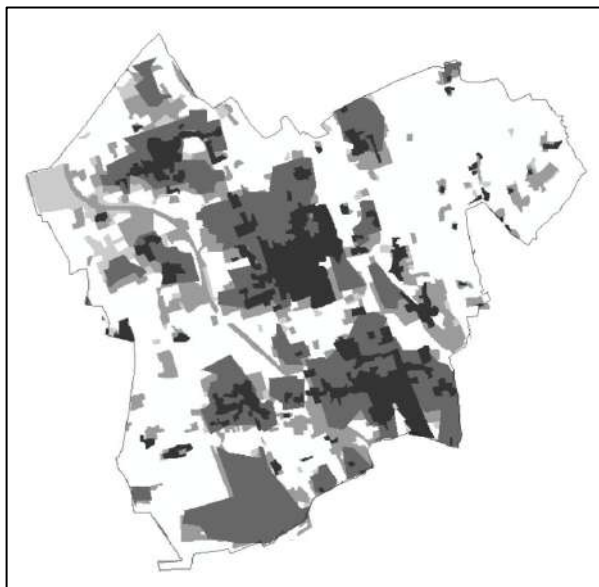
**Soglia 2000**

Continua progressivamente l'espansione del tessuto urbano di Lentate sul Seveso, la quale interessa prevalentemente i nuclei minori e più piccoli rispetto a quello centrale, e che si caratterizza soprattutto per la graduale saldatura dell'urbanizzato che segue un'asse principale nord-sud, segnato oltretutto dal tracciato della SS35 che affianca i nuclei urbani principali sul lato ovest. Iniziano a diminuire gradualmente gli spazi agro-naturali, soprattutto nella parte ovest del comune.

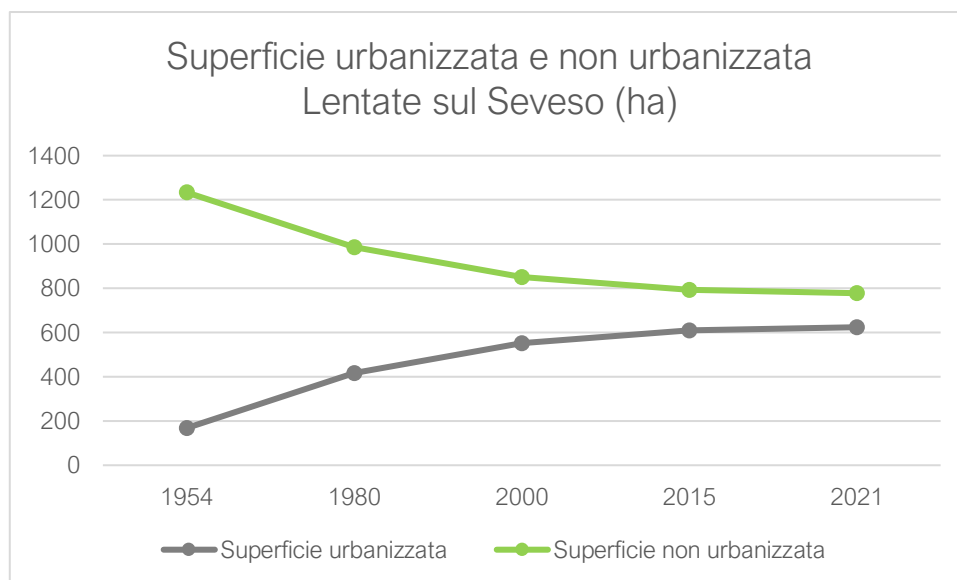


**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)****Soglia 2015**

Rispetto al 2000, l'urbanizzato del comune di Lentate sul Seveso si consolida e non sia ampia più di tanto. Episodi di sviluppo ulteriore si avvertono limitatamente nelle porzioni di territorio adiacenti la SS35, nonché in qualche nucleo sparso minore. L'elemento che si rivela tuttavia costante, soprattutto negli anni dal 2000 in avanti, è quello dell'effettiva diffusione dell'urbanizzato sul territorio e la tendenziale saldatura dei centri urbani.

**Soglia 2021**

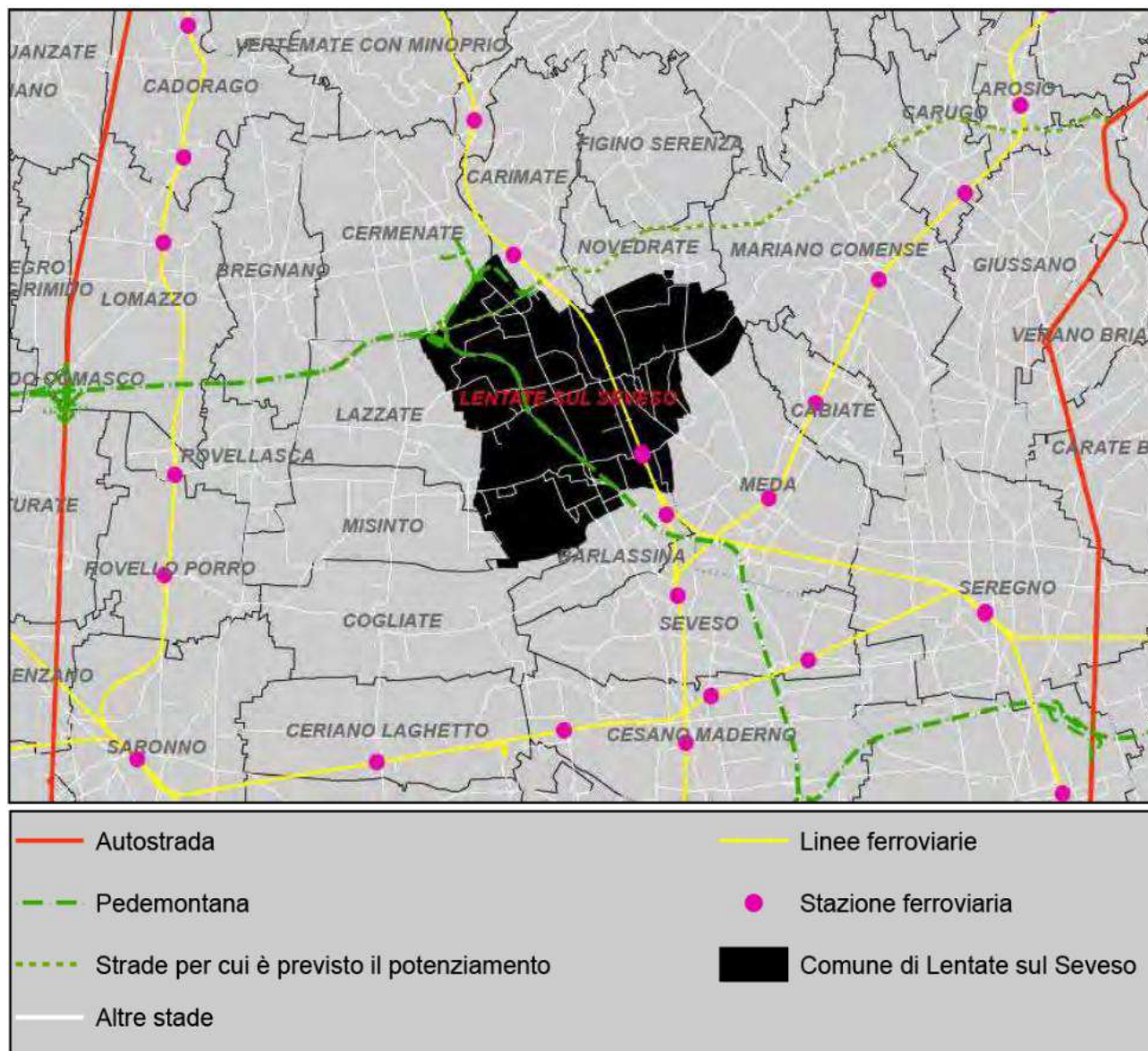
Nell'ultima soglia disponibile si possono intravedere ulteriori minimi sviluppi del territorio antropizzato, in particolare relativi alla diffusione delle arterie infrastrutturali di collegamento, mentre rimane pressoché immutato il tessuto urbano edificato. Si può evincere, tuttavia, che nonostante il costante sviluppo urbano e insediativo del comune di Lentate sul Seveso, la componente non urbanizzata, caratterizzata soprattutto dalla presenza di aree protette come il Parco Regionale delle Groane e il SIC 'Parco delle Groane', oltre alla presenza di ambiti agricoli di interesse strategico, risulta essere maggiormente presente (55,5% del territorio comunale) rispetto alla superficie urbanizzata.





IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il territorio comunale è interessato da tre assi infrastrutturali principali: la Strada Provinciale “Comasina”, la superstrada SS 35 “dei Giovi” e la linea ferroviaria Milano – Como – Chiasso. Tutti gli assi infrastrutturali principali hanno un andamento nord – sud, mentre le strade in direzione est – ovest hanno un ruolo prettamente locale. Lo schema seguente mostra gli assi attraversanti il territorio comunale di Lentate.



Inquadramento infrastrutturale di Lentate sul Seveso a scala sovracomunale

Dal punto di vista dell'accessibilità al trasporto pubblico su ferro il Comune di Lentate presenta le seguenti caratteristiche:

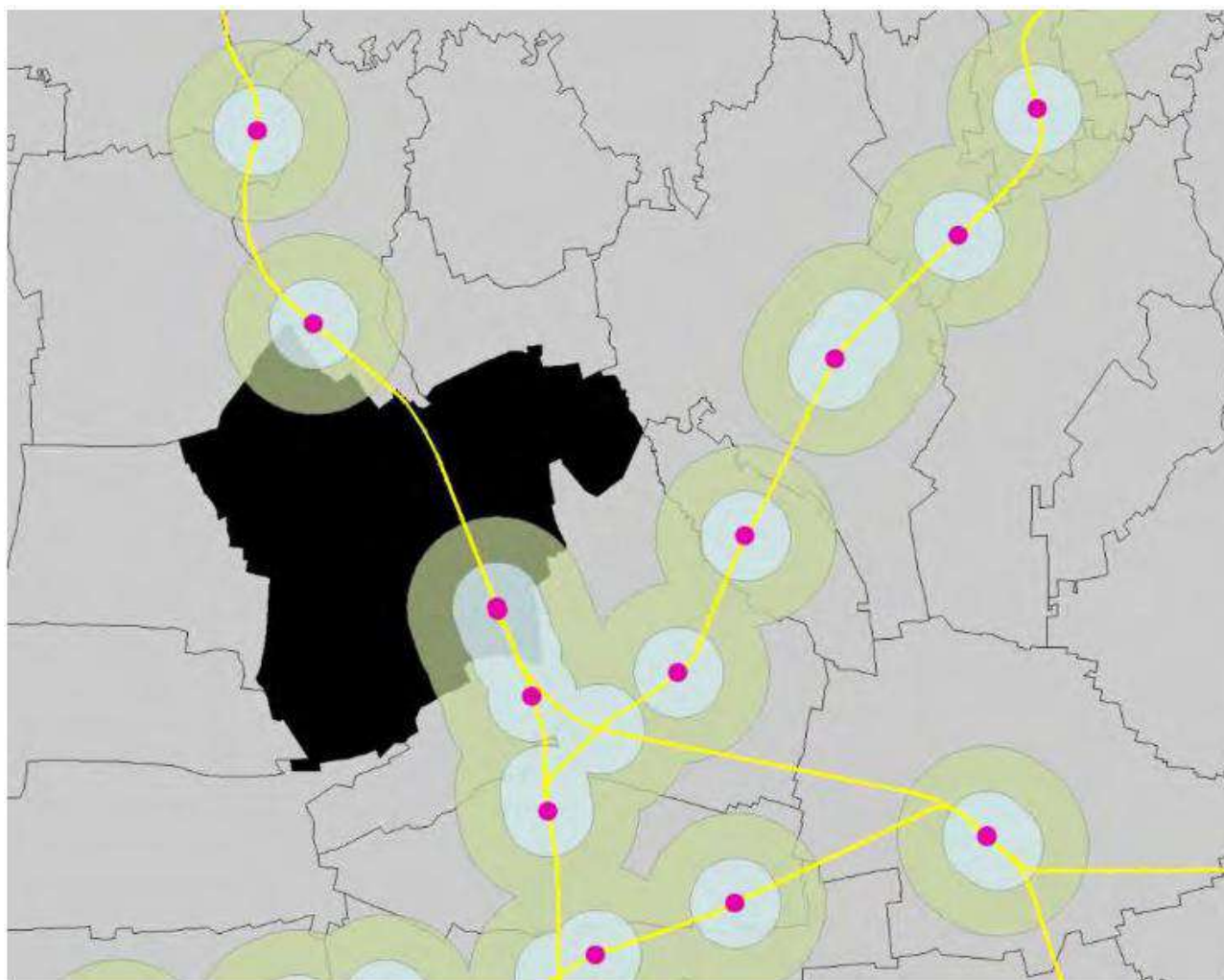
- è presente una stazione ferroviaria nella frazione di Camnago, sulla linea ferroviaria di RFI Milano – Como – Chiasso, dove si attesta anche la stazione della linea S4 delle FNME. Dalla stazione di Camnago dunque si raggiungono direttamente, senza cambi intermedi, le stazioni di Como (Università dell'Insubria), Monza (Università degli Studi di Milano Bicocca, facoltà di Medicina) Milano Greco Pirelli (Università degli Studi di Milano Bicocca), Milano Porta Garibaldi (Passante ferroviario, linee ferroviarie regionali ed interregionali, Linea 2 MM), Milano Bovis (Politecnico di Milano, Malpensa Express e linee FNME per Como, Varese, Novara e Lodi) e Milano Cadorna (centro città);



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- la stazione di Camnago non garantisce accessibilità in maniera uniforme sul territorio comunale, favorendo gli abitati di Camnago e, in misura minima, di Birago e Lentate. Molti residenti sono dunque costretti ad impiegare l'automobile per recarsi alla stazione, che però non dispone di parcheggi sufficienti rispetto alla domanda. Inoltre, molti utenti preferiscono recarsi alla stazione ferroviaria di Seveso, che garantisce collegamenti con Milano decisamente più veloci grazie al servizio di treni diretti.
- La frazione di Copreno è prossima alla stazione ferroviaria di Carimate.

La linea ferroviaria attraversa da nord a sud l'intero territorio comunale, sviluppandosi all'interno della valle del Seveso, che per morfologia garantisce alla strada ferrata pendenze minime; la linea ferroviaria permette agevoli connessioni con il resto della provincia milanese. Nella tavola seguente vengono rappresentate le linee ferroviarie presenti nelle vicinanze con le rispettive stazioni; la rappresentazione mostra inoltre i raggi di influenza valutati rispettivamente alle distanze di 500 e 1000 metri (misurate in linea d'aria). Appare evidente come la sola frazione di Camnago rientri ad una distanza inferiore ai 1000 metri e, dunque, raggiungibile brevemente in bici, ma anche a piedi.



Legenda



Raggio di influenza di 500 metri



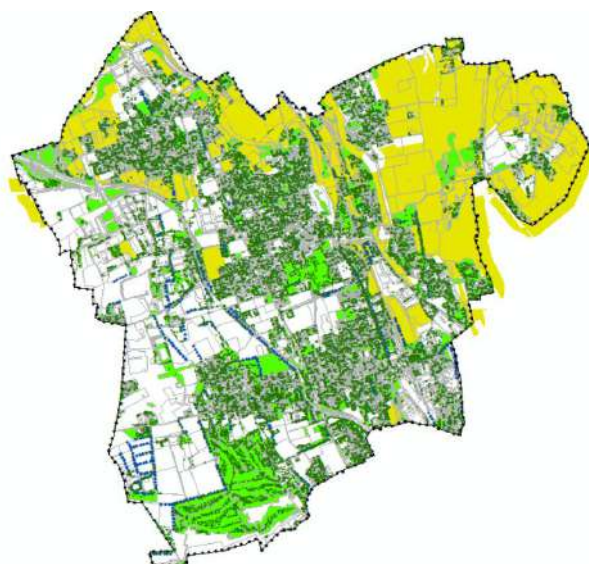
Raggio di influenza di 1000 metri

Localizzazione delle stazioni ferroviarie a scala sovralocale



IL SISTEMA DEL VERDE E DEI SERVIZI ALLA SCALA URBANA

Nel Comune di Lentate sul Seveso è presente una struttura del verde urbana piuttosto definita, con una rilevante quantità di alberature puntuali all'interno soprattutto dei tessuti urbani consolidati, nonché lungo determinati percorsi e linee di confine dei terreni che rendono vivibile il territorio comunale, associati alla quantità di aree verdi urbane, anche di discrete dimensioni, che vengono altresì contemplate nel Piano dei Servizi. Questo sistema del verde scarseggia, invece, all'interno delle zone in cui sono individuati e disciplinati gli ambiti agricoli di interesse strategico, in particolare nella zona a nord-ovest.



Il Piano di Governo del Territorio vigente, nel Piano dei Servizi, individua il sistema dei servizi che si articolano sul territorio di Lentate sul Seveso. Le strutture si articolano prevalentemente nella parte di territorio non tutelata dal punto di vista paesaggistico, si nota infatti come le uniche aree ricomprese nella porzione di territorio su cui insistono il Parco Regionale delle Groane e della Brughiera Briantea siano aree a verde pubblico e sportivo.

All'interno della tavola è inoltre evidenziato il tracciato di previsione dell'Autostrada Pedemontana e il suo raccordo con la viabilità locale. Particolare importanza è ricoperta inoltre dall'implementazione della rete ciclopeditonale su tutto il territorio che si articola su differenti livelli locali.



IL SISTEMA DISTRIBUTIVO E COMMERCIALE

Vengono di seguito elencate una serie di tabelle riassuntive che testimoniano in maniera quantitativa lo sviluppo del settore commerciale del comune di Lentate sul Seveso.

Totale strutture commerciali						
Anno	Numero esercizi	Variazione % su anno precedente	Variazione % su anno 2003	Superficie vendita (mq)	Variazione % su anno precedente	Variazione % su anno 2003
2003	115	--	--	27.780	--	--
2004	116	+0,9	+0,9	28.583	+2,9	+2,9
2005	121	+4,3	+5,2	30.354	+6,2	+9,3
2006	122	+0,8	+6,1	31.043	+2,3	+11,7
2007	120	-1,6	+4,3	31.633	+1,9	+13,9
2008	118	-1,7	+2,6	30.768	-2,7	+10,8
2009	118	0	+2,6	30.768	0	+10,8
2010	118	0	+2,6	30.768	0	+10,8



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2011	118	0	+2,6	30.768	0	+10,8
2012	120	+1,7	+4,3	30.902	+0,4	+11,2
2013	121	+0,8	+5,2	30.996	+0,3	+11,6
2014	121	0	+5,2	31.800	+2,6	+14,5
2015	118	-2,5	+2,6	31.325	-1,5	+12,8
2016	119	+0,8	+3,5	27.953	-10,8	+0,6
2017	114	-4,2	-0,9	27.692	-0,9	-0,3
2018	121	+6,1	+5,2	27.874	+0,7	+0,3
2019	124	+2,5	+7,8	29.116	+4,5	+4,8
2020	124	0	+7,8	27.323	-6,2	-1,6
2021	128	+3,2	+11,3	29.620	+8,4	+6,6
2022	132	+3,1	+14,8	30.352	+2,5	+9,3
2023	131	-0,8	+13,9	30.316	-0,1	+9,1
2024	131	0	+13,9	29.838	-1,6	+7,4

La sintesi della situazione del sistema commerciale di Lentate sul Seveso, al 30/06/2024, risulta essere la seguente:

<i>Settore merceologico</i>	<i>n. esercizi</i>	<i>Superficie di vendita</i>
Alimentare e misto	39	15.103 mq
Non alimentare	92	14.735 mq
Totale	131	29.838 mq

In base alla classificazione dimensionale operata dal D.Lgs. n.114/1998 (esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita), i 131 esercizi di Lentate sul Seveso si dividono come indicato nelle successive tabelle:

Esercizi alimentari e misti a prevalenza alimentare					
<i>Vicinato</i>		<i>Medie strutture</i>		<i>Grandi strutture</i>	
n. esercizi	Mq esercizi	n. esercizi	Mq esercizi	n. esercizi	Mq esercizi
34	1.365	4	4.128	1	9.610

Esercizi non alimentari					
<i>Vicinato</i>		<i>Medie strutture</i>		<i>Grandi strutture</i>	
n. esercizi	Mq esercizi	n. esercizi	Mq esercizi	n. esercizi	Mq esercizi
89	9.149	2	2.225	1	3.361



3.7 I fattori di pressione ambientale

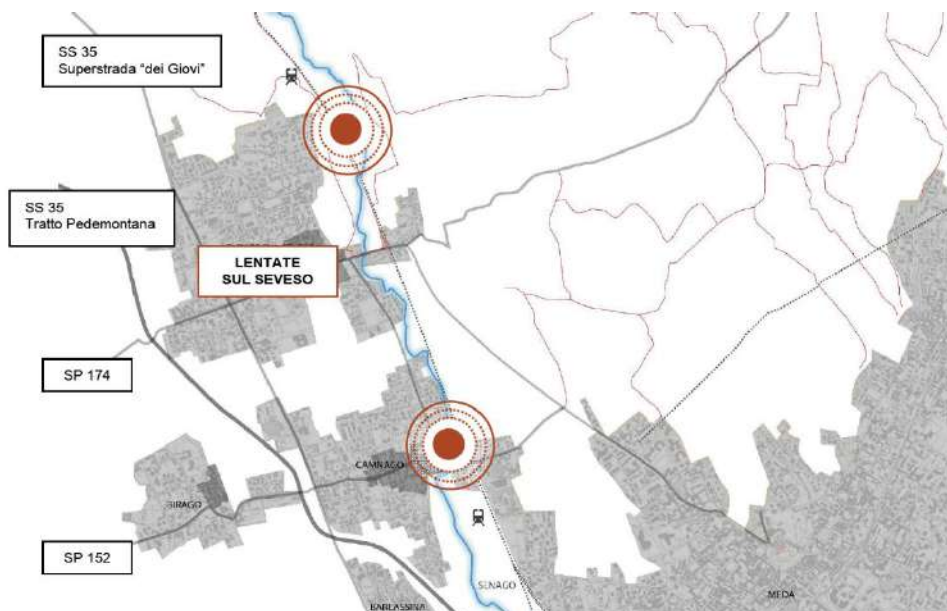


IL SISTEMA DELLA VIABILITÀ E DEL TRAFFICO VEICOLARE

Il territorio comunale è interessato da tre assi infrastrutturali principali: la Strada Provinciale “Comasina”, la superstrada SS 35 “dei Giovi” e la linea ferroviaria Milano – Como – Chiasso.

Tutti gli assi infrastrutturali principali hanno un andamento nord – sud, mentre le strade in direzione est – ovest hanno un ruolo prettamente locale.

Lo schema seguente mostra gli assi attraversanti il territorio comunale di Lentate.



Le problematiche accertate

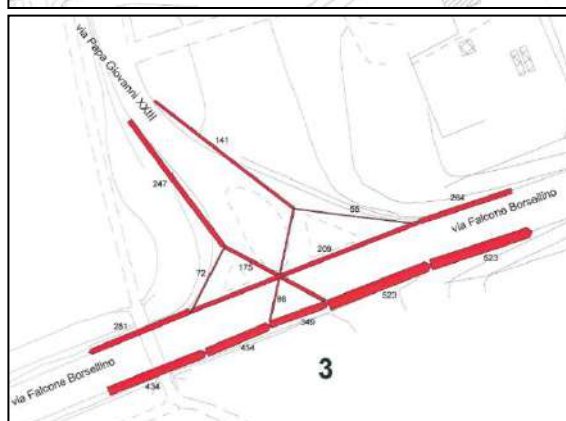
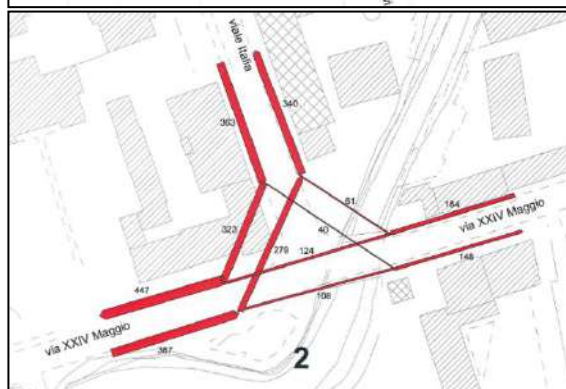
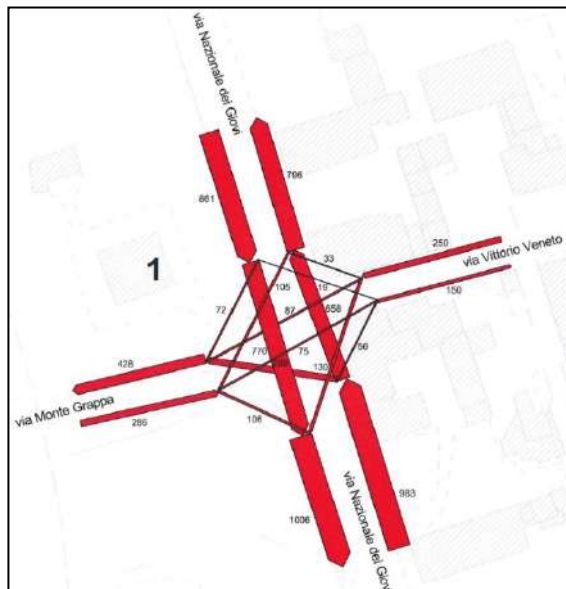
Il Comune di Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di frazioni per molti aspetti autonome e distinte dal Centro urbano di Lentate; la presenza della Strada Nazionale dei Giovi da un lato e della ferrovia e del fiume Seveso dall'altra crea delle barriere che penalizzano le connessioni viabilistiche tra le varie parti del territorio comunale.

Tra le problematiche puntuali, emerse dall'analisi dei sistemi per la mobilità, dai risultati della compagna d'indagine sul traffico e da sopralluoghi, si segnalano:



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- fenomeni di congestione e forti accodamenti all'intersezione semaforizzata tra la strada Nazionale dei Giovi e le vie Montegrappa e Vittorio Veneto, che penalizzano l'accessibilità di Birago verso il Centro di Lentate e verso la Milano-Meda, inducendo alcuni automobilisti alla manovra vietata di svolta a sinistra in uscita da Via Fara per bypassare il nodo critico ed immettersi in superstrada (Figura a lato 1);
- frequenti fenomeni di congestione e forti accodamenti nelle giornate di sabato, lungo tutto l'asse di Via Nazionale dei Giovi, legati alle funzioni commerciali;
- l'apertura della nuova connessione viabilistica del Parco militare ha di fatto creato un nuovo collegamento "diretto" tra Lentate, Camnago, Barlassina e Meda; se da una parte questa nuova viabilità permetterà di eliminare i perditempo della chiusura del passaggio a livello di Via 24 Maggio e di alleggerire in parte i traffici della direttrice di Viale Brianza e dell'asse della Strada Nazionale dei Giovi, dall'altra potrà portare quote di traffico d'attraversamento da Carimate, Figino e Novedrate verso Barlassina e Meda sull'asse urbano di Viale Italia;
- sempre legata all'apertura della nuova connessione viabilistica dell'area ex Parco militare, con la difficilmente procrastinabile chiusura del passaggio a livello di Via 24 Maggio, vi è la mancanza di un attraversamento ciclo-pedonale alla ferrovia alla Stazione di Camnago, e la necessità di ridefinire l'assetto dell'intersezione Viale Italia-Via 24 Maggio-nuova viabilità (Figura a lato 2);
- la pericolosità dell'intersezione di Via Giovanni XXIII e Via Falcone e Borsellino (Figura a lato 3);
- problemi di sicurezza all'intersezione delle Vie per Mariano (SP.174 dir), Via per Figino e Via Santa Maria, nella zona delle cosiddette quattro strade;
- la presenza di tratti di marciapiede di larghezza insufficiente o mancanti nei Centri storici, in particolare nei Centri di Lentate, Camnago e Copreno, su viabilità interessata da traffico veicolare non solo locale;



- la problematica dell'attraversamento di Birago, con la strettoia di Via F. Gerbino e dell'inizio di Via Montegrappa, con una particolare criticità nel primo tratto di Via Montegrappa, dall'intersezione con Via Zara verso la strada Nazionale dei Giovi, che presenta una sezione stradale incompatibile a norma di Codice della Strada con il doppio senso di circolazione;
- si segnala infine la problematica della presenza di tratti di pista ciclabile spesso non connessi tra loro, con una mancanza di una rete ciclopedonale organica, facilmente "leggibile".

La criticità principale data dalla via Nazionale dei Giovi

Come noto la criticità principale di Lentate è costituita dall'attraversamento urbano della Nazionale dei Giovi, intorno alla quale si è sviluppata la conurbazione principale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La criticità è determinata innanzitutto dal funzionamento dell'asse, il quale assolve la funzione di attraversamento extraurbano (flussi con origine e destinazione esterne a Lentate) pur rimanendo la direttrice viaria principale per gli spostamenti dei residenti sia all'interno del comune.

Il funzionamento della Nazionale è condizionato da vari fattori:

- il consistente flusso veicolare che la impegna nelle ore di punta, dell'ordine dei 600 veicoli all'ora per direzione nella tratta centrale, in aumento man mano che ci si sposta verso l'esterno;
- la densità delle intersezioni nella tratta centrale, alcune risolte a semplice precedenza, altre semaforizzate;
- i vincoli geometrici alle intersezioni, che non consentono in molti casi la predisposizione di corsie di preselezione per agevolare le manovre di svolta a sinistra e consentire un miglior deflusso; per contro, le ampie sezioni carrabili che caratterizzano le tratte di collegamento tra le intersezioni consentono il raggiungimento di elevate velocità in assenza di congestione e manovre disordinate/pericolose in sorpasso o in accostamento per occupare le ampie banchine spesso presenti a lato strada;
- la presenza di commercio a lato strada, e dunque di disturbi laterali determinati dai veicoli in manovra per sostare e dai frequenti transiti pedonali in attraversamento.

Allo stesso modo risulta critico l'impatto della Nazionale sia sulla qualità degli ambiti centrali (con gli impatti derivanti da flussi veicolari pressoché continui che la percorrono), sia sulla sicurezza della mobilità ciclabile e pedonale presente lungo la strada o in attraversamento di essa.

In prospettiva il problema della Nazionale sarà alleggerito grazie alla realizzazione delle opere connesse al completamento dell'Autostrada Pedemontana e la conseguente deviazione di una quota consistente di flusso dal tracciato storico agli itinerari esterni.

Nel contempo, dato il volume del traffico che la impegna, questa direttrice è quella maggiormente interessata da incidenti stradali ed è dunque necessario un intervento incisivo volto alla messa in sicurezza dell'intera tratta, obiettivo che diventa primario anche rispetto all'aumento della capacità dei nodi (il cui effetto potrebbe anche essere quello di attrarre ancora più veicoli e quindi aumentare il rischio di incidenti). Si tratta, inoltre, di inquadrare gli interventi di razionalizzazione della via Nazionale rispetto alle criticità esistenti prevedendo, con apposito modello di simulazione, quelle che si verranno a creare con l'attuazione delle previsioni di PGT.

Tali interventi saranno pertanto mirati a:

1. risolvere nel breve periodo i nodi maggiormente critici, ovvero:
 - a. intersezione via Trieste-via per Carimate e attraversamento pedonale;
 - b. intersezione via Scultori del legno e attraversamento pedonale;
 - c. intersezione via Oberdan-Aureggi-Battisti;
 - d. intersezione via Vittorio Veneto-Monte Grappa;
 - e. intersezione via Fara e svincolo SPexSS35 da sud.



2. verificare ed ottimizzare la regolazione di tutte le intersezioni di via Nazionale in modo da favorire maggiormente il traffico specifico/locale rispetto a quello di attraversamento urbano;
3. ridurre per quanto possibile i fenomeni di accodamento nella tratta centrale, e governare nella tratta centrale la quantità di traffico che quella parte di arteria è in grado di smaltire senza incorrere in situazioni di elevata congestione;
4. incrementare la sicurezza ed il comfort in particolare dell'utenza debole (pedoni e ciclisti) che percorrono la Nazionale o la attraversano;
5. riqualificare l'asse aumentando la qualità degli spazi pubblici e minimizzando gli impatti sul tessuto urbano circostante.

L'INQUINAMENTO ACUSTICO

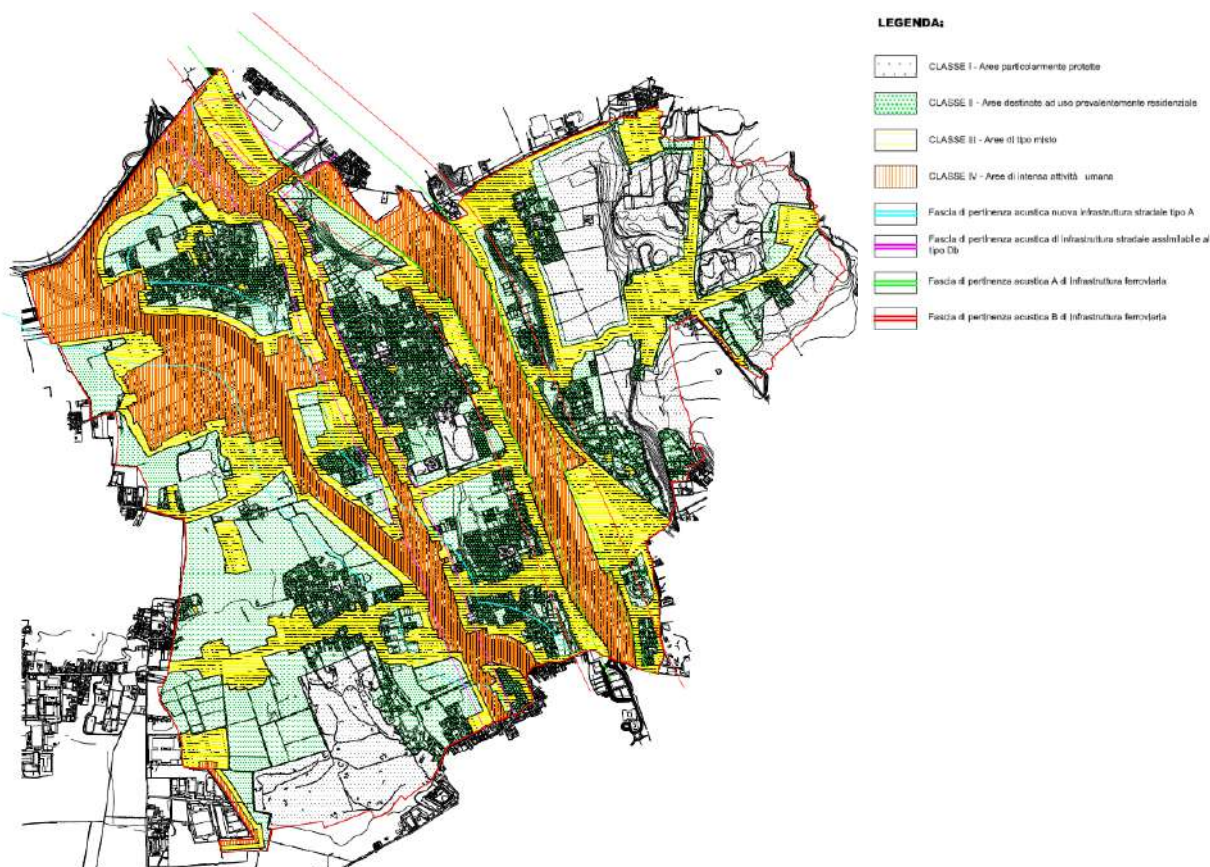
Con inquinamento acustico si intende per legge "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". L'inquinamento acustico è prodotto dall'insieme di rumori provenienti da più fonti, in grado di condizionare l'equilibrio psicofisico del soggetto percettore: la popolazione risulta frequentemente esposta a rumori diurni continuati che sfiorano la soglia limite dei 65 dB, oltre cui il suono inizia a porre problemi fra i quali i più frequenti sono – oltre alla sensazione generica di fastidio – i disturbi del sonno e del riposo, lo stress fisiologico, i danni cardiovascolari e psichici, le interferenze sul rendimento, concentrazione e apprendimento, oltre ai danni economici rappresentati da spese sanitarie, astensioni dal lavoro, deprezzamento degli alloggi e ridotte possibilità di destinazioni urbanistiche plurime.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La legge quadro 447/1995 sull'inquinamento acustico che, rispetto al Dpcm. 1 marzo 1991 ha introdotto i concetti di valori di emissione, immissione, attenzione e qualità; tra i decreti e i regolamenti attuativi, è opportuno richiamare il Dpcm. 14 novembre 1997 che ha fissato, in relazione alle classi di destinazione d'uso del territorio, i valori di limite emissione²⁸ delle sorgenti sonore (singole e nel loro insieme), i valori di attenzione²⁹, i valori di qualità³⁰ < 3dB rispetto ai valori limite assoluti d'immissione, il valore limite differenziale, confermando inoltre l'obbligo dei comuni di effettuare la zonizzazione acustica. La Lr. 13/2001 riprende queste direttive e stabilisce che ogni comune deve dotarsi di un adeguato Piano di Zonizzazione Acustica (Pza) il quale appunto suddivide il territorio comunale in varie zone acustiche, basandosi sulle diverse tipologie di insediamenti, a cui corrisponderanno differenti valori di rumorosità ambientale. L'operazione è utile per prevenire il deterioramento di zone non inquinate e per risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare possibili effetti negativi sulla salute della popolazione residente.

Il Comune di Lentate sul Seveso ha approvato l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale con Delibera consiliare n. 52 del 16/12/2014, ai sensi della Legge n. 447/1995.



Classe I - Aree particolarmente protette

Le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, parchi regionali ecc.

Classe II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

²⁸ Inteso ai sensi di legge come valore massimo di rumore che può essere immesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

²⁹ Inteso ai sensi di legge come il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e l'ambiente.

³⁰ Inteso ai sensi di legge come i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e i metodi di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

**Classe III - Aree di tipo misto**

Le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Classe IV - Aree di intensa attività umana

Le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Classe IV - Aree di intensa attività umana

Le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Classe VI - Aree esclusivamente industriali

Le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

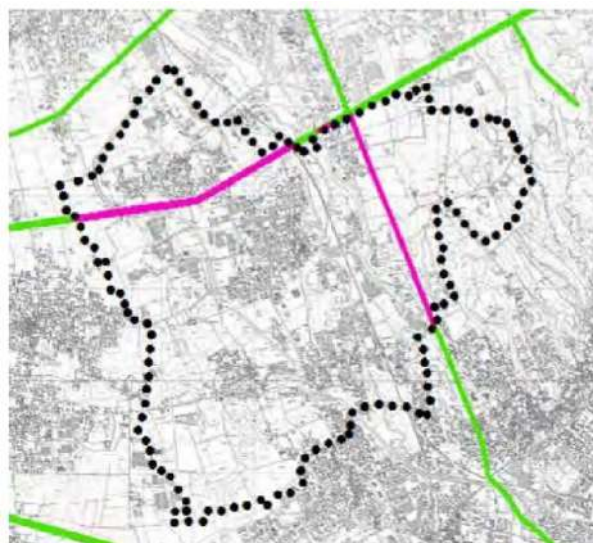
Tale componente non risulta integrata con i dati relativi al rumore di fondo generati dal traffico veicolare esistente in quanto, come puntualizzato in precedenza, il traffico reale non risulta ad oggi elevato.

L'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO***Gli elettrodotti ad alta tensione***

La presenza dei campi elettrici e magnetici è connessa alla presenza di conduttori di alimentazione elettrica, dagli elettrodotti ad alta tensione fino ai cavi degli elettrodomestici. Mentre il campo elettrico di queste sorgenti è parzialmente schermato dalla presenza di ostacoli, il campo magnetico prodotto invece è poco attenuato da quasi tutti gli ostacoli, per cui la sua intensità si riduce, al crescere del quadrato della distanza dalla sorgente. Per questo motivo gli elettrodotti possono essere la causa di un'esposizione intensa e prolungata per coloro che abitano in edifici vicini alla linea elettrica. L'intensità del campo magnetico è direttamente proporzionale alla quantità di corrente che attraversa i conduttori che lo generano; pertanto essa non è costante ma varia di momento in momento al variare della potenza assorbita (i consumi).

Il comune di Lentate sul Seveso è attraversato da quattro elettrodotti, per una lunghezza totale di 7'685.6 m e una densità di 5.5 m/ha.

Non sono segnalati insediamenti in relazione critica con gli elettrodotti presenti, e peraltro le norme di settore sono puntualmente verificate nell'ordinarietà dei processi di trasformazione urbana.

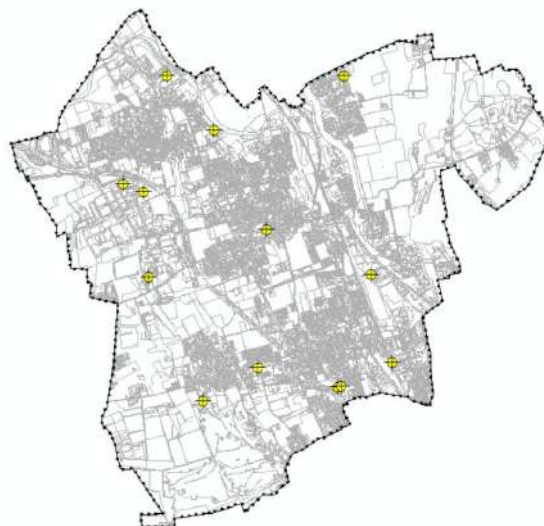
**LEGENDA**

- Elettrodotti di Lentate sul Seveso
- Elettrodotti

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)***Le stazioni radio base*

Altre sorgenti emettitrici di onde elettromagnetiche sono gli impianti radiobase, ovvero gli impianti adibiti a telecomunicazioni e radiotelevisione, tra cui le antenne dei cellulari. I confronti tra province evidenziano come la provincia di Milano sia quella con una maggiore densità territoriale di impianti radiobase.

Nel comune di Lentate sul Seveso, mediante ricerca effettuata con l'ausilio della banca dati CASTEL di ARPA Lombardia, sono presenti n. 27 impianti radio base, di diversa potenza e gestiti da diverse aziende.

*I RIFIUTI*

Il Comune di Lentate sul Seveso nell'anno 2022³¹ ha prodotto 6.782.256 chilogrammi di rifiuti urbani, di cui 4.562.750 chilogrammi (cioè il 67,3%, in diminuzione del 3,3% rispetto al 2021) differenziato e destinato al recupero. La produzione di rifiuti procapite per l'anno 2022 è di 429,2 kg/abitante (in diminuzione del 7,9% rispetto al 2021), la raccolta differenziata procapite è di 288,8 kg/abitante (in diminuzione di 40 kg/ab rispetto al 2021).

³¹ Fonte: Report Provincia Monza e Brianza – Rifiuti urbani – anno 2022, ARPA Lombardia



Provincia di Monza e Brianza

Comune di Lentate sul Seveso

2022

Abitanti15.801

N. utenze domestiche7.510

N. ut. non domestiche564

Superficie (kmq)14,157

Sup. urbanizzata (kmq)5,792

Zona altimetricaPianura

Codice ISTAT108

054

DATI RIEPILOGATIVI

➔

PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI

Rifiuti indifferenziati

Rifiuti urbani non differenziati (fraz. residuale)

Ingombranti a smaltimento (+giacenze)

Spazzamento strade a smaltimento (+giacenze)

Raccolta differenziata totale

Raccolte differenziate

Ingombranti a recupero

Spazzamento strade a recupero

Inerti a recupero

Stima compostaggio domestico

RSA

kg

kg/ab*anno

%

kg

kg/ab*anno

%

2022

2021

6.782.256

429,2

32,7%

7.328.381

465,8

29,4%

2.219.506

140,5

32,7%

2.154.934

137,0

29,4%

2.219.506

140,5

32,7%

2.154.934

137,0

29,4%

0

0,0

0,0%

0

0,0

0,0%

0

0,0

0,0%

0

0,0

0,0%

4.562.750

288,8

67,3%

5.173.447

328,8

70,6%

4.024.756

254,7

59,3%

4.517.624

287,1

61,6%

257.607

16,3

3,8%

307.500

19,5

4,2%

190.195

12,0

2,8%

224.675

14,3

3,1%

90.192

5,7

1,3%

123.648

7,9

1,7%

PRODUZIONE PROCAPITE (kg/ab*anno)

429,2

-7,9%

↓

RACCOLTA DIFFERENZIATA (%)

67,3%

-4,7%

↓

kg

kg/ab*anno

kg

%

Prod. tot. 2022 metodo precedente

6.693.332

423,6

Racc. diff. 2022 metodo precedente

4.026.024

60,2%

Quantità

kg

Modalità di raccolta

Produzione totale procapite annua

kg

SI

NO

SPZ

AL

CHIA

ECO

ALT

kg/ab

0

30

60

90

120

150

RIFIUTI INDIFFERENZIATI

Rifiuti urbani non differenziati

2.219.506

•

140,47

RACCOLTE DIFFERENZIATE

Ingombranti a recupero

257.607

•

•

16,30

Spazzamento strade a recupero

190.195

•

12,04

Pneumatici fuori uso

2.080

•

0,13

Carta e cartone

589.485

•

•

37,31

Farmaci

1.439

•

0,09

Legno

294.532

•

18,64

Metalli

62.314

•

3,94

Multimateriale

436.380

•

27,62

Oli e grassi commestibili

3.618

•

•

0,23

Pile e batterie portatili

1.398

•

•

0,09

Plastica

18.554

•

1,17

Raee

37.496

•

2,37

Rifiuti da costruzione e demolizione

90.192

•

5,71

Toner

375

•

0,02

Umido

1.003.430

•

63,50

Verde

871.708

•

•

55,17

Vernici, inchiostri, adesivi e resine

11.219

•

0,71

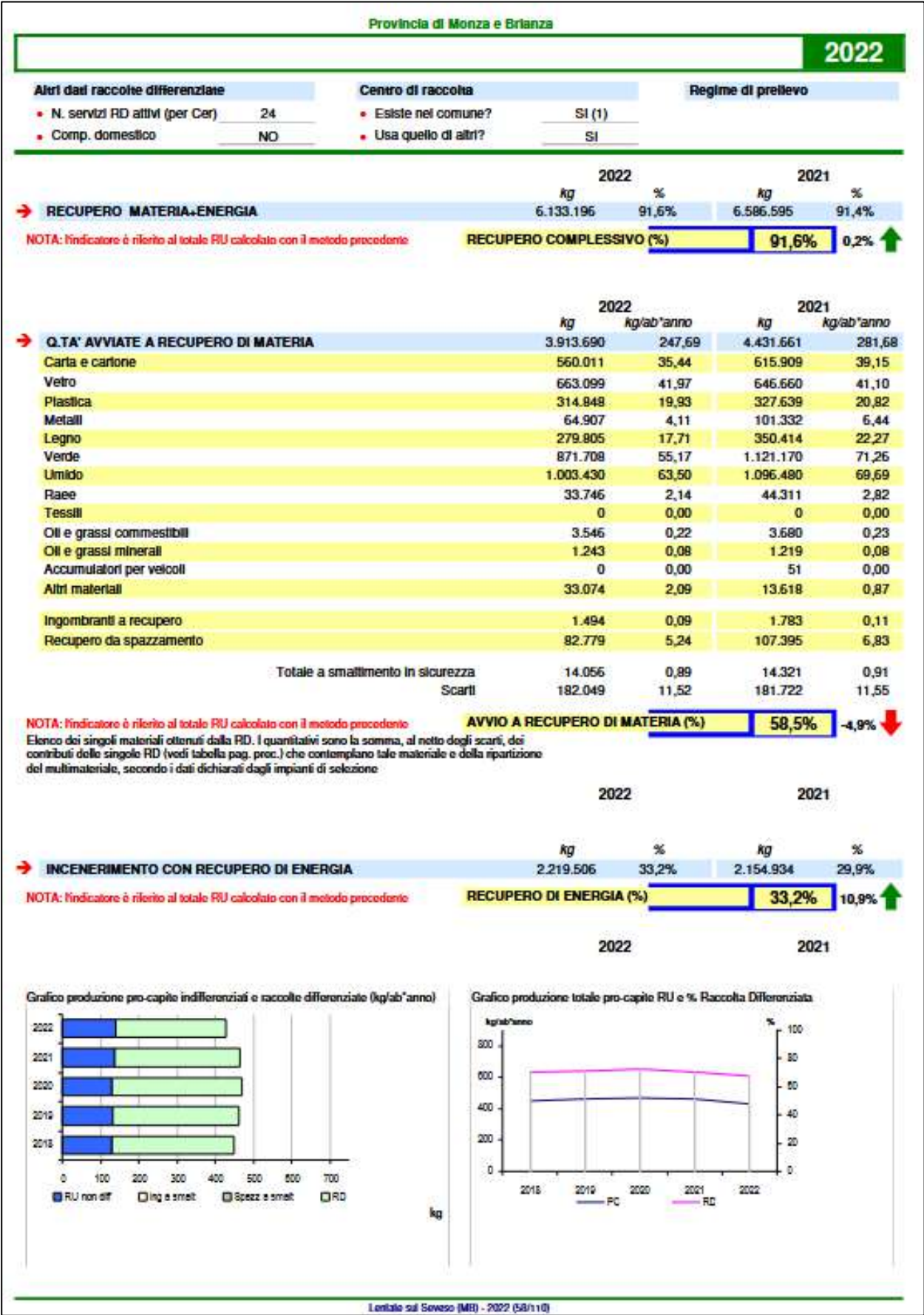
Vetro

690.728

•

•

43,71





VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

L'INQUINAMENTO LUMINOSO

La L.R. 17/2000 definisce l'inquinamento luminoso dell'atmosfera come "ogni forma d'irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata e, in particolar modo, se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte" e prevede, tra le sue finalità, la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici con iniziative ad ampio respiro che possano incentivare lo sviluppo tecnologico, ridurre l'inquinamento luminoso sul territorio regionale e conseguentemente salvaguardare degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette e proteggere gli osservatori astronomici ed astrofisici e gli osservatori scientifici, in quanto patrimonio regionale, per tutelarne l'attività di ricerca scientifica e divulgativa.

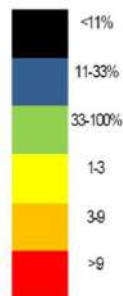
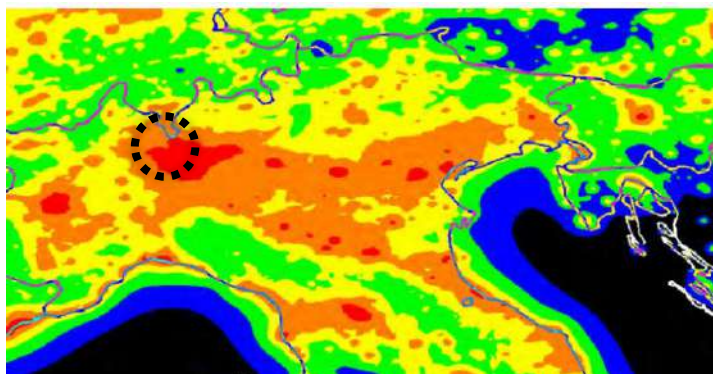


Figura: Brillanza artificiale del cielo notturno a livello del mare (in $\mu\text{cd}/\text{m}^2$) da The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano (1), F. Falchi (1), C.D. Elvidge (2), Baugh K. (2) ((1) Dipartimento di Astronomia Padova, Italy, (2) Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO), Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657 (2000).

Il comune di Lentate sul Seveso appartiene interamente ad una zona caratterizzata da un valore di brillanza artificiale a livello del mare (colore rosso) pari a più di 9 volte il valore di brillanza naturale, che è di $252 \mu\text{cd}/\text{m}^2$; ciò indica un notevole livello di inquinamento luminoso, visto che il valore di brillanza artificiale sul mare – assenza di inquinamento luminoso – vale l'11% del valore della brillanza naturale.

Il territorio comunale è ricompreso nella fascia di rispetto degli Osservatori Astronomici. Nello specifico, rientra all'interno dell'Osservatorio Astronomico Brera di Merate - Lecco (Osservatorio astronomico astrofisico professionale – fascia 25 chilometri³²). Comuni e osservatori astronomici non possono concordare alcuna deroga generale alle disposizioni della legge regionale, che individua i criteri di illuminazione da applicare all'interno delle fasce di rispetto agli articoli 5-6-9-11 e nel regolamento attuativo della legge regionale (L.R. 17/2000 così come modificata dalla L.R. 38/2004 e dalla L.R. 19/2005).

IL RISCHIO DI ESPOSIZIONE AL GAS RADON

Il radon (Rn-222) è un gas nobile e radioattivo che si forma dal decadimento del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio presente nel terreno. La principale fonte di immissione del radon nell'ambiente è il suolo insieme ad alcuni materiali di costruzione specialmente di origine vulcanica come il tufo o i graniti, e in misura minore all'acqua. Il radon giunge in superficie attraverso la porosità del terreno, penetra nelle abitazioni attraverso fessurazioni, giunti di connessione, canalizzazioni, ecc. presenti nell'attacco a terra delle costruzioni e si accumula negli ambienti chiusi.

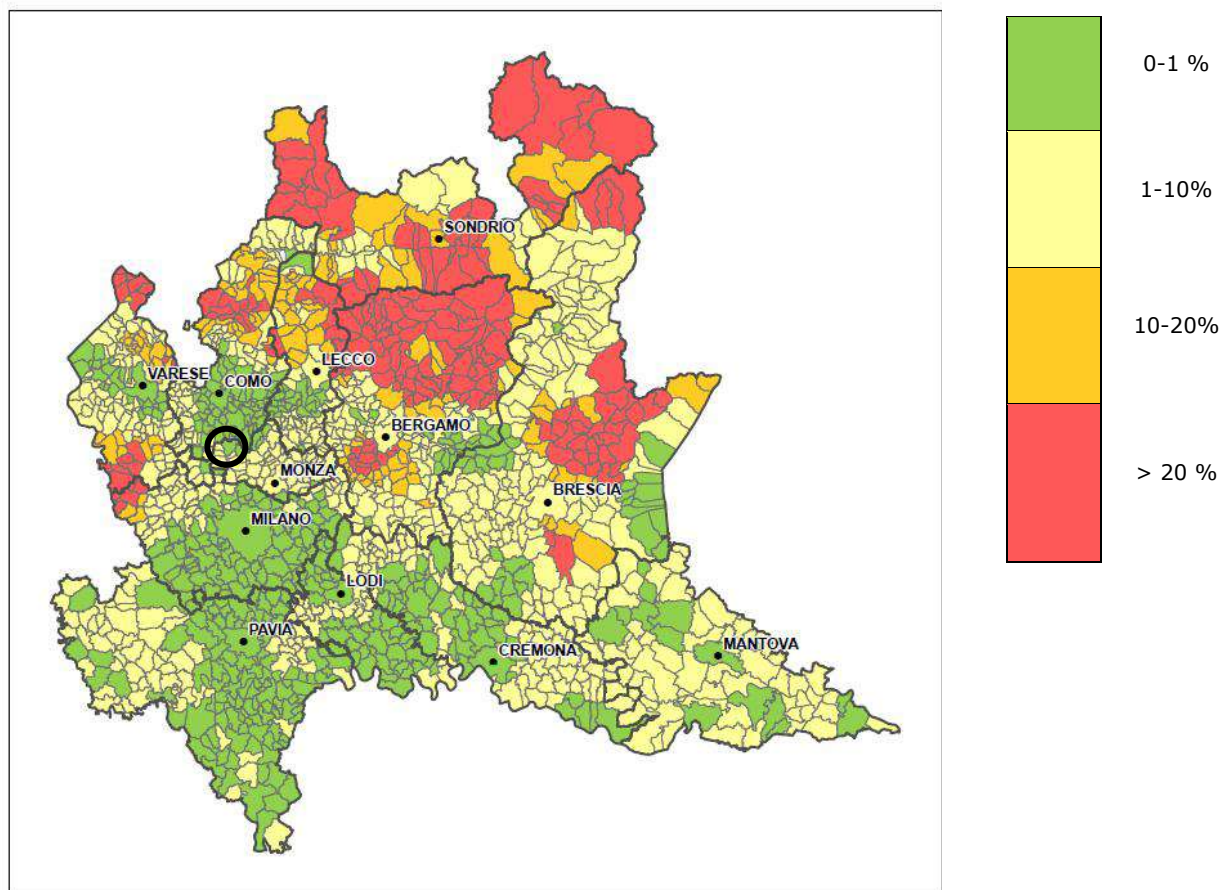
La normativa italiana, D.Lgs. n.241/2000, ha stabilito una soglia per l'esposizione al radon negli ambienti di lavoro pari a 500 Bq/mc. Per quanto riguarda le abitazioni, invece, non esiste in Italia una normativa specifica, ma una raccomandazione della Comunità Europea (Raccomandazione CEC 90/143 del 21/02/1990), la quale indica i valori oltre i quali si suggerisce di intraprendere azioni di rimedio. Questi sono: 400 Bq/mc per le abitazioni già esistenti e 200 Bq/mc per quelle di nuova costruzione.

Ma la normativa è in evoluzione e tiene in considerazione i progressi delle conoscenze scientifiche degli ultimi decenni; è stata infatti pubblicata la Direttiva 2013/59/EURATOM che stabilisce "Norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti" unificando tutte le direttive europee in materia di radioprotezione. Una delle principali novità della direttiva è l'indicazione agli Stati membri di adottare livelli di riferimento inferiori a 300 Bq/mc per i luoghi di lavoro e per le abitazioni. Viene definita un'area a rischio radon, quella zona in cui almeno il 10% delle abitazioni, nella configurazione di tipologia abitativa

³² Le fasce di rispetto vanno intese come "raggio di distanza dall'osservatorio considerato"; l'individuazione è stata effettuata considerando le esperienze tecnico-scientifiche maturate in ambito nazionale ed internazionale, che hanno evidenziato come l'abbattimento più consistente delle emissioni luminose, pari al 70-80%, si ottenga a distanze dell'ordine di 25 km e che per la rimozione totale delle interferenze luminose occorrerebbe intervenire su ambiti territoriali ancora più estesi, specie in zone molto urbanizzate.



standard regionale rispetto al piano, supera il suddetto livello di riferimento. In base ai dati disponibili nel sito ARPA Lombardia, **il Comune di Lentate sul Seveso rientra in Classe 1**, ovvero con probabilità di superamento di 200 Bq/mc variabile tra il 0-1%.



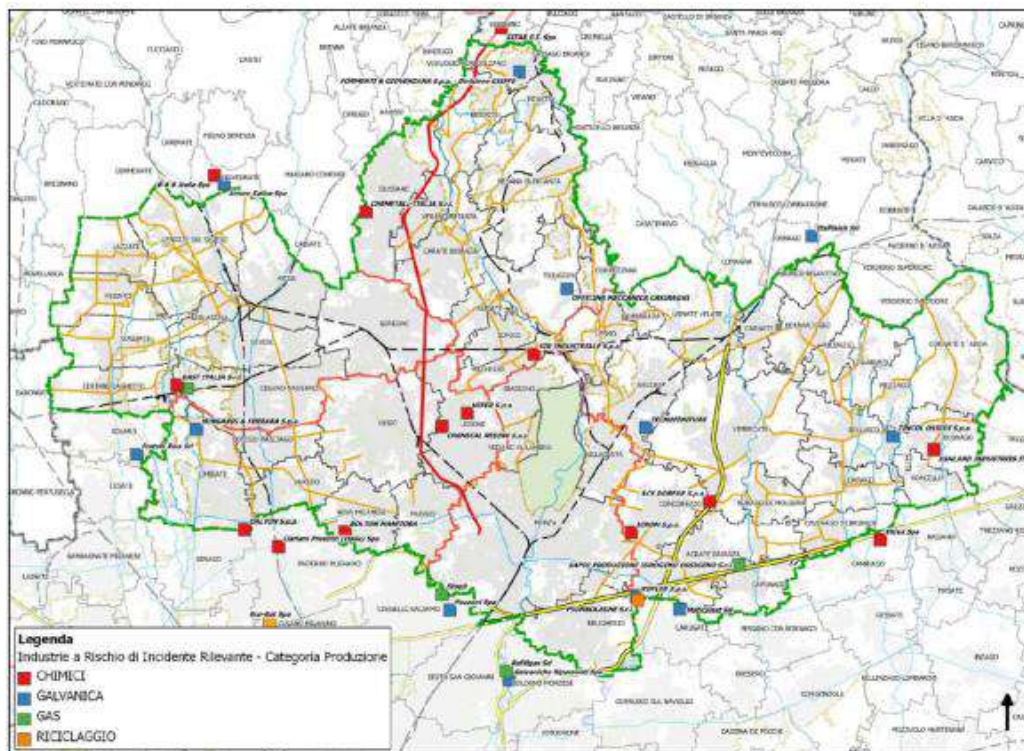
Estratto della Mappatura del rischio di esposizione al gas radon in Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia)

IL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE SUL TERRITORIO

All'interno della provincia di Monza e Brianza sono insediate numerose attività industriali, in particolare il territorio brianzolo presenta una densità di attività produttive tra le più elevate d'Italia e di Europa (più di 60.000 imprese registrate con una media di più di 150 imprese per kmq). Alcune di queste industrie sono classificate, ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del D.Lgs. 238/05, a Rischio di Incidente Rilevante in ragione della presenza, all'interno degli impianti produttivi, di quantitativi prestabiliti di sostanze pericolose per l'uomo e l'ambiente. Il rischio è connesso alla possibilità che si possa manifestare un evento incidentale interno allo stabilimento che possa impattare nel territorio circostante e dar luogo ad una vera e propria emergenza.

Le IRIR presenti al momento³³ in provincia di Monza e della Brianza sono 17, di cui 9 ricadenti in articolo 6 e 8 in articolo 8. Riguardo le tipologie produttive delle 17 industrie a rischio presenti in provincia, 8 appartengono al settore chimico, 6 si occupano di lavorazioni galvaniche, 2 stoccano/lavorano Gas tecnici e 1 si occupa di riciclaggio.

³³ Informazioni aggiornate a febbraio 2014. Il dato riferito alle IRIR è soggetto a mutamenti nel tempo.



Carta di classificazione delle IRIR per tipologia di lavorazione

Ad oggi sul territorio comunale non risultano insediate aziende a rischio d'incidente rilevante e non ricadono aree di danno di analoghe aziende insediate nei comuni contermini.

Il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi (PPPPR) della Provincia di Monza e Brianza³⁴ non segnala nel territorio comunale di Lentate sul Seveso attività soggette a rischio chimico-industriale ai sensi del D.Lgs. n.334/1999 e smi che, agli articoli 6 e 8, segnala le attività a rischio di incidente rilevante. Il rischio chimico-industriale considera le conseguenze indotte da incidenti rilevanti. Per incidente rilevante si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento in cui sono presenti sostanze pari o superiori ai quantitativi indicati nell'allegato A del D.Lgs. n.238/2005, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose. Tuttavia, nel comune confinante di Novedrate (CO), sono presenti due attività soggette a rischio chimico-industriale e che sono prossime al confine con il comune di Lentate sul Seveso. Queste attività sono le seguenti:

- B&B Italia, localizzata a Novedrate, in via Provinciale Novedratese 15, che produce sostanze per imbottiture mobili, a cui è esposto il comune di Lentate sul Seveso con un livello di rischio stimato come 'Medio', entro il quale sono situate le seguenti strutture, infrastrutture e corsi d'acqua considerati come vulnerabili, con la relativa distanza dall'attività soggetta a rischio:
 - o scuola per l'infanzia – 900 metri
 - o scuola primaria – 900 metri
 - o prime abitazioni in frazione Cimnago – 700 metri
 - o laghetto – 400 metri
 - o torrente Seveso – 800 metri
 - o viabilità locale limitrofa entro un raggio di 1000 metri: via Marconi, via San Michele del Carso, via San Martino, via Monte Solaro, via Bizzozzero.
- Arturo Salice, localizzata a Novedrate, che produce galvanica, a cui è esposto il comune di Lentate sul Seveso con un livello di rischio stimato come 'Medio', entro il quale sono situate le seguenti strutture,

³⁴ Approvato con DCP n.13 del 29/05/2014.

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

infrastrutture e corsi d'acqua considerati come vulnerabili, con la relativa distanza dall'attività soggetta a rischio:

- scuola per l'infanzia – 700 metri
- scuola primaria – 700 metri
- prime abitazioni in frazione Cimnago – 500 metri
- laghetto – 400 metri
- torrente Seveso – 800 metri
- viabilità locale limitrofa entro un raggio di 1000 metri: via Marconi, via San Michele del Carso, via San Martino, via Monte Solaro, via Bizzozzero.

Inoltre, il PPPPR segnala che il Comune di Lentate sul Seveso è coinvolto dalla presenza di infrastrutture stradali e ferroviarie interessate da movimentazione di sostanze pericolose. Per ciò che riguarda le infrastrutture stradali, l'arteria interessata che risulta essere la SP ex SS35 dei Giovi, che attraversa il comune di Lentate sul Seveso causando un grado di pericolosità 'Medio', interessando i seguenti elementi che risultano più esposti e considerati vulnerabili, essendo localizzati entro una distanza di 70 metri dalla linea stradale:

- Casa cantoniera
- Abitazioni
- Industrie
- SP174, SP44

Mentre, per ciò che riguarda le infrastrutture ferroviarie, il Comune di Lentate sul Seveso è interessato dal passaggio della linea ferroviaria Milano-Como-Chiasso, per la quale si stima un grado di rischio 'Elevato', interessando i seguenti elementi che risultano più esposti e più vulnerabili:

- Abitazioni entro 50 metri
- Industrie entro 50 metri
- Corpi idrici
- SP174
- Passaggi a livello



4. La valutazione delle previsioni di Piano

4.1 La definizione delle previsioni del nuovo Piano e gli assunti principali posti in essere

Dal punto di vista delle scelte di Piano, il nuovo PGT definisce – in continuità con il vigente strumento urbanistico – le seguenti tipologie di ambiti di previsione:

1. **Ambiti di trasformazione (AT)** del Documento di Piano: consistenti in previsioni di trasformazione insediativa, interessanti principalmente suoli liberi all'esterno del tessuto urbano consolidato, di valore strategico per la politica territoriale;
2. **Ambiti di rigenerazione urbana (ARU)** del Documento di Piano: consistente in due ambiti inseriti all'interno del nucleo di antica formazione della frazione di Copreno, e in un ambito situato nella frazione di Camnago, attualmente interessato da edifici aventi precedente carattere industriale, tutti in evidente stato di degrado e sottoutilizzo, il cui recupero è strategicamente importante nell'ottica della rigenerazione urbana di un brani esistenti di tessuto edificato, finalizzati all'inserimento di nuove funzioni urbane utili per il soddisfacimento della collettività;
3. **Ambiti del tessuto urbano consolidato soggetti a prescrizioni specifiche di intervento (APS)** del Piano delle Regole: ambiti di pianificazione attuativa che individuano specifiche porzioni di tessuto per le quali trovano applicazione prescrizioni particolari di intervento riportate, per ogni ambito, nelle schede allegate alle Norme del Piano delle Regole.
4. **Ambiti del tessuto urbano consolidato soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato (PdCC)** del Piano delle Regole: ambiti di pianificazione attuativa che individuano specifiche porzioni di tessuto a titolo abilitativo ordinario subordinato alla stipula di specifica convenzione con l'Amministrazione comunale, al fine del potenziamento delle dotazioni territoriali di interesse pubblico.

Inoltre, il nuovo PGT riclassifica – prevalentemente per motivi connessi alla semplificazione procedurale – alcune previsioni d'ambito del vigente PGT, ridestinandole prevalentemente all'interno della superficie agricola e naturale, di disciplina del Piano delle Regole. Questi ambiti provengono sia da previsioni del Documento di Piano (porzioni di Ambiti di Trasformazione ridestinati nella disciplina del Piano delle Regole, nel rispetto della riduzione del consumo di suolo), sia da previsioni del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole (nel rispetto della verifica del bilancio ecologico del suolo). Queste previsioni, oltre a quasi tutte quelle di cui al precedente punto 3.), non vengono assoggettate a valutazione ambientale strategica, in quanto vengono ricondotte alla disciplina ordinaria del Piano delle Regole, rispettando le norme di zona.

In considerazione della pianificazione vigente di partenza, nel complesso le azioni del nuovo PGT oggetto della presente valutazione possono essere ricondotte alle seguenti categorie omogenee:

- CAT1 = Riclassificazione di aree urbanizzabili vigenti in aree agricole o naturali non urbanizzabili, in riduzione del consumo di suolo previsto dal vigente PGT (previsioni di nuova urbanizzazione su suoli liberi non riconfermate), declinata in:
 - CAT1.1 = Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del Documento di Piano (Ambiti di Trasformazione) in ambiti non urbanizzabili del Piano delle Regole, per l'adeguamento alla soglia provinciale di cui alla l.r. n. 31/2014;
 - CAT1.2 = Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del tessuto urbano consolidato (disciplinate dal Piano delle Regole o Piano dei Servizi) in aree non urbanizzabili del Piano delle Regole, in riduzione del bilancio ecologico di suolo;
- CAT2 = Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano delle Regole (aree con destinazione agricola di interesse comunale) in superfici urbanizzabili della disciplina del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi per ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato a carattere residenziale e per altre funzioni, comportanti un aumento del bilancio ecologico di suolo;
- CAT3 = Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano dei Servizi in superfici urbanizzabili disciplinate dal Piano dei Servizi, comportanti un aumento del bilancio ecologico di suolo;
- CAT4 = Individuazione di ambiti di rigenerazione urbana all'interno del nucleo storico, per la riqualificazione di parti del centro storico;



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- CAT5 = Rideterminazione di pregresse previsioni già predeterminate e riconfermate, o di ambiti del tessuto urbano consolidato già urbanizzati, non comportanti consumo di suolo previsto dal PGT vigente;
- CAT6 = Riclassificazione d'ambito a seguito di ricollocazione di volumi edificati esistenti in ambiti di atterraggio (già urbanizzabili) da disciplinare nel Piano delle Regole, e contestuale ridestinazione delle aree di origine liberate all'interno della disciplina del Piano dei Servizi.

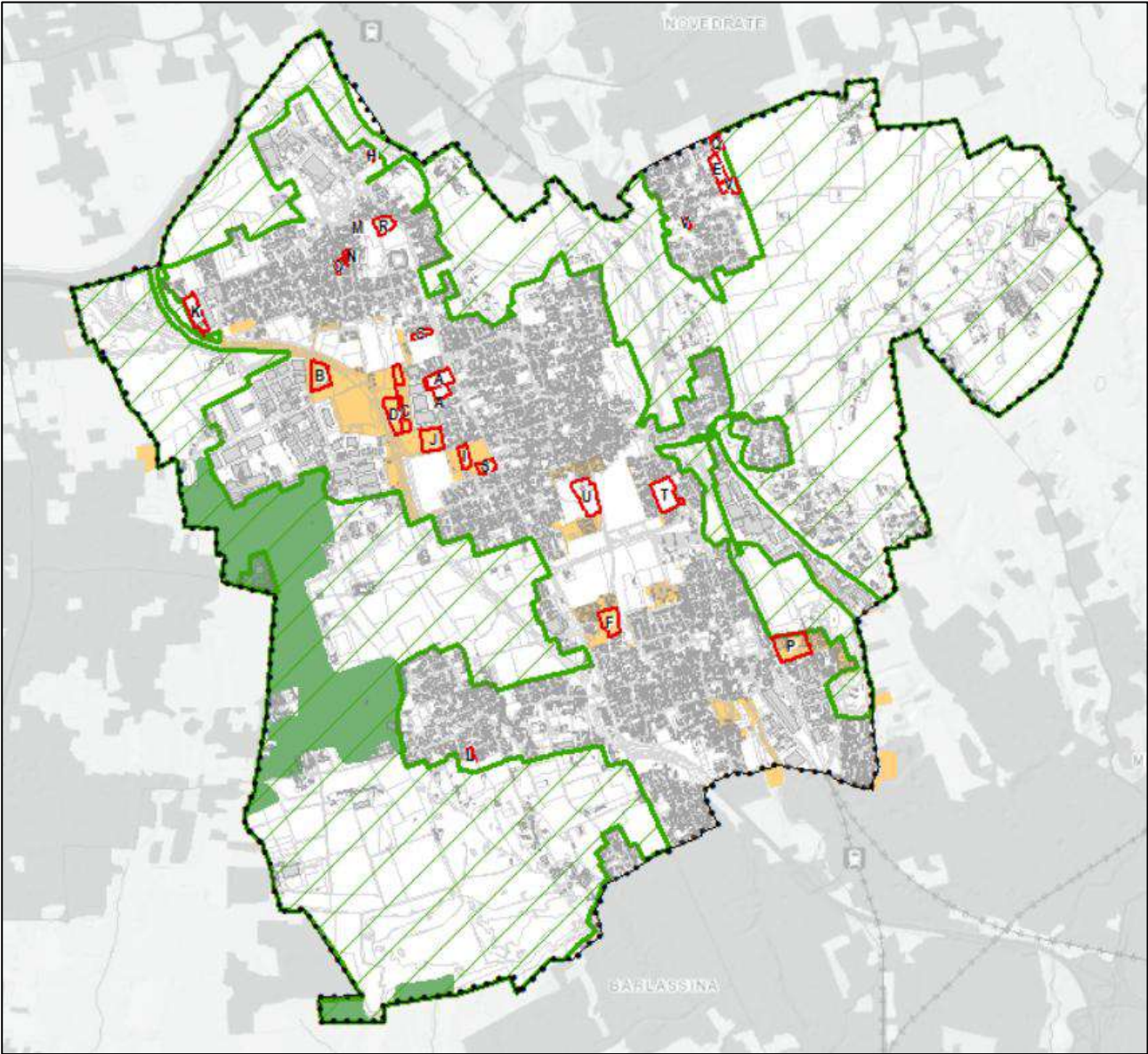
Di seguito viene proposta una catalogazione delle previsioni del nuovo PGT associate alle categorie sopra evidenziate.

Categoria		Quantità	PGT vigente 2021	Nuovo PGT 2025	ID VAS
CAT1.1	Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del Documento di Piano (Ambiti di Trasformazione) in ambiti non urbanizzabili del Piano delle Regole, per l'adeguamento alla soglia provinciale di cui alla l.r. n. 31/2014	1	AT12	AT (parte) / tessuto AC (parte)	(A)
CAT1.2	Riclassificazione di porzioni di aree urbanizzabili del tessuto urbano consolidato (disciplinate dal Piano delle Regole o Piano dei Servizi) in aree non urbanizzabili del Piano delle Regole, in riduzione del bilancio ecologico di suolo	5	Servizio in previsione	Tessuto AC	(B)
			Tessuto D.1 soggetto a PA	Tessuto AS	(C)
			Servizio in previsione	Tessuto AS	(D)
			Servizio in previsione	Tessuto AS	(E)
			Servizio in previsione	Corridoio verde	(F)
CAT2	Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano delle Regole (aree con destinazione agricola di interesse comunale) in superfici urbanizzabili, comportanti una riduzione del bilancio ecologico di suolo, disciplinate dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi per ambiti di completamento del tessuto urbano consolidato: a.) a carattere residenziale	3	Tessuto E.1	Tessuto AR soggetto a PdCC	(G)
			Tessuto E.2	Tessuto AR soggetto a PdCC	(H)
			Tessuto E.1/E.2	APS10 / Servizio in previsione	(L)
	b.) per altre funzioni	3	Tessuto E.1	APS04	(I)
			Tessuto E.1	APS05	(J)
			Tessuto E.2	APS07 / Servizio in previsione	(K)
CAT3	Riclassificazione di porzioni di aree libere disciplinate dal Piano dei Servizi in superfici urbanizzabili disciplinate dal Piano dei Servizi, comportanti una riduzione del bilancio ecologico di suolo	1	Servizio in previsione	Servizio in previsione	(M)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

CAT4	Individuazione di ambiti di rigenerazione urbana all'interno del nucleo storico, per la riqualificazione di parti del centro storico	2	NAF	ARU01	(N)
			NAF	ARU02	(O)
CAT5	Rideterminazione di pregresse previsioni già predeterminate e riconfermate, o di ambiti del tessuto urbano consolidato già urbanizzati, non comportanti consumo di suolo previsto dal PGT vigente	6	PA.2	ARU03	(P)
			X.4	APS01	(Q)
			PA.3	APS02a	(R)
			Tessuto D.3 soggetto a PA	APS03	(S)
			Tessuto I.1 soggetto a PA	APS06	(T)
			Tessuto I.4	APS08	(U)
CAT6	Riclassificazione d'ambito a seguito di ricollocazione di volumi edificati esistenti in ambiti di atterraggio (già urbanizzabili) da disciplinare nel Piano delle Regole, e contestuale ridestinazione delle aree di origine liberate all'interno della disciplina del Piano dei Servizi.	1	Tessuto I.2 / Servizio in previsione	APS09a/b	(V)
TOTALE		22			



Localizzazione cartografica delle previsioni di Variante PGT 2025 oggetto di prevalutazione, nel contesto dei seguenti elementi territoriali: Parco Regionale delle Groane (in contorno retinato verde), Sito di Importanza Comunitaria (SIC) 'Boschi delle Groane' (in verde), Ambiti di Interesse Provinciale dettati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza (in arancio)

Si riporta di seguito la sintesi quantitativa delle azioni di Piano, classificate secondo la categoria di intervento assegnata.

CAT	Ambiti	n. ambiti	% incidenza	ST ambiti (mq)	% incidenza mq
CAT1.1	A	1	4,5%	8.163 ³⁵	4,9%
CAT1.2	B, C, D, E, F	5	22,7%	47.116	28,6%
CAT2	G, H, I, J, K, L	6	27,3%	33.245	20,2%
CAT3	M	1	4,5%	734	0,4%
CAT4	N, O	2	9,1%	2.827	1,7%
CAT5	P, Q, R, S, U	6	27,4%	66.539	40,3%
CAT6	V	1	4,5%	6.359	3,9%
TOT		22	100%	164.983	100%

³⁵ Viene calcolata solamente la porzione di territorio restituita al sistema agro-naturale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Dalle tabelle sopra riportate emerge quanto segue:

- Gli ambiti APS04, APS05, APS07, APS08, APS09a/b e APS10, oltre agli ARU01 e 02, sono ambiti di nuova concezione della Variante 2025, mentre le rimanenti previsioni di Variante sono mutate da previsioni vigenti.
- Rispetto al totale delle previsioni di Piano, il 27% circa delle previsioni concorrono alla riduzione del consumo di suolo libero, avendo quindi un impatto positivo sulla salvaguardia del suolo libero e sull'ambiente; questa quota incide, per una percentuale leggermente superiore, anche dal punto di vista areale (il 33,5%).
- Poco meno del 30% delle previsioni di Piano sono delle riconferme di previsioni vigenti volte ad operare in un'ottica di rideterminazione dei meccanismi attuativi, dei parametri urbanistici e delle concertazioni pubbliche, presentando nel complesso un impatto non sostanziale sull'assetto ambientale rispetto alle vigenti previsioni (scenario attuativo del PGT vigente).
- n.6 previsioni del nuovo PGT (APS04, APS05, APS07, APS10 e due ambiti soggetti a PdCC) introducono degli elementi sostanziali non oggetto di precedente valutazione che possono presentare effetti potenzialmente negativi sull'assetto ambientale, aggiuntivi rispetto al vigente scenario di attuazione di Piano, in considerazione del fatto che interessano nuovo suolo libero rispetto alla vigente previsione. Dal punto di vista areale, queste previsioni incidono per il 19% circa sul totale delle previsioni, risultando quindi importanti rispetto all'impianto generale di Variante.
- n.1 previsione del nuovo PGT (APS5) risulta essere sostanzialmente equiparabile ad una ricollocazione delle quote di consumo di suolo delle previsioni segnalate con i nn. 20 e 21 nella tav. PR06 del nuovo PGT in un altro ambito maggiormente funzionale ai fabbisogni espressi dal comparto produttivo esistente e più compatto dal punto di vista della forma urbana.
- Dal punto di vista delle riclassificazioni d'ambito, n. 6 previsioni del nuovo PGT vengono ridestinate nella disciplina del Piano delle Regole, all'interno del tessuto urbano consolidato, e n. 1 previsione viene ridestinata nella disciplina del Piano dei Servizi, agendo quindi in maniera minima, ma positiva, sugli equilibri ambientali.
- Vengono individuati n.3 Ambiti di rigenerazione urbana, disciplinati dal Documento di Piano, agendo quindi su porzioni del tessuto urbano consolidato attualmente dismessi, degradati o sottoutilizzati, permettendo al contempo il contenimento del consumo di suolo libero.
- n.1 previsione del nuovo PGT (APS09a/b) agisce come ricollocazione di volumetria collabente verso un altro ambito, con la conseguente cessione all'Amministrazione comunale dell'area di decollo delle volumetrie ad oggi esistenti. Pertanto questa previsione non si intende configurare come nuovo consumo di suolo libero.
- n.5 previsioni del vigente PGT vengono riclassificate nella disciplina normativa delle superfici agricole del Piano delle Regole, incidendo per più del 30% sulla superficie totale delle previsioni riclassificate, agendo quindi in maniera positiva sullo stato ambientale e concorrendo anch'essa agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo conseguiti dal nuovo PGT.

Rispetto ai contenuti e alle quantità messe in campo dal vigente PGT 2021 del Comune di Lentate sul Seveso, che a sua volta ha determinato un contenimento delle previsioni rispetto a quanto contenuto nel PGT 2013 (strumento vigente alla data del 02/12/2014, data di entrata in vigore della l.r. n. 31/2014 sul contenimento del consumo di suolo) adottando, già in quella fattispecie, una serie di riduzioni di previsioni di Piano, la Variante oggetto della presente valutazione opera una generale rideterminazione di questi contenuti, principalmente di carattere contenitivo e, di conseguenza, migliorativo sotto il profilo degli impatti sull'ambiente e del mantenimento dei suoi equilibri.

In generale, le considerazioni principali che emergono dall'osservazione e dall'analisi delle previsioni di Piano contenute nel nuovo PGT possono essere riassunte come segue:

- La Variante 2025 persegue, attraverso la rideterminazione delle previsioni contenute e disciplinate all'interno del PGT 2013 e delle varianti successive, l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo in adeguamento al PTCP della Provincia di Monza e Brianza, prevedendo una riduzione della superficie urbanizzabile vigente al 02/12/2014 pari a **8.267 mq** degli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano, rispetto ad una riduzione richiesta dall'Allegato B del PTCP³⁶ pari a **4.368 mq**, operando inoltre una ulteriore riduzione nella presente Variante di **14.174 mq** di superficie urbanizzabile da previsioni del Piano

³⁶ Nello specifico: riduzione del 40% per destinazioni residenziali, e del 35% per altre funzioni.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

dei Servizi e Piano delle Regole, che si aggiungono a **12.578 mq** di superficie urbanizzabile da previsioni del Piano dei Servizi e Piano delle Regole già ridotti nelle precedenti varianti 2017 e 2021.

- Ne consegue che la riduzione di suolo effettiva complessiva, rispetto alla data del 02/12/2014, risulta pari a **35.019 mq**, con un saldo positivo di **+30.651 mq** rispetto alla superficie richiesta di riduzione.
- Si riscontra una diminuzione dell'insediabilità di Piano di circa il **-26%** rispetto al PGT 2013, passando da un quantitativo di **1.085 abitanti teorici** previsti dal PGT previgente a **795 abitanti effettivi** calcolati dal PGT 2025, considerando gli apporti del Documento di Piano (pari a **0 ab. effettivi** in virtù dell'eliminazione della quota residenziale vigente al PGT 2013 prevista per l'ambito AT, e pari a **131 ab. effettivi** previsti per gli Ambiti di Rigenerazione Urbana - ARU), del Piano delle Regole (pari a **216 ab. effettivi** previsti per gli Ambiti a Prescrizione Specifica di intervento - APS, e pari a **81 ab. effettivi** per la nuova previsione soggetta a Permesso di Costruire Convenzionato - PdCC) e le attuazioni in itinere (pianificazione attuativa vigente - PAV, pari a **367 ab. effettivi**).
- La Variante opera una riduzione dell'unico Ambito di Trasformazione (AT) vigente, destinandolo esclusivamente a funzioni non residenziali, determinando pertanto una riduzione dell'insediabilità teorica di Piano, che al contempo influisce in maniera positiva sui carichi viabilistici indotti di cui all'Allegato 2 del PTCP di Monza e Brianza, in quanto non vengono determinati carichi complessivi aggiuntivi rispetto ai precedenti piani già valutati.
- La Variante individua, nello specifico, i seguenti Ambiti a Prescrizioni Specifiche di intervento (APS) disciplinati dal Piano delle Regole per altre funzioni:
 - o APS01, ovvero la riconferma di una previsione del PGT 2013 per l'ampliamento di attività produttive esistenti vincolato all'espressione da parte della Provincia di Monza e della Brianza in ordine alla proposta di rideterminazione degli Ambiti Agricoli Strategici;
 - o APS03, ovvero una conferma di un piano attuativo già presentato previsto dal PGT 2013 vincolato alla sottoscrizione di specifica intesa, in fase di definizione, con la Provincia di Monza e della Brianza per funzioni terziarie e commerciali;
 - o APS04, ovvero una nuova previsione per funzioni terziarie ricettive vincolato alla sottoscrizione di specifica intesa, in fase di definizione, con la Provincia di Monza e della Brianza;
 - o APS05, ovvero una nuova previsione per l'ampliamento di attività produttive esistenti vincolato alla sottoscrizione di specifica intesa, in fase di definizione, con la Provincia di Monza e della Brianza;
 - o APS07, ovvero una nuova previsione per l'ampliamento di attività produttive esistenti vincolato all'espressione da parte della Provincia di Monza e della Brianza in ordine alla proposta di rideterminazione degli Ambiti Agricoli Strategici, alla quale si appoggia, a sud dell'ambito, la previsione di un servizio tecnologico su suolo libero e agricolo, disciplinato dal Piano dei Servizi.
- Assieme alle previsioni di cui al punto precedente, la Variante individua un Ambito a Prescrizione specifica di Intervento (APS) disciplinato dal Piano delle Regole a funzione residenziale (APS10), nella frazione di Birago, che si configura come completamento del tessuto residenziale esistente, al quale si appoggia la previsione di un parcheggio pubblico, a supporto e potenziamento del sistema della sosta a servizio della frazione.
- Degli APS menzionati sopra, quelli denominati APS03, APS04 e APS05 sono il frutto di una rideterminazione di pregresse previsioni e pendenze a condizione della definizione di "azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati" ai sensi del comma 3a dell'art. 34 delle NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza che, per il caso specifico, sono in itinere.
- La Variante introduce l'ambito APS09a/b, definito per consentire un'operazione di spostamento di volumetria esistente in stato collabente, all'interno del tessuto urbano consolidato, verso un'area libera adiacente al TUC, disciplinando al contempo al Piano dei Servizi l'area di decollo.
- La Variante introduce n. 3 Ambiti di Rigenerazione Urbana (ARU), disciplinati dal Documento di Piano, di cui n. 2 di nuova previsione all'interno del nucleo di antica formazione della frazione di Copreno, e n. 1 derivante dalla riconfigurazione dell'ex PA2 nella frazione di Camnago. Queste previsioni raggiungono, pertanto, l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo e di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, nell'ottica di sviluppo residenziale, oltretutto del commercio di vicinato.
- La Variante introduce un meccanismo di perequazione finalizzato al potenziamento ecosistemico, nell'ottica della costruzione della Rete Ecologica Comunale, mediante l'introduzione all'interno di determinate aree allo stato di fatto libere di un indice volumetrico perequativo pari a 0,5 mq/mq e conseguente cessione al demanio pubblico delle stesse aree, finalizzata specificatamente alla costruzione



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

della Rete Ecologica Comunale, in quanto porzioni di territorio potenzialmente vulnerabili e da considerarsi quali beni culturali materiali e immateriali a ricordo degli antichi impianti a vite del territorio.

- La Variante introduce il cosiddetto “contributo di sostenibilità”, stante nell’individuazione di una quota da corrispondere a seguito dell’attuazione degli interventi di Variante ricadenti in aree oggetto di riduzione degli Ambiti Agricoli Strategici individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza. Tale quota, finalizzata alla compensazione dell’impatto territoriale prodotto, è determinata attraverso l’applicazione di un coefficiente di maggiorazione degli oneri dovuti volto a garantire la necessaria dotazione finanziaria per la realizzazione di interventi pubblici.
- La Variante 2025 introduce un indice di compensazione territoriale, da definirsi come non volumetrico, da applicare per tutti gli ambiti di nuova insediabilità su aree libere allo stato di fatto – stabilito nella misura percentuale di maggiorazione del contributo di costruzione – da destinare ad interventi di realizzazione della rete ecologica comunale (cfr. Tav. PS02) e di valorizzazione dei servizi ecosistemici individuati in apposito allegato di Piano.

Attraverso l’applicativo InVEST³⁷ in ambiente GIS che quantifica, assunto il modello “*Carbon Storage and Sequestration*”, la stima della quantità attuale di carbonio immagazzinato in una determinata superficie e valuta la quantità di carbonio sequestrato nel tempo, mediante un modello basato sulla lettura dello stato dei suoli (land use) al tempo T₀ (2025) e la lettura dei suoli (land use) a trasformazione intervenuta al tempo T₁ (2030), è stato quantificato il valore monetario che parametrizza il calcolo dello stoccaggio e del sequestro di carbonio, come compensazione degli impatti generati. La stima del valore monetario che restituisce “*il valore economico del carbonio sequestrato tra la data di riferimento e quella alternativa del paesaggio*”, è risultata la seguente, riferita all’unico Ambito di Trasformazione (AT) individuato e agli Ambiti a Prescrizione Specifica di intervento (APS) che agiscono su suoli liberi individuati dalla Variante.

Indice	Valore ecosistemico da compensare							
	AT	APS01	APS2a	APS03	APS04	APS05	APS07	APS09b
Stoccaggio di carbonio	€ 13.441,91	€ 13.441,92	€ 13.004,78	€ 13.441,92	€ 13.441,92	€ 13.441,92	€ 13.441,92	€ 11.911,94

- Collegata al meccanismo di compensazione territoriale, la Variante introduce il cosiddetto “contributo di sostenibilità”, stante nell’individuazione di una quota da corrispondere a seguito dell’attuazione degli interventi di Variante ricadenti in aree oggetto di riduzione degli Ambiti Agricoli Strategici individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza. Tale quota, finalizzata alla compensazione dell’impatto territoriale prodotto, è determinata attraverso l’applicazione di un coefficiente di maggiorazione degli oneri dovuti volto a garantire la necessaria dotazione finanziaria per la realizzazione di interventi pubblici.

Alla luce delle evidenze emerse a seguito della Seconda Conferenza di VAS, e a margine degli incontri tecnici successivi alla Conferenza, l’Amministrazione ha espresso la necessità di declinare e calibrare ulteriormente gli indirizzi iniziali assunti con Delibera di Giunta Comunale n. 8 del 18/01/2024, individuando specifiche richieste di modifica e affinamento normativo/cartografico espresse dall’Amministrazione, che costituiscono l’espressione aggiornata della volontà dell’Amministrazione a valle del proficuo confronto avvenuto in sede di VAS, e demandando ai progettisti il recepimento tecnico-normativo e cartografico di tali prescrizioni all’interno degli elaborati del Documento di Piano, del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

A seguire si suntegge la suddivisione per tematismi delle specifiche richieste di modifica e affinamento normativo/cartografico espresse dall’Amministrazione:

- A. Perequazione e costruzione della Rete Ecologica Comunale (REC)
- B. Tutela storico-paesaggistica e del verde
- C. Riduzione della vulnerabilità del territorio comunale
- D. Semplificazione del tessuto urbano e gestione dei lotti interclusi
- E. Perfezionamento degli ambiti di previsione (APS02a/b, APS09, nuovo APS10, nuovo ambito per servizi tecnologici)

³⁷ Acronimo di Integrated Valuation of Ecosystem Services and Tradeoffs, sviluppato in collaborazione con Stanford University, University of Minnesota, Chinese Academy of Sciences, The Nature Conservancy, World Wildlife Fund, Stockholm Resilience Centre and the Royal Swedish Academy of Sciences.



4.2 Il giudizio di valutazione delle previsioni di Variante

La valutazione complessiva delle previsioni del nuovo PGT 2025 ha tenuto conto di una serie di analisi e singole valutazioni volte a comprendere l'effettiva incidenza delle previsioni sia sull'assetto territoriale di Lentate sul Seveso, in funzione anche degli aspetti di carattere normativo e di modalità attuative, sia sullo stato dell'ambiente. Il procedimento è stato costruito attraverso lo sviluppo di quattro tipologie tematiche di valutazione, che hanno dato luogo a relativi complessi di risultati che racchiudono, in sintesi, l'intero assetto valutativo, cercando di toccare una molteplicità di fattori di carattere urbanistico e ambientale.

La descrizione delle singole tipologie di valutazione viene espressa come segue.

1) LA PREVALUTAZIONE (SCREENING) DELL'INCIDENZA DELLE MODIFICHE APPORTATE DAL NUOVO PIANO SUL QUADRO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Al fine di far emergere il carattere migliorativo o peggiorativo delle modifiche previste dal nuovo Piano rispetto allo scenario previsionale vigente, si procede con una prevalutazione (tipo *screening*) delle previsioni operate dal nuovo Piano 2025, basata su specifici parametri di valutazione, che coincidono con la tipologia di quantità e di parametri urbanistici e funzionali, utili a comprendere la sostanza delle modifiche apportate dal nuovo Piano rispetto al PGT vigente e in che modo possono incidere sullo stato dell'ambiente rispetto allo scenario programmatico vigente.

Nella tabella seguente di prevalutazione delle previsioni, ogni parametro è valutato con un segno positivo (+) qualora si preveda una riduzione della superficie urbanizzabile (Sup Urb) prevista (in termini di superficie territoriale ST interessata dalla previsione piuttosto che della superficie fondiaria SF di concentrazione volumetrica), della capacità edificatoria (Edif) (in termini di superficie lorda SL prevista o di indice di edificabilità-I_f) e di altezza massima (H_{max}); di contro, qualora ci sia un incremento/aumento di questi parametri, questo viene valutato con un segno negativo (-); infine, qualora non sussistano sostanziali variazioni delle quantità urbanistiche, viene inserito un segno di non variazione (=). Inoltre, vengono valutate le eventuali variazioni della destinazione d'uso urbanistica delle previsioni secondo le categorie di cui all'art. 23-ter del Dpr. 380/2001 e smi (R = residenziale; P = produttiva; T = terziario; C = commerciale; A = agricola-naturale; NR = ogni altra tipologia insediativa non residenziale); e, infine, la variazione delle modalità di attuazione delle previsioni (Si/No), con una specificazione degli effetti che queste variazioni comportano.

A completare la fase di prevalutazione delle previsioni, vengono specificate le ricadute ambientali determinate dalle modifiche introdotte dalla Variante PGT, che concorrono a definire il giudizio finale di valutazione ambientale complessiva, nei termini seguenti:

- CS = consumo di suolo previsto, in termini di riduzione o ampliamento della ST o della SF di concentrazione volumetrica interessata dalle previsioni di nuova insediabilità
- IMP = variazione in termini di incidenza sul grado di impermeabilizzazione dei suoli
- INS = variazione in termini di insediabilità teorica residenziale coinvolta, con rispettiva incidenza sui fattori emissioni in atmosfera e clima acustico, traffico, smaltimento acque, approvvigionamento idrico, etc...
- CU = carico urbanistico indotto, in termini di variazione della significatività della destinazione d'uso prevista e delle conseguenti necessità in termini di urbanizzazioni, dotazioni, oltre che delle maggiori o minori pressioni sulle componenti ambientali.
- PAES = effetti/ricadute sul paesaggio, in termini di invasività e coerenza rispetto al contesto di inserimento;
- RP = variazioni in termini di ricadute pubbliche, sia rispetto alle cessioni o ai servizi qualitativi richieste (C) che dal punto di vista delle prestazioni richieste per l'assolvimento degli obblighi di compensazione territoriale (CT) introdotti dal nuovo Piano per le previsioni di trasformazione comportanti la sottrazione di aree libera agricole allo stato di fatto³⁸.

Dati per assunti tutti questi fattori, il risultato finale della prevalutazione delle modifiche delle previsioni di Piano rispetto al PGT vigente è il seguente:

³⁸ Viene inserito il simbolo (x) in caso di indice di compensazione territoriale presente, equivalente ad una ricaduta positiva in termini di ricadute pubbliche.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Azioni PGT 2024	Parametri di valutazione				Variazione fattori di impatto								Valutazione ambientale
	Sup Urb	Edif	Hmax	Dest Uso	CS	IM P	INS	CU	PA ES	RP	C	CT	
A	+	-	=	Da R/NR a NR	+	+	+	+	+	+	=	x	
B	+	+	+	Da NR a A	+	+	+	+	+	-	-		
C	+	+	+	Da P a A	+	+	+	+	+	-	-		
D	+	+	+	Da NR a A	+	+	+	+	+	-	-		
E	+	+	+	Da NR a A	+	+	+	+	+	-	-		
F	+	+	+	Da NR a A	+	+	+	+	+	+	-		
G	-	-	-	Da A a R	-	-	-	-	-	+	+		
H	-	-	-	Da A a R	-	-	-	-	-	+	+		
I	-	-	-	Da A a T/C	-	-	-	-	-	+	+	x	
J	-	+	=	= P	=	=	=	=	=	+	+	x	
K	-	-	-	Da A a P	-	-	-	-	-	+	+	x	
L	-	-	-	Da A a R	-	-	-	-	-	+	+	x	
M	=	-	-	= NR	-	-	-	=	-	=			
N	=	=	=	= R	=	=	=	=	+	=			
O	=	=	=	= R	=	=	=	=	+	=			
P	=	=	=	= R	=	=	=	=	+	=			
Q	=	=	+	= P	=	=	=	=	=	+		x	
R	=	=	=	= R/NR	=	=	=	=	=	+		x	
S	=	=	+	= T/C	=	=	=	=	=	+		x	
T	=	-	-	= R	=	=	=	=	=	+	+	x	
U	=	+	=	= R	=	=	=	=	=	+	+	x	
V	-	-	+	= R / NR	-	-	-	=	-	+		x	

2) L'APPROFONDIMENTO DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI INTERESSATE DALLE PREVISIONI DI
VARIANTE

Ad integrazione dei contenuti esposti nel capitolo precedente e relativi allo screening di tutte le previsioni del nuovo PGT, nel presente capitolo si provvede ad effettuare un approfondimento in ordine alle previsioni di Piano modificate rispetto al vigente PGT, e le cui modifiche sono state prevalutate nel capitolo precedente come maggiormente critiche dal punto di vista degli impatti sull'ambiente.

In questo capitolo si provvede, quindi, ad approfondire gli ambiti **G, H, I, K, L** (appartenenti alla categoria 2) e **V** (appartenente alla categoria 6), i quali sono le previsioni del nuovo PGT 2025 che possono presentare maggiori criticità rispetto al totale delle previsioni, in quanto comportanti nuovo consumo di suolo libero, e relazionandoli ai limiti e le cautele alla trasformabilità dei suoli dettate dalle caratteristiche agronomico-pedologiche, ecologico-naturalistiche, paesaggistiche e di difesa del suolo, ed oltremodo quelle eventualmente contenute nella programmazione territoriale. Gli elementi di cautela assunti per la presente sezione sono i seguenti:

- i suoli liberi e la loro qualità, valutata sotto l'aspetto fisico, paesaggistico ed ambientale;
- il grado di utilizzo agricolo dei suoli e le loro peculiarità pedologiche;

Sintesi non tecnica

Data di emissione: aprile 2026

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

- le peculiarità naturalistiche dei suoli;
- le peculiarità paesaggistiche dei suoli;
- le peculiarità fisiche e idro-geomorfologiche incidenti sulla difesa dei suoli;
- i limiti strutturali alla trasformabilità dei suoli, sottoposti a regimi vincolistici sia di carattere normativo, che di cautela ambientale.

Alla luce delle analisi e delle valutazioni effettuate, al fine di comprendere come le previsioni di Variante con maggiori criticità dal punto di vista degli impatti ambientali dettate dall'intensità delle previsioni stesse cercano di produrre un valore medio della qualità dei suoli che potesse unire le peculiarità agricole, ecologico-naturalistiche e paesaggistiche, si può concludere che le previsioni di Variante maggiormente critiche risultano avere i seguenti valori di qualità dei suoli liberi:

	<i>Valore agricolo</i>	<i>Valore ecologico-naturalistico</i>	<i>Valore paesaggistico</i>	<i>Valore della qualità dei suoli liberi</i>
Ambito G	Medio	Basso	Medio	Medio
Ambito H	Medio	Medio	Medio	Medio
Ambito I	Alto	Basso	Medio	Medio
Ambito K	Medio	Basso	Medio	Medio
Ambito L	Basso	Basso	Medio	Basso
Ambito V	Alto	Medio	Medio	Medio

3) LA MATRICE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI FINALIZZATA ALLA MINIMIZZAZIONE DEGLI IMPATTI LEGATI ALL'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE

La sezione si occupa di comprendere il grado degli impatti che le singole previsioni, una volta attuate e indipendentemente dai loro trascorsi nella pianificazione urbanistica previgente, possono influire sulle componenti ambientali. Le componenti a cui si fa riferimento sono le seguenti:

Ca1	Aria e fattori climatici	<p>Si riferisce alla qualità dell'aria minacciata dall'inquinamento atmosferico generato in primo luogo dalle attività antropiche, manifatturiere e civili, in funzione anche del fabbisogno energetico esistente e indotto. In secondo luogo, dalle caratteristiche meteo/climatiche che caratterizzano l'area.</p> <p>Gli impatti ambientali generabili dalle previsioni di Piano sulla specifica componente vengono così declinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ca1.1 – incidenza sulle concentrazioni di inquinanti in atmosfera e possibili ricadute al suolo - Ca1.2 – quantitativi aggiuntivi di emissioni di inquinanti in atmosfera
Ca1.3	Componente energetica	Si riferisce all'impiego e al grado di consumo delle risorse energetiche non rinnovabili per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici comunali e alle conseguenti emissioni di gas climalteranti
Ca2	Ambiente idrico	<p>Si riferisce alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (in particolare per gli inquinamenti provenienti dalle attività umane, manifatturiere e agricole), ai volumi captati che incidono sulla quantità della risorsa, con particolare cautela nei confronti della matrice irrigua superficiale esistente e gli spazi di vulnerabilità idrica per il rischio di infiltrazione di inquinanti nelle acque sotterranee. Ed in generale ai temi connessi alla gestione sostenibile del ciclo delle acque, dunque alla tutela delle acque sotterranee in relazione all'individuazione di specifici ambiti di salvaguardia, alla gestione sostenibile del deflusso delle acque meteoriche e alle condizioni di rischio idraulico esistenti sul territorio comunale. Infine, l'efficienza depurativa e il corretto smaltimento delle acque.</p> <p>Gli impatti ambientali generabili dalle previsioni di Piano sulla specifica componente vengono così declinati:</p>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

		<ul style="list-style-type: none"> - Ca2.1 – incidenza sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali - Ca2.2 – incidenza sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee - Ca2.3 – alterazione della qualità delle acque per il consumo umano - Ca2.4 – capacità di stabilizzazione del sistema di depurazione
Ca3	Suolo e sottosuolo	<p>Si riferisce all'analisi della morfologia insediativa per classificare la propensione allo spreco di suolo e, al contempo, alla corretta gestione dell'utilizzo dei suoli per l'agricoltura e per gli insediamenti urbani, onde orientare le scelte localizzative affinché non pregiudichino la qualità e disponibilità della risorsa, nonché al grado di attitudine del sottosuolo a supportare i differenti tipi di insediamenti umani.</p> <p>Sono comprensive della valutazione dei rischi derivanti dalle localizzazioni in aree soggette a esondazioni o frane, sulla base d'una tipologia di rischi non direttamente imputabili all'attività umana o per particolari caratteristiche dei suoli.</p> <p>Gli impatti ambientali generabili dalle previsioni di Piano sulla specifica componente vengono così declinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ca3.1 – mantenimento degli aspetti geologici principali - Ca3.2 – incidenza sulla capacità d'uso del suolo e relativo consumo a fini urbanistici - Ca3.3 – alterazione della permeabilità del suolo
Ca4	Ecosistemi, natura e biodiversità	<p>Si riferisce agli ecosistemi come l'insieme degli elementi di naturalità e le loro interdipendenze caratterizzanti, definibili attraverso l'analisi della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture con la componente natura, della dotazione vegetazionale presente, del valore naturalistico dei suoli e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti.</p> <p>Gli impatti ambientali generabili dalle previsioni di Piano sulla specifica componente vengono così declinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ca4.1 – incidenza sull'equilibrio delle aree protette - Ca4.2 – alterazione degli equilibri della rete ecologica - Ca4.3 – mantenimento dei siti Rete Natura 2000, degli habitat e specie di interesse comunitario
Ca5	Paesaggio e beni culturali	<p>Si riferisce all'insieme dei beni caratterizzanti i luoghi e portatori dell'identità locale; all'incidenza sulla percezione degli spazi urbani costruiti e aperti, percorrendo i nodi principali dell'uso storico del suolo ed evidenziando i cambiamenti del paesaggio agrario e naturale.</p> <p>Gli impatti ambientali generabili dalle previsioni di Piano sulla specifica componente vengono così declinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ca5.1 – mantenimento della rilevanza paesaggistica - Ca5.2 – alterazione della sensibilità paesaggistica - Ca5.3 – incidenza dei vincoli paesaggistici sulle previsioni
Ca6	Struttura urbana	<p>Esamina i fattori incidenti sulla qualità della componente morfo-insediativa, i principali fenomeni della matrice urbana connessi anche all'assetto infrastrutturale e della mobilità, nonché le condizioni di contesto derivanti dai fattori paesaggistico-ambientali che incidono sulla qualità ambientale dell'armatura cittadina.</p> <p>Gli impatti ambientali generabili dalle previsioni di Piano sulla specifica componente vengono così declinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ca6.1 – mantenimento della qualità della struttura urbana - Ca6.2 – incidenza sull'assetto infrastrutturale, traffico e mobilità
Ca7	Fattori di pressione	<p>Si riferisce agli impatti generati dallo svolgimento delle attività umane generatrici di rumore, vibrazioni, incidenti dunque sul clima acustico, oltre che gli impatti generabili</p>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

ambientale ed agenti fisici	<p>sul traffico e sul sistema della viabilità, necessitanti di riassetto infrastrutturale per la razionalizzazione dei flussi esistenti e previsti. Nonché l'incidenza sulla produzione di nuova quota di rifiuti e alle relative modalità di raccolta, per minimizzare l'impatto ambientale derivante dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.</p> <p>Gli impatti ambientali generabili dalle previsioni di Piano sulla specifica componente vengono così declinati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ca7.1 – alterazione del clima acustico - Ca7.2 – maggiore esposizione agli agenti fisici - Ca7.3 – incidenza sul sistema dei rifiuti - Ca7.4 – maggiore esposizione al rischio antropico
-----------------------------------	---

Gli impatti generabili dalle previsioni di Piano sullo stato dell'ambiente vengono così tradotte nella seguente matrice e secondo la seguente classificazione:

	Assenza di relazione/impatto neutro
	Incidenza positiva
	Incidenza potenzialmente positiva
	Incidenza potenzialmente negativa, mitigabile
	Incidenza potenzialmente negativa, compensabile
	Incidenza negativa, non mitigabile o compensabile

Valutazione effetti ambientali Azioni di Piano	CATEGORIA AZIONE	Effetti attesi sulle singole componenti ambientali											
		Ca.1	Ca.1/a	Ca.2	Ca.3	Ca.4	Ca.5	Ca.6/a	Ca.6/b	Ca.7/a	Ca.7/b	Ca.7/c	FINALE
		Aria e fattori climatici	Componente energetica	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi, natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	assetto infrastrutturale, traffico e mobilità	clima acustico	esposizione agenti fisici	rifiuti	
A	CAT1.1												
B	CAT1.2												
C	CAT1.2												
D	CAT1.2												
E	CAT1.2												
F	CAT1.2												
G	CAT2												
H	CAT2												
I	CAT2												
J	CAT2												
K	CAT2												
L	CAT2												
M	CAT3												
N	CAT4												
O	CAT4												



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Valutazione effetti ambientali	CATEGORIA AZIONE	Effetti attesi sulle singole componenti ambientali											
		Ca.1	Ca.1/a	Ca.2	Ca.3	Ca.4	Ca.5	Ca.6/a	Ca.6/b	Ca.7/a	Ca.7/b	Ca.7/c	FINALE
		Aria e fattori climatici	Componente energetica	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Ecosistemi, natura e biodiversità	Paesaggio e beni culturali	Struttura urbana	assetto infrastrutturale, traffico e mobilità	clima acustico	esposizione agenti fisici	rifiuti	
<i>P</i>	CAT5												
<i>Q</i>	CAT5												
<i>R</i>	CAT5												
<i>S</i>	CAT5												
<i>T</i>	CAT5												
<i>U</i>	CAT5												
<i>V</i>	CAT6												

Gli effetti ambientali generabili dalle azioni del nuovo PGT, in modifica delle previsioni vigenti, sono contenuti prevalentemente entro un'incidenza negativa di moderata significatività, risultando mitigabili e minimizzabili. Per quanto riguarda gli effetti ambientali con incidenza potenzialmente negativa, circoscritti alle previsioni su suolo libero allo stato di fatto, gli stessi risultano adeguatamente compensati mediante il meccanismo della compensazione territoriale di cui all'art. 6 delle Norme del Documento di Piano. Si evidenzia altresì come gli impatti ambientali di carattere potenzialmente negativo (gialli e arancioni) siano in parte bilanciati dagli impatti ambientali di carattere potenzialmente positivo o neutro (bianchi e verdi).

4) LA COMPATIBILITA' URBANISTICA DELLE PREVISIONI DI VARIANTE

Infine, è stata effettuata la valutazione della compatibilità urbanistica delle previsioni di Variante, facendo interagire le singole previsioni sia con ciò che la pianificazione urbanistica locale e sovralocale determina a livello di contenuti di carattere prescrittivo e vincolante, sia con la costruzione dell'assetto urbanistico del territorio comunale.

La valutazione è stata effettuata con riferimento alle seguenti variabili:

- compatibilità urbanistica rispetto al contesto di inserimento: tessuto prevalente e relazioni di prossimità/vicinanza a funzioni non residenziali;
- traffico veicolare e prossimità a direttrici stradali ad elevata percorrenza di veicoli;
- vicinanza ai servizi per funzioni residenziali;
- accessibilità territoriale e sostenibile (cfr. tav. 14 PTCP della Provincia di Monza e Brianza);
- vincoli amministrativi (ad es. fascia di rispetto elettrodotti, fascia di rispetto stradale, fascia di rispetto cimiteriale)
- compatibilità con la pianificazione comunale di settore, nello specifico:
 - Piano di Zonizzazione Acustica – PZA e compatibilità delle previsioni con la classificazione delle funzioni e accertamento del clima acustico locale;
 - Piano Generale del Traffico Urbano - PGTU³⁹ e compatibilità con gli scenari di intervento viabilistico;
 - Piano fognario e coerenza con gli interventi sulla rete fognaria (cfr. tav. 2 del Piano fognario);
 - Studio comunale di gestione del rischio idraulico e incidenza con le aree soggette ad allagamenti per tempi di ritorno T = 10, 50, 100 anni (cfr. tav. A.2.6 Studio comunale di gestione del rischio idraulico),
- corridoi di salvaguardia delle infrastrutture per la mobilità qualificate dal PTR come obiettivi prioritari di interesse regionale, ai sensi dell'art.102bis, comma 2, l.r. n.12/2005 e smi;
- fasce di rispetto della rete di trasporto del gas metano gestita da SNAM Rete Gas.

³⁹ Approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.64 del 12/12/2012.



I risultati ottenuti sono sintetizzabili nella seguente matrice e secondo la seguente classificazione:

- Assenza di relazione
- Coerenza significativa
- Coerente
- Coerenza debole
- Poco coerente
- Non coerente

Fattori coerenza interna d'ambito	Azioni di Piano	Compatibilità urbanistica	Direttrici stradali elevato traffico	Servizi per funzioni residenziali	Accessibilità territoriale	Attività soggette ad emissioni in atmosfera	Vincoli amministrativi	Compatibilità con PZA	Compatibilità con PGTU	Compatibilità con Piano Fognario	Compatibilità con Studio comunale di gestione del rischio idraulico	Corridoio di salvaguardia infrastrutturale	FINALE
	A												
	B												
	C												
	D												
	E												
	F												
	G												
	H												
	I												
	J												
	K												
	L												
	M												
	N												
	O												
	P												
	Q												
	R												
	S												
	T												
	U												
	V												



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Dalla matrice sopra evidenziata si evince che, in sostanza, le previsioni del PGT 2025 risultano essere generalmente compatibili con la situazione urbanistica comunale, a livello sia di relazioni con il territorio e con i suoi elementi che possono avere un impatto significativo sull’assetto territoriale, sia di contenuti e di scenari messi in opera dalla pianificazione comunale settoriale.

IL GIUDIZIO FINALE DI VALUTAZIONE DELLE PREVISIONI DI VARIANTE

A seguito della specificazione delle tipologie di valutazione effettuale, si procede ad una sintesi delle analisi e delle valutazioni effettuate sugli ambiti del nuovo Piano, al fine di addivenire ad un giudizio finale sintetico di impatto ambientale delle previsioni di Piano.
Alle categorie di giudizio ottenute in ciascuna delle sezioni sopra enunciate è stato attribuito un valore che assommato agli altri va a costruire il punteggio finale espressivo del giudizio finale di impatto ambientale delle previsioni. Più è alto il punteggio ottenuto, maggiore è l’impatto ambientale generato:

- 1) Prevalutazione delle modifiche delle previsioni di Variante rispetto al PGT 2021 e loro incidenza sugli equilibri ambientali rispetto allo scenario attuativo vigente (cap.3):

-1	-0,5	0	1	2

- 2) Incidenza ambientale delle previsioni prevalutate come maggiormente critiche rispetto alle caratteristiche ambientali delle previsioni di Variante, correlata dunque alla specifica idoneità localizzativa (cap.4):

-0,5	0	0,5	1	2

- 3) Impatto delle previsioni di Variante sulle componenti ambientali trattate (cap.5):

-1	-0,5	0	0,5	1	2

- 4) Coerenza urbanistica delle previsioni di Variante, associata al loro rapporto con l’assetto territoriale in cui si inseriscono (cap.6):

-1	-0,5	0	0,5	1	2

La matrice di giudizio finale delle previsioni del PGT 2025 viene, quindi, prodotta come segue:

AZIONE	CAP. 3	CAP. 4	CAP. 5	CAP. 6	PUNTEGGIO FINALE
A		n.v.			-1,5
B		n.v.			-2
C		n.v.			-2,5
D		n.v.			-2
E		n.v.			-2
F		n.v.			-2,5
G					+1,5
H					+1,5



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

<i>I</i>	☹️				+1,5
<i>J</i>	😐	n.v.			0
<i>K</i>	☹️				+1,5
<i>L</i>	☹️				+0,5
<i>M</i>	☹️	n.v.			+1
<i>N</i>	😐	n.v.			-1
<i>O</i>	😐	n.v.			-1
<i>P</i>	😐	n.v.			-1
<i>Q</i>	😐	n.v.			0
<i>R</i>	😐	n.v.			0
<i>S</i>	😐	n.v.			0
<i>T</i>	😐	n.v.			0
<i>U</i>	😊	n.v.			-1,5
<i>V</i>	☹️				+2

Il risultato finale ottenuto viene quindi raffrontato con l'entità della compensazione territoriale definita dal Piano per ogni singolo ambito, al fine di verificare il grado di adeguatezza delle compensazioni territoriali proposte dal Piano rispetto all'impatto ambientale complessivamente generabile sulle componenti ambientali nel loro complesso, proponendo la seguente valutazione:

↓	Compensazione territoriale riducibile	Punteggio < 0
→	Compensazione territoriale adeguata	Punteggio = 0
←		
↑	Compensazione territoriale integrabile (primo livello)	Punteggio = da 0,5 a 1
↑ ↑	Compensazione territoriale integrabile (secondo livello)	Punteggio > = 1,5

* per gli ambiti che risultano per logica di Piano esclusi dal meccanismo di compensazione territoriale di Piano, è possibile prevedere delle ulteriori misure di compensazione ambientale al fine di incrementare le ricadute ambientali dell'ambito

Dalla matrice finale di valutazione delle previsioni del PGT 2025 oggetto di VAS, si evince che per gli ambiti **G** (PdCC su suolo libero), **H** (PdCC su suolo libero), **I** (APS04), **K** (APS07), **L** (APS10 e servizio in previsione), **M** (servizio in previsione) e **V** (APS09a/b) risulta ipotizzabile apportare delle integrazioni al valore di compensazione definito, per effetto delle incidenze ambientali e territoriali che le previsioni di Piano possono provocare sull'intero poliedro ambientale. L'integrazione maggiore dovrà essere proposta per gli ambiti **G, H, I, K** data un'incidenza più rilevante degli impatti sull'ambiente e sul territorio maggiori rispetto alle altre previsioni.

Mentre, per le rimanenti previsioni di Variante (ad eccezione dell'ambito **J** per il quale si propone la stabilizzazione del valore di compensazione territoriale definito dal PGT), risulta ipotizzabile, una riduzione del valore di compensazione stabilito, per effetto di un miglioramento delle condizioni ambientali generali determinate dalla rideterminazione delle relative previsioni di Piano, piuttosto di una riclassificazione della disciplina di Piano votata alla preservazione dei caratteri agricoli e paesaggistici del territorio, in un'ottica di maggior tutela del territorio e di rispetto dell'ambiente.

4.3 | La valutazione della coerenza esterna

In primo luogo, viene operata una selezione dei principali obiettivi definiti dalla programmazione territoriale generale sovraordinata, pertinenti a livello di pianificazione locale, che dovranno essere verificati in fase di valutazione delle



azioni di Piano, e che pertanto costituiscono i principali riferimenti per la fase di impostazione del nuovo PGT.







































































A. PIANIFICAZIONE REGIONALE	
<input type="checkbox"/>	Il Piano territoriale regionale. In particolare: <ul style="list-style-type: none">- gli Obiettivi tematici (TM);- gli Obiettivi dei Sistemi Territoriali di Riferimento specifici: “Sistema territoriale Metropolitano” (settore ovest), “Sistema territoriale Pedemontano”, “Sistema territoriale dei Laghi”.
<input type="checkbox"/>	Il Piano paesaggistico regionale. In particolare: <ul style="list-style-type: none">- gli Indirizzi di Tutela, i Paesaggi di Lombardia;
B. PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	
<input type="checkbox"/>	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza.

La **verifica della sostenibilità** delle previsioni di Piano raggruppate per categorie (esposte nel par. 4.1), rispetto agli obiettivi d'interesse territoriale definiti all'interno della programmazione regionale, si esprime qui in termini di coerenza, secondo la seguente graduazione:

	Assenza di relazione
	Coerenza significativa
	Coerente
	Coerenza debole
	Poco coerente
	Non coerente

Obiettivi regionali Azioni di Piano	Obiettivi tematici del Ptr		Obiettivi del sistema territoriale del Ptr						Obiettivi del Ppr	FINALE
	AMBIENTE	ASSETTO TERRITORIALE	SISTEMA METROPOLITANO		SISTEMA PEDEMONTANO		SISTEMA DEI LAGHI		INDIRIZZI	
			Obiettivi	Indirizzi	Obiettivi	Indirizzi	Obiettivi	Indirizzi		
A										
B										
C										
D										
E										
F										
G										
H										
I										
J										
K										
L										
M										
N										
O										



Obiettivi regionali Azioni di Piano	Obiettivi tematici del Ptr		Obiettivi del sistema territoriale del Ptr						Obiettivi del Ppr	FINALE
	AMBIENTE	ASSETTO TERRITORIALE	SISTEMA METROPOLITANO		SISTEMA PEDEMONTANO		SISTEMA DEI LAGHI		INDIRIZZI	
			Obiettivi	Indirizzi	Obiettivi	Indirizzi	Obiettivi	Indirizzi		
P										
Q										
R										
S										
T										
U										
V										

La **verifica della sostenibilità** degli orientamenti di Piano rispetto agli obiettivi d'interesse territoriale definiti all'interno della programmazione provinciale, si esprime qui in termini di coerenza, secondo la seguente graduazione:

- Assenza di relazione
- Coerenza significativa
- Coerente
- Coerenza debole
- Poco coerente
- Non coerente

Ob. provinciali Azioni di Piano	Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza											
	OBIETTIVI GENERALI							OBIETTIVI SPECIFICI				FINALE
	A. Rilancio sviluppo economico	B. Contenimento consumo di suolo	C. Razionalizzazione sistema insediativo	D. Infrastrutture e sistemi di mobilità	E. Tutela e costruzione paesaggio	F. Valorizzazione territoriale rurale	G. Prevenzione rischi idrogeologici	2.1 Difesa del suolo e Assetto Idrogeologico	2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale	2.3 Sistema della mobilità	2.4 Sistema insediativo	
A												
B												
C												
D												
E												
F												
G												
H												
I												
J												
K												
L												
M												



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Ob. provinciali Azioni di Piano	Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Monza e della Brianza											
	OBIETTIVI GENERALI							OBIETTIVI SPECIFICI				FINALE
	A. Rilancio sviluppo economico	B. Contenimento consumo di suolo	C. Razionalizzazione sistema insediativo	D. Infrastrutture e sistemi di mobilità	E. Tutela e costruzione paesaggio	F. Valorizzazione territoriale rurale	G. Prevenzione rischi idrogeologici	2.1 Difesa del suolo e Assetto idrogeologico	2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale	2.3 Sistema della mobilità	2.4 Sistema insediativo	
N												
O												
P												
Q												
R												
S												
T												
U												
V												

Dal raffronto effettuato sia con gli obiettivi assunti dalla programmazione regionale, sia con quelli assunti dalla programmazione provinciale, non si evincono aspetti di non coerenza.

Per gli orientamenti di Piano per i quali viene riconosciuta una “coerenza debole” o una “poca coerenza” con il sistema degli obiettivi sopra indicati dovranno essere adottate, in fase di definizione delle azioni di Piano, le più adeguate misure di promozione della qualità ambientale volte a innalzare il livello di coerenza complessivo della previsione.

4.4 | La valutazione della coerenza interna

Con riferimento ai principali orientamenti su cui impostare la revisione di Piano assunti dall'amministrazione comunale di cui al par. 4.1. del Documento di scoping, viene di seguito valutata la coerenza interna tra azioni e previsioni di Piano sviluppate e gli orientamenti assunti dall'amministrazione comunale per la revisione del Piano in fase di orientamento ed impostazione di Piano.

Ob.1	Ridurre il consumo di suolo per l'adeguamento del PGT comunale alle soglie del PTCP adeguato alla Lr. 31/2014 e smi
Ob.2	La riqualificazione e la rigenerazione delle aree e degli insediamenti non utilizzati o sottoutilizzati, migliorando il paesaggio urbano
Ob.3	La dimensione del lavoro come volano dell'economia locale e sovralocale
Ob.4	Il miglioramento e la qualificazione del sistema dei servizi pubblici e di interesse generale e dei servizi ecosistemici
Ob.5	Il ripensamento dell'ambito dei Giovi, da elemento divisivo ad elemento inclusivo ed omogeneo
Ob.6	Migliorare le condizioni di attuabilità del Piano e creare un impianto normativo omogeneo
Ob.7	L'affinamento del grado di coerenza delle determinazioni di Piano con le previsioni prevalenti del PTCP della Provincia di Monza e Brianza

La seguente matrice di coerenza interna pone in relazione gli orientamenti strategici assunti dall'amministrazione comunale su cui impostare la revisione di Piano, con le previsioni del nuovo PGT raggruppate per categorie, al fine di evidenziare il rapporto che sussiste tra le tipologie di rideterminazione delle previsioni di Piano calibrate dal nuovo PGT e gli obiettivi che l'Amministrazione comunale di Lentate sul Seveso si è prefissata per dare un volto concreto al ridisegno del territorio comunale.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Azione di Piano	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.5	Ob.6	Ob.7
A	■ ■	■ ■		■	■ ■	■ ■	■ ■
B	■ ■	■ ■		■		■ ■	■ ■
C	■ ■	■ ■		■		■ ■	■ ■
D	■ ■	■ ■		■		■ ■	■ ■
E	■ ■	■ ■		■		■ ■	■ ■
F	■ ■	■ ■		■		■ ■	■ ■
G					■	■ ■	
H			■ ■			■ ■	
I			■ ■		■	■ ■	■ ■
J			■ ■			■ ■	■ ■
K			■ ■			■ ■	
L				■ ■		■ ■	
M			■	■ ■	■	■ ■	
N	■ ■	■ ■				■ ■	■ ■
O	■ ■	■ ■				■ ■	■ ■
P	■ ■	■ ■				■ ■	■ ■
Q			■ ■			■ ■	
R	■		■	■ ■	■ ■	■ ■	
S			■ ■		■ ■	■ ■	■ ■
T						■ ■	
U	■	■				■ ■	
V						■ ■	

■ ■ = incidenza significativa = principali obiettivi della revisione del PGT vigente incidenti all'interno del sistema territoriale

■ = incidenza = obiettivi complementari

4.5 Lo scenario del nuovo PGT per le previsioni di trasformazione e le alternative perseguibili

Azioni PGT 2025	Scenario nuovo PGT	Altre alternative perseguibili / eventuali suggerimenti
A (da AT12 a parte AT e parte tessuto AC)	<p>Il nuovo PGT decide di dividere ridurre l'ambito di trasformazione vigente, togliendo la destinazione residenziale e mantenendo le funzioni commerciale ed artigianale, al fine di semplificare le modalità di attuazione dell'intervento.</p> <p>È data la facoltà di attuare la previsione per sub-comparti previa la presentazione di un piano unitario in ordine alle urbanizzazioni e relative cessioni.</p> <p>Con l'esclusione della quota residenziale, si alleggerisce il carico urbanistico dovuto all'insediamento dei nuovi abitanti teorici, andando di conseguenza ad alleggerire il carico viabilistico indotto.</p> <p>Data l'adiacenza con il tessuto produttivo esistente, la definizione dell'ambito di trasformazione è finalizzato al suo completamento, andando quindi ad aumentare la quota di offerta del settore produttivo del comune lentatese.</p> <p>La restituzione di parte dell'ambito di trasformazione vigente al sistema agricolo comporta indubbiamente una riduzione del consumo di suolo libero, andando</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>L'ambito di trasformazione risulta idoneo nel configurarsi come naturale e fisiologico completamento del tessuto produttivo esistente. Inoltre, la restituzione di una parte dell'ambito di trasformazione vigente al sistema agricolo permette di incrementare la quota di superfici agricole presenti sul territorio, contribuendo alla riduzione del consumo di suolo, in adeguamento e nel rispetto dei criteri posti dalla pianificazione territoriale sovraordinata. In funzione del meccanismo di compensazione, si può procedere ad un potenziamento della rete ecologica comunale.</p>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	<p>quindi ad incrementare la quota di superficie destinata al settore agricolo.</p> <p>Di contro, l'area che viene a crearsi risulta essere, tuttavia, slegata e non particolarmente connessa con il sistema agricolo presente sul territorio, andando quindi a creare una porosità nel tessuto urbano circostante.</p> <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritto per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p>	
B (da servizio in previsione a tessuto AC)	<p>Il nuovo PGT decide di stralciare la previsione a servizi, restituendo l'area al sistema agricolo.</p> <p>La previsione permette di ridefinire il margine del tessuto produttivo adiacente, rendendolo maggiormente consono alla forma urbana attuale.</p> <p>La previsione del nuovo PGT permette, inoltre, di ridestinare una quota di superficie al sistema agricolo, permettendo quindi di migliorare il saldo del bilancio ecologico di suolo.</p> <p>D'altro canto, lo stralcio della previsione a servizio non contribuisce allo sviluppo del sistema produttivo adiacente, togliendole la possibilità di sfruttare una porzione di territorio finalizzata a creare una dotazione di uso pubblico che possa dare maggior respiro alle attività interessate in termini, ad es. di parcheggi.</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>La previsione si configura come finalizzata al miglioramento del saldo del bilancio ecologico del suolo, oltre alla definizione di un disegno più unitario del tessuto produttivo.</p> <p>In alternativa, si potrebbero reperire delle quote di parcheggi aggiuntivi all'interno del tessuto produttivo esistente.</p>
C (da tessuto D.1 soggetto a PA a tessuto AC)	<p>Il nuovo PGT decide di stralciare la previsione di completamento del tessuto produttivo, restituendo l'area al sistema agricolo.</p> <p>La previsione permette di ridefinire il margine del tessuto produttivo adiacente, rendendolo maggiormente consono alla forma urbana attuale.</p> <p>La previsione del nuovo PGT permette, inoltre, di ridestinare una quota di superficie al sistema agricolo, permettendo quindi di migliorare il saldo del bilancio ecologico di suolo.</p> <p>Inoltre, la quota di insediamenti produttivi che la previsione permetteva potrà essere localizzata all'interno della previsione dell'APS05, localizzata sempre in adiacenza dello stesso tessuto produttivo.</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>La previsione si configura come finalizzata al miglioramento del saldo del bilancio ecologico del suolo, oltre alla definizione di un disegno più unitario del tessuto produttivo.</p> <p>La quota di insediamenti produttivi che era prevista nell'ambito può essere localizzata all'interno dell'ambito APS05, finalizzato al completamento dello stesso tessuto produttivo.</p>
D (da servizio in previsione a tessuto AC)	<p>Il nuovo PGT decide di stralciare la previsione a servizi, restituendo l'area al sistema agricolo.</p> <p>La previsione permette di ridefinire il margine del tessuto produttivo adiacente, rendendolo maggiormente consono alla forma urbana attuale.</p> <p>La previsione del nuovo PGT permette, inoltre, di ridestinare una quota di superficie al sistema agricolo, permettendo quindi di migliorare il saldo del bilancio ecologico di suolo.</p> <p>D'altro canto, lo stralcio della previsione a servizio non contribuisce allo sviluppo del sistema produttivo adiacente, togliendole la possibilità di sfruttare una porzione di territorio finalizzata a creare una dotazione di uso pubblico che possa dare maggior respiro alle attività interessate in termini, ad es. di parcheggi.</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>La previsione si configura come finalizzata al miglioramento del saldo del bilancio ecologico del suolo, oltre alla definizione di un disegno più unitario del tessuto produttivo.</p> <p>La quota di insediamenti produttivi che era prevista nell'ambito può essere localizzata all'interno dell'ambito APS05, finalizzato al completamento dello stesso tessuto produttivo.</p>
E	Il nuovo PGT decide di stralciare la previsione a servizi, restituendo l'area al sistema agricolo.	Nessuna alternativa perseguibile.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

(da servizio in previsione a tessuto AAS)	La previsione permette di consolidare il tessuto residenziale adiacente, salvaguardando al contempo la presenza degli ambiti agricoli di interesse strategico definiti dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza. La previsione del nuovo PGT permette, inoltre, di ridestinare una quota di superficie al sistema agricolo, permettendo quindi di migliorare il saldo del bilancio ecologico di suolo. D'altro canto, lo stralcio della previsione a servizi riduce la quantità di dotazioni territoriali a supporto della frazione di Cimnago che avrebbero potuto migliorare la vivibilità della frazione stessa.	La previsione si configura come finalizzata al miglioramento del saldo del bilancio ecologico del suolo, oltre alla definizione di un disegno più unitario del tessuto produttivo.
F (da servizio in previsione a Corridoio Verde)	Il nuovo PGT ridestina la previsione, con lo scopo di potenziare le aree di salvaguardia delle superfici libere. Pertanto, l'area in questione viene ridestinata come "Aree per verde di connessione ecologica", non soggette a trasformazione urbanistica, ai fini della preservazione della connettività ecologica. Non sono dunque ammesse edificazioni se non per servizi d'interesse pubblico/generale.	Nessuna alternativa perseguibile. L'area andrebbe a potenziare il corridoio verde di connessione ecologica, nell'ottica di un maggior incremento di aree per finalità naturalistiche.
G (da tessuto E.1 a tessuto AR soggetto a PdCC)	Il nuovo PGT individua su quest'area una previsione di completamento a carattere residenziale attuabile mediante Permesso di Costruire Convenzionato, all'interno comunque della disciplina del tessuto 'AR - Ambiti prevalentemente residenziale', attribuendo un indice di edificabilità territoriale pari a 0,5 mq/mq. La previsione comporta un aumento del consumo di suolo agricolo, con la conseguenza di un peggioramento del bilancio ecologico del suolo.	Nessuna alternativa perseguibile. La previsione permetterebbe di effettuare un completamento del tessuto residenziale adiacente, supportato dalla vicinanza con l'asse della via Nazionale dei Giovi. Inoltre, la previsione di completamento si stationerebbe in corrispondenza di una strada di accesso attualmente sterrata, ma che potrebbe essere utile (previa sistemazione ed adeguamento) per poter meglio definire il disegno del tessuto residenziale complessivo.
H (da tessuto E.2 a tessuto AR soggetto a PdCC)	Il nuovo PGT individua su quest'area una previsione di completamento a carattere residenziale attuabile mediante Permesso di Costruire Convenzionato, all'interno comunque della disciplina del tessuto 'AR - Ambiti prevalentemente residenziale', attribuendo un indice di edificabilità territoriale pari a 0,5 mq/mq. La previsione comporta un aumento del consumo di suolo agricolo, con la conseguenza di un peggioramento del bilancio ecologico del suolo.	Nessuna alternativa perseguibile. La previsione permetterebbe di effettuare un completamento del tessuto residenziale adiacente, supportato dalla vicinanza con l'asse della SP44 e della SP32 Inoltre, la previsione di completamento permettere di definire meglio il disegno del tessuto residenziale complessivo.
I (da tessuto E.1 a ambito APS04)	Il nuovo PGT individua su quest'area una previsione di Ambito a Prescrizione Specifica di intervento (APS), disciplinato dal Piano delle Regole e puntualmente definito e normato all'Allegato 2 delle Norme del Piano delle Regole, attribuendo sull'intera area un indice di edificabilità territoriale di 0,8 mq/mq. È data la facoltà di attuare la previsione per sub-comparti previa la presentazione di un piano unitario in ordine alle urbanizzazioni e relative cessioni. Tra le prescrizioni aggiuntive obbligatorie, occorre menzionare:	Nessuna alternativa perseguibile. La previsione si ritiene fondata in funzione della rideterminazione di pregresse previsioni e pendenze a condizione della definizione di "azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati" ai sensi del comma 3a dell'art. 34 delle NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza che, per il caso specifico, sono in itinere, nonostante la rideterminazione e conseguente previsione di Piano crei una reale frammentazione del sistema agricolo interessato.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	<ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione della pista ciclopedonale sino a connettersi con la ciclopedonale esistente su via Nazionale dei Giovi. - concorrere alla cessione non onerosa all'Amministrazione dei m.li 99, 101, 160, 161, 162, 163, 164 e 165 del f. 7 al fine di realizzare l'adeguamento viabilistico della strada Nazionale dei Giovi previsto e concorrere alla definizione degli spazi aperti per la costruzione della rete ecologica comunale all'interno delle <i>"azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati"</i> di cui al c. 3a dell'art. 34 delle NDA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza. <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p> <p>Questa previsione è il frutto di una rideterminazione di pregresse previsioni e pendenze a condizione della definizione di <i>"azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati"</i> ai sensi del comma 3a dell'art. 34 delle NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza che, per il caso specifico, sono in itinere.</p> <p>La previsione comporta un aumento del consumo di suolo agricolo, con la conseguenza di un peggioramento del bilancio ecologico del suolo.</p> <p>Inoltre, la previsione provoca una sostanziale frammentazione del tessuto agricolo, creando di conseguenza una porosità del sistema urbano.</p>	
<p>J (da tessuto E.1 a ambito APS05)</p>	<p>Il nuovo PGT individua su quest'area una previsione di Ambito a Prescrizione Specifica di intervento (APS), disciplinato dal Piano delle Regole e puntualmente definito e normato all'Allegato 2 delle Norme del Piano delle Regole, attribuendo sull'intera area un indice di edificabilità territoriale di 0,7 mq/mq. È data la facoltà di attuare la previsione per sub-comparti previa la presentazione di un piano unitario in ordine alle urbanizzazioni e relative cessioni.</p> <p>Tra le prescrizioni aggiuntive obbligatorie, occorre menzionare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione della pista ciclopedonale sino a connettersi con la ciclopedonale esistente su via Nazionale dei Giovi. - concorrere alla cessione non onerosa all'Amministrazione dei m.li 99, 101, 160, 161, 162, 163, 164 e 165 del f. 7 al fine di realizzare l'adeguamento viabilistico della strada Nazionale dei Giovi previsto e concorrere alla definizione degli spazi aperti per la costruzione della rete ecologica comunale all'interno delle <i>"azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati"</i> di cui al c. 3a dell'art. 34 delle NDA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza. <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>La previsione si ritiene fondata in funzione della rideterminazione di pregresse previsioni e pendenze a condizione della definizione di <i>"azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati"</i> ai sensi del comma 3a dell'art. 34 delle NTA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza che, per il caso specifico, sono in itinere.</p>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	<p>aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p> <p>Nonostante ci sia uno sfruttamento di suolo attualmente libero ed agricolo, la previsione si potrebbe configurare come una mera ricollocazione di una vigente previsione insediativa, posta sul lato ovest del tessuto produttivo di via Oberdan (specificata nella descrizione delle azioni C e D), non andando quindi ad incidere sul bilancio ecologico del suolo.</p>	
<p>K (da tessuto E.2 a ambito APS07 e servizio in previsione)</p>	<p>Il nuovo PGT individua su quest'area una previsione di Ambito a Prescrizione Specifica di intervento (APS), disciplinato dal Piano delle Regole e puntualmente definito e normato all'Allegato 2 delle Norme del Piano delle Regole, attribuendo sull'intera area un indice di edificabilità territoriale di 1 mq/mq. È data la facoltà di attuare la previsione per sub-comparti previa la presentazione di un piano unitario in ordine alle urbanizzazioni e relative cessioni.</p> <p>Oltre all'ambito APS07, la Variante prevende l'insediamento di un servizio tecnologico di previsione, a sud del suddetto ambito, che andrebbe ad insediarsi in un'area attualmente libera e dedita al settore agricolo.</p> <p>Entrambe le previsioni (APS07 e servizio tecnologico) comportano un aumento del consumo di suolo agricolo, con la conseguenza di un peggioramento del bilancio ecologico del suolo.</p> <p>Dato l'interessamento di ambiti agricoli di interesse strategico definiti dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza, l'attuazione della previsione è subordinata alla valutazione positiva da parte della Provincia di Monza e della Brianza in ordine alla pro-posta di individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS) ai sensi del c. 3 art. 7 delle NdA del PTCP.</p> <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile</p> <p>La previsione permetterebbe di effettuare un completamento del tessuto produttivo adiacente, supportato dalla vicinanza con l'asse della SS35 dell'Autostrada Pedemontana.</p> <p>L'attuazione della previsione è oltretutto finalizzata alla sistemazione ed adeguamento del calibro stradale della via Cadore, attualmente a doppio senso di marcia, ma di larghezza stradale insufficiente.</p> <p>Inoltre, viene prescritto l'inserimento morfo-paesaggistico e mitigativo dell'intervento, soprattutto nei confronti dei lotti residenziali adiacenti, che già avvertono la presenza dell'asse della Pedemontana.</p> <p>Si ricorda che l'attuazione è subordinata alla valutazione positiva da parte della Provincia di Monza e della Brianza in ordine alla proposta di individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS) ai sensi del c. 3 art. 7 delle NdA del PTCP.</p>
<p>L (da tessuto E.1/E.2 a ambito APS10 e servizio in previsione)</p>	<p>Il nuovo PGT individua su quest'area una previsione di Ambito a Prescrizione Specifica di intervento (APS), disciplinato dal Piano delle Regole e puntualmente definito e normato all'Allegato 2 delle Norme del Piano delle Regole, da intendersi quale ambito di preferenziale collocazione della volumetria prevista in perequazione, legata al potenziale ampliamento del campo da golf per tornei internazionali.</p> <p>La previsione comporta un'impermeabilizzazione del terreno a seguito dell'insediamento della volumetria prevista, e di conseguenza incide sul bilancio ecologico del suolo in senso negativo.</p> <p>Tuttavia, la previsione è legata all'acquisizione di terreni utili all'ampliamento del campo da golf, da cui deriva la volumetria sufficiente per poter attuare la previsione di insediamento in località Birago.</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>La previsione permette di consolidare il tessuto residenziale di Birago, andando a risolvere una zona libera che risultava essere interclusa tra due tessuti urbani.</p> <p>Inoltre, l'attuale dotazione di parcheggi nella frazione di Birago comporta un potenziamento da questo punto di vista, anche a supporto dei servizi territoriali tuttora esistenti nella frazione (servizi scolastici, socio-sanitari e con finalità sociali, in particolar modo).</p> <p>Risulta, tuttavia, opportuno un intervento di mitigazione mediante inserimento di alberature sia a scopo mitigativo-paesaggistico, che per prevenire eventuali isole di calore date dall'impermeabilizzazione e conseguente asfaltatura del suolo libero.</p>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

M (servizio in previsione invariato)	Il nuovo PGT riconferma la previsione a servizio, ma individuando un'edificabilità che il PGT vigente non prevede. Questa previsione comporta, pertanto, una quota minima di consumo di suolo libero.	Nessuna alternativa perseguibile. La previsione risulta idonea per le finalità di supportare e potenziare le dotazioni territoriali sia esistenti, che di previsione.
N (da tessuto NAF a ambito ARU01)	Il nuovo PGT si dirige nella direzione della concretizzazione e attuazione dell'obiettivo di rigenerazione urbana di un compendio residenziale non utilizzato, mediante la ricomposizione dei tessuti urbani e la promozione di un intervento volto a riqualificare parte del centro storico e garantire una migliore sicurezza dell'incrocio tra via Asiago e via Cantore, nell'ottica di garantire la reintegrazione funzionale del comparto entro il sistema urbano e incrementarne le prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed energetiche, oltre che sociali ed assistenziali, della trasformazione.	Nessuna alternativa perseguibile. Il comparto risulta idoneo ad essere recuperato a fini sia di carico abitativo, sia come ambito che si pone come fulcro per la risistemazione dell'incrocio tra via Asiago e via Cantore.
O (da tessuto NAF a ambito ARU02)	Il nuovo PGT si dirige nella direzione della concretizzazione e attuazione dell'obiettivo di rigenerazione urbana di un compendio residenziale in prevalenza non utilizzato, mediante la ricomposizione dei tessuti urbani e la promozione di un intervento volto a riqualificare parte del centro storico caratterizzato da immobili non coerenti con il contesto, nell'ottica di garantire la reintegrazione funzionale del comparto entro il sistema urbano e incrementarne le prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed energetiche, oltre che sociali ed assistenziali, della trasformazione.	Nessuna alternativa perseguibile. Il comparto risulta idoneo ad essere recuperato a fini di carico abitativo, e per riqualificare parte del centro storico caratterizzato da immobili non coerenti con il contesto.
P (da ambito PA.2 a ambito ARU03)	Il nuovo PGT si dirige nella direzione della concretizzazione e attuazione dell'obiettivo di rigenerazione urbana di un ex manufatto industriale attualmente dismesso, mediante il recupero e la trasformazione urbana nell'ottica di garantire la reintegrazione funzionale del comparto entro il sistema urbano e incrementarne le prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed energetiche, oltre che sociali ed assistenziali, della trasformazione. Viene mantenuta la facoltà di attuazione per sub-comparti, previa la presentazione di un piano unitario in ordine alle urbanizzazioni e relative cessioni. Viene mantenuta la possibilità di prevedere servizi minimi da garantire, secondo le norme del Piano dei Servizi.	Nessuna alternativa perseguibile. Il comparto risulta idoneo ad essere recuperato a fini di carico abitativo, sfruttando la possibilità di recupero e trasformazione di un edificio precedentemente produttivo, ora dismesso.
Q (da ambito X.4 a ambito APS01)	Il nuovo PGT riconferma la previsione produttiva vigente del PGT 2021, con rimodulazione degli indici edificatori (in particolare in altezza). L'attuazione è subordinata alla valutazione positiva da parte della Provincia di Monza e della Brianza in ordine alla proposta di individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS) ai sensi del c. 3 art. 7 delle NdA del PTCP, oltre a quanto previsto dalla let. a, c. 3 dell'art. 31 delle NdA del PTCP per la rete verde di composizione paesaggistica (RV). Vengono mantenuti i servizi minimi da garantire, da intendersi quale quota complessiva di verde e parcheggi pubblici)	Nessuna alternativa perseguibile. Il comparto risulta idoneo a configurarsi come naturale e fisiologico completamento del tessuto produttivo esistente. Si segnala l'opportunità di effettuare uno studio di inserimento morfo-paesaggistico e mitigativo nel rispetto di quanto previsto dal comma 2, dell'art. 6 delle NTA del PTC del Parco delle Groane e della Brughiera Briantea, al fine di coordinarsi per la progettazione di fasce alberate, piantumate con essere autoctone e ipoallergeniche di pronto effetto con spessore minimo di 5 metri lungo il confine sud ed est dell'ambito e in alternativa, laddove possibile, all'esterno del perimetro dell'ambito.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.	
R (da ambito PA.3 a ambito APS02a)	<p>Il nuovo PGT riconferma la previsione vigente del PGT 2021, senza rimodulazione degli indici edificatori, e la distinzione in due lotti separati da via Cinque Giornate.</p> <p>Viene mantenuta la prescrizione relativa al mantenimento del cono ottico non interferito da via Nazionale dei Giovi verso il "Brolo di Copreno", attraverso la creazione di un parco "tascabile".</p> <p>Inoltre viene prescritta la non impermeabilizzazione di una superficie minima di 1.500 mq, da collocarsi a sud dell'ambito APS02a, che dovrà svolgere la funzione di elemento di mitigazione ambientale, ovvero provvedere alla realizzazione di un parco pubblico cosiddetto "tascabile", prendendo come riferimento il 'Manuale per la riduzione dei fenomeni di isola di calore urbano (UHI)'.</p> <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>Il comparto risulta idoneo a poter insediare funzioni pubbliche e di interesse generale, mediante la cessione non onerosa dell'ambito APS02b.</p>
S (da tessuto D.3 soggetto a PA a ambito APS03)	<p>Il nuovo PGT intende mantenere la previsione a destinazione terziaria e commerciale, rimodulando l'assoggettamento a Piano attuativo verso la soluzione dell'Ambito soggetto a Prescrizioni Specifiche di intervento (APS), effettuando una rideterminazione degli indici edificatori (in particolare l'altezza massima)</p> <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p> <p>Vengono mantenuti i servizi minimi da garantire.</p> <p>L'attuazione è subordinata al combinato disposto del c. 3a dell'art. 34 delle NDA del PTCP delle Provincia di Monza e della Brianza ovvero di "azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati" che, per il caso specifico, sono in itinere.</p> <p>Viene prescritta la realizzazione di fasce arborate piantumate con essenze autoctone e ipoallergeniche di pronto effetto con spessore minimo di 5 m lungo il nord e non in rilevato per il confine est al fine di provvedere all'adombramento della ciclabile esistente su via Nazionale dei Giovi.</p> <p>Viene prescritta la realizzazione della pista ciclopedonale per il tratto che parte dall'incrocio tra via G. Papini e via Gianni Rodari sino a connettersi con la ciclopedonale esistente su via Nazionale dei Giovi.</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>Il comparto risulta idoneo a configurarsi come naturale e fisiologico completamento del tessuto urbano consolidato esistente.</p> <p>Risulta idonea la previsione dal punto di vista dell'accessibilità infrastrutturale delle nuove funzioni commerciali.</p>
T	Il nuovo PGT intende mantenere la previsione a destinazione residenziale del lotto, rimodulando	Nessuna alternativa perseguibile.



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

(da tessuto I.1 soggetto a PA a ambito APS06)	<p>l'assoggettamento a Piano attuativo verso la soluzione dell'Ambito soggetto a Prescrizioni Specifiche di intervento (APS), effettuando una rideterminazione degli indici edificatori.</p> <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p> <p>Vengono mantenuti i servizi minimi da garantire.</p> <p>L'attuazione è subordinata alla valutazione positiva da parte della Provincia di Monza e della Brianza della proposta di rettifica dell'ambito vallivo di cui al c. 3 art. 11 delle NdA del PTCP.</p> <p>Viene prescritta la realizzazione di fasce arborate piantumate con essenze autoctone e ipoallergeniche di pronto effetto lungo il confine ovest e nord al fine di provvedere all'adombramento delle ciclabili esistenti.</p> <p>Viene chiesto, mediante studio di approfondimento morfo-paesaggistico, il mantenimento di un cono ottico non interferito da viale Italia lungo via Marzabotto attraverso la realizzazione di un parco "tascabile".</p> <p>Viene prescritta la non impermeabilizzazione di una superficie minima di 3.000 mq, da collocarsi a sud dell'ambito, che dovrà svolgere la funzione di elemento di mitigazione ambientale ovvero provvedere alla realizzazione di un parco di uso pubblico cosiddetto "tascabile" prendendo come riferimento il 'Manuale per la riduzione dei fenomeni di isola di calore urbano (UHI)'.</p>	<p>Il comparto risulta idoneo a configurarsi come naturale e fisiologico completamento del tessuto residenziale esistente.</p>
<p>U (da tessuto I.4 a ambito APS08)</p>	<p>Il nuovo PGT intende mantenere la previsione a destinazione residenziale con aree a giardini, riclassificandola come Ambito soggetto a Prescrizioni Specifiche di intervento (APS), effettuando una rideterminazione importante e al ribasso degli indici edificatori (in particolare, dell'indice fondiario).</p> <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p> <p>Vengono mantenuti i servizi minimi da garantire.</p> <p>L'attuazione è subordinata alla valutazione positiva da parte della Provincia di Monza e della Brianza in ordine a quanto previsto dalla let. a, c. 3 dell'art. 31 delle NdA del PTCP per la rete verde di composizione paesaggistica (RV).</p> <p>Viene prescritta la non impermeabilizzazione di una superficie minima di 3.000 mq, da collocarsi a sud dell'ambito, che dovrà svolgere la funzione di elemento di mitigazione ambientale ovvero provvedere alla realizzazione di un parco privato "tascabile" prendendo come riferimento il 'Manuale per la riduzione dei fenomeni di isola di calore urbano (UHI)'.</p> <p>Viene prescritta la realizzazione di un parcheggio pubblico comprensivo di sottoservizi ed illuminazione e contestuale cessione non onerosa di una superficie</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>L'area risulta idonea a configurarsi come predisposta alla tutela della componente vegetale presente all'interno dei parchi e giardini privati, oltre che alla salvaguardia di visuali distintive del paesaggio.</p>



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

	<p>minima di 1.500 mq collocato a sud del lotto in prossimità della scuola Leonardo Da Vinci.</p> <p>Viene prescritto l'adeguamento della sezione di Via Papa Giovanni XXIII al fine di realizzare, in sicurezza lungo il confine est dell'ambito, la pista ciclo pedonale per connettere la scuola Leonardo Da Vinci oltre ai parcheggi pubblici.</p>	
<p>✓ (da tessuto I.2 / servizio in previsione a ambito APS09a/b)</p>	<p>Il nuovo PGT prevede l'individuazione di un Ambito soggetto a Prescrizioni Specifiche di intervento (APS), che riconferma in riduzione la previsione PA 13 del PGT 2013, che a sua volta deriva dalla previsione di espansione in zona C n. 14 del PRG 2000.</p> <p>L'obiettivo è quello di addivenire all'acquisizione a demanio pubblico dell'ambito APS9a privo della presenza di due immobili collabenti, al fine di tutelare la sicurezza pubblica e dotare di spazi pubblici la frazione di Cimnago, e allo stesso tempo ricollocare le volumetrie di partenza verso l'ambito APS09b posto in via San Martino.</p> <p>L'attuazione è subordinata alla valutazione positiva da parte della Provincia di Monza e della Brianza in ordine a quanto previsto dalla let. a, c. 3 dell'art. 31 delle NdA del PTCP per la rete verde di composizione paesaggistica (RV).</p> <p>Viene prescritta la cessione non onerosa dell'ambito contrassegnato come APS09a previo demolizione dei manufatti esistenti e dell'esecuzione delle indagini ambientali preliminari di cui al c. 2 art. 242 D.lgs. 152/2006 s.m.i. nonché tutte le attività di caratterizzazione e bonifica laddove risultassero obbligatorie ai sensi di legge. Essendo un immobile ancora occupato da famiglie la demolizione ed il trasferimento del volume potrà avvenire con modalità temporalmente differite al fine di salvaguardare le famiglie residenti.</p> <p>Viene introdotto il meccanismo dell'indice di compensazione territoriale (non volumetrico) prescritta per gli interventi insediativi da realizzarsi su aree libere allo stato di fatto, finalizzato al disegno della rete ecologica comunale e alla valorizzazione dei servizi ecosistemici.</p>	<p>Nessuna alternativa perseguibile.</p> <p>Il comparto risulta idoneo a configurarsi come possibile completamento del tessuto residenziale esistente.</p> <p>La motivazione sta nell'utilizzo dei volumi derivanti dalla demolizione dell'edificio in via San Michele del Carso verso altra area, non determinando così consumo di nuovo suolo.</p> <p>Inoltre, la previsione permette di poter collocare la volumetria derivante dalla demolizione dei volumi collabenti presenti all'interno del sub-ambito 'a' in una zona esterna a quella interessata dal passaggio della linea di elettrodotto, che avrebbe invece precluso qualsiasi ipotesi di previsione insediativa.</p>